

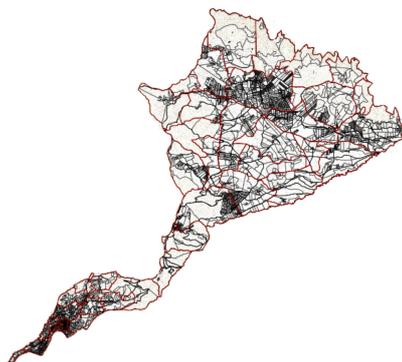


Comune di
CELICO
(Provincia di Cosenza)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE -

ex art. 13 e Allegato VI del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.



inerente al
Piano Strutturale Comunale
L. 17 agosto 1942, n. 1150. Legge Regione Calabria 16 aprile 2002, n. 19 e ss. mm. ii.

Tecnico incaricato:
Ing. Domenica Giordano



Il Responsabile del Settore n. 2 Tecnico – Manutentivo
Arch. Damiano F. MELE

Il Sindaco
Avv. Matteo F. Lettieri

| ELABORATO | | Data |
|---------------|-----------|------------------------------------|
| Codice | Numero | |
| R.A.P. | 01 | <i>28 Dicembre 2024 – Rev. 1.0</i> |

INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

indice argomentativo per la formazione del Rapporto Ambientale, in accordo con l'art. 5 della Direttiva, i.e. con i contenuti minimi definiti dall'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE, ovvero dall'Allegato VI alla parte seconda del DLgs 152/06 e ss.mm.ii. (DL 24/01/012 n. 1; DL 25/01/012 n. 2; DL 09/02/012 n. 5), ovvero ancora dal Regolamento Regionale 4 agosto 2008 n.3.

| | |
|---|---------|
| CAPITOLO 1 – PREMESSA | Pag. 4 |
| 1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA V.A.S. APPLICATA AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE | Pag. 4 |
| 1.1.1 LA NORMATIVA COMUNITARIA | Pag. 4 |
| 1.1.2 LA NORMATIVA NAZIONALE | Pag. 5 |
| 1.1.3 LA NORMATIVA REGIONALE | Pag. 5 |
| 1.2 L'ITER PROCEDURALE DELLA V.A.S. APPLICATA AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE | Pag. 6 |
| 1.3 I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS | Pag. 10 |
| 1.4 LE FASI DI FORMAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE | Pag. 12 |
| CAPITOLO 2 - ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI E PROGRAMMI (lettera a) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)... | Pag. 15 |
| 2.1 QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO | Pag. 15 |
| 2.2 I SISTEMI DELLA PIANIFICAZIONE | Pag. 17 |
| 2.3 CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO | Pag. 25 |
| 2.4 IL RAPPORTO DEL PIANO (PSC) CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI | Pag. 35 |
| 2.5 IL CONTESTO TERRITORIALE E SOCIO ECONOMICO | Pag. 45 |
| 2.6 ANALISI DI COERENZA INTERNA DEL PSC | Pag. 54 |
| CAPITOLO 3 – INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO (lettere b), c), d) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE) | Pag. 58 |
| 3.1 DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI LO STATO DELL'AMBIENTE ATTUALE (cfr. lettera b) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE) | Pag. 58 |

| | |
|--|-----------------|
| 3.2 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE (<i>lettera c</i>) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE) | Pag. 58 |
| 3.3 ANALISI DELLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO (PSC) (<i>lettera d</i>) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE) | Pag. 59 |
| 3.3.1 SISTEMI E COMPONENTI | Pag. 59 |
| 3.3.2 FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA | Pag. 60 |
| 3.3.3 RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI | Pag. 62 |
| 3.3.4 ATMOSFERA E AGENTI FISICI | Pag. 64 |
| 3.3.5 ACQUA | Pag. 66 |
| 3.3.6 SUOLO | Pag. 68 |
| 3.3.7 FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI | Pag. 70 |
| 3.3.8 RIFIUTI | Pag. 73 |
| 3.3.9 TRASPORTI | Pag. 75 |
| 3.3.10 SALUTE | Pag. 75 |
| 3.3.11 RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO | Pag. 81 |
| 3.3.12 SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA | Pag. 82 |
| 3.3.13 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE | Pag. 83 |
| 3.3.14 AREE CRITICHE | Pag. 85 |
| 3.4 QUADRO DI SINTESI DELL'ANALISI DI CONTESTO | Pag. 86 |
| CAPITOLO 4 - IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICA DI COERENZA DEL PIANO (PSC) (<i>lettera e</i>) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE) | Pag. 92 |
| 4.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ | Pag. 92 |
| 4.2 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA | Pag. 99 |
| 4.3 VERIFICA DI COERENZA INTERNA | Pag. 101 |
| CAPITOLO 5 - VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PSC (<i>lettere f, g, h</i>) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE) | Pag. 103 |

| | |
|---|-----------------|
| 5.1 METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI | Pag. 103 |
| 5.2 IMPATTI DERIVANTI DALLE AREE DI TRASFORMAZIONE | Pag. 103 |
| 5.3 QUADRO DEI POTENZIALI IMPATTI ATTESI | Pag. 109 |
| 5.4 EFFETTI CUMULATIVI E SINERGICI | Pag. 111 |
| 5.5 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DEL “PSC” | Pag. 111 |
| 5.6 MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI | Pag. 114 |
| CAPITOLO 6 - IL MONITORAGGIO (lettera i) dell’Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE) | Pag. 115 |
| 6.1 ATTIVITÀ E RESPONSABILITÀ NEL MONITORAGGIO DEL “PSC” | Pag. 122 |
| 6.2 MONITORAGGIO DEL CONTESTO | Pag. 123 |
| 6.3 MONITORAGGIO DEL “PSC” | Pag. 123 |
| 6.4 INTERAZIONE TRA MONITORAGGIO DEL PIANO E MONITORAGGIO DEL CONTESTO E VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE AMBIENTALI DEL “PSC” | Pag. 123 |
| 6.5 PIANO ECONOMICO | Pag. 124 |
| 6.6 RAPPORTO DI MONITORAGGIO | Pag. 124 |
| 6.7 TEMPI DI ATTUAZIONE | Pag. 125 |
| 6.8 MISURE CORRETTIVE | Pag. 125 |

CAPITOLO 1 - PREMESSA

Il Piano per il Governo del Territorio del Comune di Celico (CS) (di seguito PSC o Piano), come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al **processo di Valutazione Ambientale Strategica** (in prosieguo V.A.S.) secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE (in prosieguo Direttiva VAS) e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i..

In particolare, l'art. 4, comma 1 della Direttiva VAS recita:

“La valutazione ambientale di cui all'art. 3 deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa”

recepito a livello nazionale dall'art. 6 al D.Lgs. 152/06 e a livello regionale dall'art. 20 al R.R. 3/2008 e ss.mm.i.

La Direttiva, pertanto, connota la VAS come *procedura* atta a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e, di conseguenza, non stabilisce prestazioni e limiti da rispettare, ma definisce le regole e gli adempimenti necessari per svolgere una valutazione ambientale preventiva *“parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione”*, di talché *“i provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, sono annullabili per violazione di legge”* (ex Art. 11, comma 5, D.Lgs. 4/2008).

Nella fase preliminare, c.d. di *“Scoping”*, del processo di V.A.S. attraverso il Rapporto Ambientale Preliminare (di seguito R.A.P.) ci si propone di assicurare la sostenibilità ambientale delle scelte (obiettivi ed azioni del Piano) integrandole con le considerazioni ambientali *ab origine* della sua formazione.

Posto quanto sopra, è evidente che la V.A.S. non esprime una valutazione di merito del Piano, avendo la finalità di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'assunzione e dell'approvazione del Piano, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile (ex art. 1 Direttiva).

Con riferimento alla pianificazione strutturale ed operativa, la valutazione ambientale strategica è **rivolta** in particolare (ex l'art. 10 comma 3 della L.U.R. n. 19/2002):

- *a perseguire la sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla quantità e qualità delle acque superficiali e sotterranee, alla criticità idraulica del territorio ed all'approvvigionamento idrico, alla capacità di smaltimento dei reflui, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica, alla riduzione ed alla prevenzione del rischio sismico, al risparmio e all'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili;*
- *a rendere possibile il restauro e la riqualificazione del territorio, con miglioramento della funzionalità complessiva attraverso una razionale distribuzione del peso insediativo della popolazione e delle diverse attività, con particolare riguardo alla riduzione del consumo di suolo;*
- *a realizzare una rete di infrastrutture, impianti, opere e servizi che assicurino la circolazione delle persone, delle merci e delle informazioni, realizzata anche da sistemi di trasporto tradizionali od innovativi, con la relativa previsione di forme d'interscambio e connessione, adottando soluzioni tecniche e localizzative finalizzate alla massima riduzione degli impatti sull'ambiente.*

1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA V.A.S. APPLICATA AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

1.1.1 LA NORMATIVA COMUNITARIA

per la V.A.S.:

- **Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente**, è la norma di riferimento a livello comunitario

per la valutazione ambientale strategica, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

per la V.Inc.A.:

- **Direttiva 79/409/CEE**, conosciuta come **Direttiva "Uccelli"**, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (è stata la prima Direttiva comunitaria in materia di conservazione della natura). [VIncA](#)
- **Direttiva 92/43/CEE**, conosciuta come **Direttiva "Habitat"**, concernente la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo.

1.1.2 LA NORMATIVA NAZIONALE

per la V.A.S.:

- **Parte II del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152** intitolato «*Norme in materia ambientale*», con cui l'Italia ha recepito la Direttiva comunitaria, più volte integrato e modificato, corretto successivamente dal **D.Lgs. n. 4 del 16/1/2008**. Precisamente, il **Titolo I alla Parte II** concerne i Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), mentre il **Titolo II** sempre **alla Parte II** interessa La Valutazione Ambientale Strategica. Modificato ed integrato dai decreti legislativi:
- **Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4**, intitolato «*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante norme in materia ambientale*», che ha modificato la disciplina della valutazione di impatto ambientale e della valutazione ambientale strategica.
- **Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128** intitolato «*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69*» modifica ulteriormente il **D.Lgs. n. 152/2006**.

1.1.3 LA NORMATIVA REGIONALE

per la V.A.S.:

- **R.R. n. 3 del 4/8/2008** intitolato «*Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali*», approvato con **D.G.R. 535 del 4/8/2008** e ss.mm.ii..
- **D.G.R. 31 marzo 2009, n. 153** intitolato «*Modifica al Regolamento Regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali*»
- **D.G.R. 23 dicembre 2011, n. 624** intitolato «*Approvazione del **disciplinare operativo** inerente alla procedura di valutazione ambientale strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale – Integrazione R.R. n. 3 del 4/8/2008 approvato con D.G.R. 535/08*».

per la V.Inc.A.:

- **D.G.R. n. 749 del 4/11/2009** intitolato «*Approvazione Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE «Habitat» relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e Direttiva «Uccelli» relativa alla conservazione dell'avifauna e modifiche ed integrazioni al Regolamento regionale n. 3/2008 del 4/8/ 2008 e al Regolamento regionale n. 5/2009 del 14/5/2009)*».

Ulteriori documenti consultati oltre quelli richiamati:

- “LINEE GUIDA ISPRA 109/2014 - AGGIORNAMENTO DELLE NORME TECNICHE IN MATERIA AMBIENTALE”;
- “MANUALI E LINEE GUIDA 124/2015 - INDICAZIONI OPERATIVE A SUPPORTO DELLA VALUTAZIONE E REDAZIONE DEI DOCUMENTI DELLA VAS”

1.2 L'ITER PROCEDURALE DELLA V.A.S. APPLICATA AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Per quanto di competenza dell'Amm/ne comunale è doveroso rammentare che la procedura da seguire ricalca pedissequamente i commi dell'art. 13 del DLgs 152/2006.

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Norme in materia ambientale e aggiornamento con d.lgs. n. 104 del 2017 e con legge n. 108 del 2021

Parte seconda - Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)

Titolo II - La Valutazione ambientale strategica

Art.13. Redazione del rapporto ambientale (art. sostituito dall'art.1,c.3,del D.Lgs n.4/2008)

1. Sulla base di un **rapporto preliminare** sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del P/P, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in **consultazione**, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di PP/PP, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. L'AC in collaborazione con l'AP, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il **rapporto preliminare** per acquisire i contributi. I contributi sono inviati all'autorità competente ed all'autorità procedente **entro 30gg dall'avvio della consultazione**. (comma cos. modificato dall'art. 28, comma 1, lettera b), della legge n. 108 del 2021)

2. La **consultazione**, salvo quanto diversamente concordato, si conclude **entro 90 giorni dall'invio del rapporto preliminare** di cui al comma 1 del presente articolo. (comma così modificato dall'art.2,c.11 lettera a) del D.Lgs n.128/2010)

3. La **redazione del Rapporto Ambientale** spetta al proponente o all'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il **Rapporto Ambientale** costituisce parte integrante del P/P e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

4. Nel **Rapporto Ambientale** debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del P/P proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel **Rapporto Ambientale** a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del P/P. Il **Rapporto Ambientale** dà atto della **consultazione** di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative. (comma così modificato dall'art.2,c.11 lettera b) del D.Lgs n.128/2010)

5. L'autorità procedente trasmette all'autorità competente in formato elettronico: (comma così sostituito dall'art. 28, comma 1, lettera b), della legge n. 108 del 2021)

a) **la proposta di P/P**;

b) **il rapporto ambientale**;

c) **la sintesi non tecnica** (dall'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE Normativa Europea);

d) **le informazioni** sugli eventuali impatti transfrontalieri del piano/programma ai sensi dell'art. 32;

e) **l'avviso al pubblico**, con i contenuti indicati all'art. 14 comma 1;

f) **copia della ricevuta di avvenuto pagamento del contributo** di cui all'art. 33. (comma sostituito dall'art.28,c.1 lettera b) della legge n. 108 del 2021)

5-bis. La **documentazione** di cui al comma 5 è immediatamente pubblicata e resa accessibile nel sito web dell'autorità competente e dell'autorità procedente. **La proposta di P/P** e il **rapporto ambientale** sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi. (comma così introdotto dall'art. 28, comma 1, lettera b), della legge n. 108 del 2021)

6. La documentazione è depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione.

Nel seguente schema si riporta il coordinamento tra il processo di VAS e quello di formazione ed elaborazione del PSC come riportato nell' *Allegato A al Disciplinare Operativo della Regione Calabria inerente alla procedura di valutazione ambientale strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale.*

| Procedura L.R. n.19/02 - P.S.C. | Procedura Codice ambiente D.LGS. n. 152/2006 e s.m.i. – V.A.S. | Tempi |
|---|--|---|
| FASE 1 – DOCUMENTO PRELIMINARE DI PIANO, RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE, REU | | |
| Avvio elaborazione Documento Preliminare di PSC (Quadro conoscitivo – scelte strategiche – Valutazione di sostenibilità da inserire nel rapporto preliminare ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della L.R. n. 19/2002 e del Disciplinare Operativo regionale | | |
| Attivazione Urban Center e Laboratori di partecipazione (di quartiere e territoriali), ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 19/2002, per la costruzione condivisa (con i cittadini, le organizzazioni di categoria, le associazioni culturali e ambientali et.) delle scelte strategiche e del quadro conoscitivo e avvio della concertazione istituzionale (Regione, Provincia, Comuni contermini, la Comunità montana, l'eventuale Ente parco o Ente di gestione dell'area protetta, ecc.) | | |
| Elaborazione Documento Preliminare (artt. 22 e 25 LR 19/02) quadro conoscitivo e scelte strategiche ed elaborazione del REU (art.21 LR19/02) | Elaborazione del Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi del c.1 dell'art.13 del D.Lgs 152/06 e dell'art.10 della LR 19/02, secondo le indicazioni dell' Allegato A del Disciplinare Operativo . Avvio dello Studio di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000 in funzione delle scelte del PSC. | |
| Approvazione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte della Giunta comunale e trasmissione al Consiglio Comunale per la relativa adozione | | |
| Adozione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte del Consiglio Comunale e determinazione di convocazione della Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art. 27 della L.R. 19/02 e di avvio delle consultazioni preliminari ai fini della VAS, secondo le modalità indicate nell'allegato B del disciplinare Operativo. | | |
| FASE 2 – CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE E CONSULTAZIONI PRELIMINARI | | |
| Trasmissione , su supporto cartaceo e informatico, del DP completo di REU adottato dal Consiglio comunale alla Regione (Dipartimenti Urbanistica, Ambiente e LLPP, oltre eventuali altri Dipartimenti), alla Provincia, ai Comuni contermini alla Comunità Montana, al Parco e agli enti di gestione delle aree naturali protette, all'autorità di bacino e ai soggetti di cui al c. 2 dell'art. 27 della LR 19/02 e contestuale convocazione , da parte del Sindaco , della Conferenza di Pianificazione secondo le modalità di cui all'allegato B del Disciplinare Operativo. | Trasmissione , su supporto cartaceo e informatico, all'AC e ai soggetti competenti in materia ambientale del Documento Preliminare completo di Rapporto Preliminare Ambientale , di questionario guida e del REU, e contestuale avvio , nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 con la trasmissione ai soggetti competenti in materia Ambientale. Pubblicazione del Documento Preliminare adottato e del Rapporto Preliminare ambientale sul sito web dell'AP e competente. | Il DP e il REU e il RAP devono pervenire agli Enti chiamati ad esprimere un parere almeno 45 gg. prima dell'apertura della Conferenza di pianificazione. |
| Svolgimento della Conferenza di Pianificazione ai sensi degli artt. 13 e 27 della L.R. 19/02 | Svolgimento, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari tra AP, AC e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art.13) al fine di definire la portata | 45 giorni dall'avvio della Conferenza di pianificazione. |

| | | |
|---|--|--|
| | ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A. | |
| Acquisizione da parte del Comune di osservazioni, pareri, proposte e valutazioni derivanti dagli enti e dai soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione sul DP e sul REU. | Acquisizione , da parte dell'AP, di osservazioni, proposte e valutazioni sul rapporto Preliminare , derivanti dalle Consultazioni preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell'allegato B del Disciplinare operativo. | Osservazioni al DP, REU e RAP entro 90 gg dalla data di recapito agli Enti invitati a partecipare alla CdP che deve avvenire almeno 45 gg prima della data di avvio della Conferenza stessa. |
| Redazione di un verbale relativo alla Conferenza di Pianificazione | Redazione , nell'ambito del verbale inerente la Conferenza di pianificazione, di una sezione dedicata alle consultazioni preliminari per la VAS. | |
| Publicità degli esiti delle Conferenze di Pianificazione e delle consultazioni ambientali preliminari attraverso la pubblicazione dei verbali e delle osservazioni prevenute (anche in sintesi) sul sito web istituzionale. | | Prima dell'adozione del PSC |
| FASE 3 - ELABORAZIONE PROPOSTA DI PSC E REU, RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA E ADOZIONE DEL PSC-REU E DEL RAPPORTO AMBIENTALE | | |
| Valutazione dei pareri, delle proposte e delle osservazioni presentate in CdP | | |
| Elaborazione PSC e REU sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute | Elaborazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (cc. 3-5 art.13) tenendo conto delle risultanze derivanti dalla CdP e dalle Consultazioni preliminari. Elaborazione Studio di Incidenza. | |
| Trasmissione del PSC completo di REU agli Enti che per legge devono esprimere un parere vincolante prima dell'adozione e acquisizione pareri | | |
| Dichiarazione, da parte del RUP , del rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti nella procedura di formazione e adozione del piano e della coerenza del piano proposto per l'adozione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigente | | |
| Adozione del PSC, del relativo REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale e accoglimento delle valutazioni in merito alle osservazioni pervenute in CdP (il passaggio inerente le valutazioni e le determinazioni da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni può essere fatto, in via preliminare, anche prima dell'adozione, nell'ambito della redazione del PSC) | | |
| FASE 4 - DEPOSITO DEL PSC-REU E RAPPORTO AMBIENTALE - AVVIO CONSULTAZIONI – ACQUISIZIONE PARERI E OSSERVAZIONI - | | |
| Deposito del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica presso la sede del Consiglio comunale | | |
| Trasmissione del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica (completo di tutti i pareri acquisiti prima dell'adozione e dei verbali inerenti la CdP e le conseguenti valutazioni e determinazioni) alla Giunta provinciale, alla Regione (Dipartimento Urbanistica ed eventuali altri Dipartimenti) e agli Enti invitati alla Conferenza di Pianificazione ai fini del deposito. | Trasmissione all'AC del PSC completo di REU (proposta di piano) e del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica | |

| | | |
|---|--|--|
| Pubblicazione Avviso sul BUR Calabria dell'avvenuto deposito del PSC REU e del Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica ai fini delle Osservazioni di cui al c. 4 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle consultazioni ai fini del c.1 dell'art. 14 del Dlgs. 152/06 e avvio delle Consultazioni. Pubblicazione ai fini della consultazione, sul sito web dell'AP e dell'AC, del Piano Strutturale, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica | | |
| Svolgimento delle attività di “ Informazione e acquisizione di osservazioni e proposte ” di cui al c. 5 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle “ Consultazioni ” ai fini della VAS di cui al c.1 del Dlgs. 152/06, secondo le modalità indicate nell'allegato D del Disciplinare Operativo. | | entro 60 gg dalla pubblicazione dell'Avviso di avvenuto deposito e avvio delle Consultazioni |
| Acquisizione riscontro da parte della Provincia in riferimento ad eventuali difformità del PSC rispetto ai contenuti del PTCP e degli strumenti di pianificazione di livello provinciale ai sensi del c. 6 dell'art. 27 della LR 19/02 | | entro 90 gg. dalla trasmissione del PSC adottato |
| | Svolgimento attività tecnico-istruttorie da parte dell'AP e dell'AC in materia VAS sul rapporto Ambientale e sulla Sintesi non tecnica ed espressione del “ parere motivato ” da parte dell'Autorità competente per la VAS, ai sensi dell'art. 15 del Dlgs. 152/06 | 90 gg dalla conclusione delle Consultazioni |
| FASE 5 - VALUTAZIONE PARERI E OSSERVAZIONI – ADEGUAMENTO E APPROVAZIONE PSC | | |
| Valutazione da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni e sulle proposte pervenute e sul parere motivato espresso dall'Autorità competente per la VAS | | |
| Revisione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale sulla base delle prescrizioni della Provincia, o del “parere motivato” espresso dall'AC per la VAS o delle osservazioni e proposte pervenute. | | |
| Approvazione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale. | | |
| Pubblicazione sul BUR dell'Avviso dell'avvenuta approvazione del PSC-REU e della “ Informazione sulla decisione finale ” assunta ai fini della VAS ai sensi dell'art. 17 del Dlgs, 152/06. | | |
| Deposito del PSC-REU presso il Comune per la consultazione e trasmissione alla Provincia e alla Regione (Dipartimento Urbanistica) | | |
| | Elaborazione della dichiarazione di sintesi e delle misure adottate in merito al monitoraggio. | |
| | Pubblicazione sul sito web istituzionale del Comune del “parere motivato” della “dichiarazione di sintesi” e delle misure adottate in merito al monitoraggio. | |
| Pubblicazione di avviso , su un quotidiano a diffusione regionale, inerente all'approvazione del PSC-REU e l'avvenuto deposito. | | |

Dal precedente schema si evince come si completa quanto previsto nell'art. 5 della direttiva elaborando, unitamente al Rapporto Ambientale, anche la **Sintesi non Tecnica** delle informazioni di cui all'Allegato I.

1.3 I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS

Consultazione, partecipazione e informazione sono elementi imprescindibili della VAS.

La normativa sulla VAS prevede il coinvolgimento dei Soggetti competenti in materia ambientale sin dalle prime fasi del processo e prevede che il pubblico possa esprimere le proprie osservazioni prima dell'approvazione del P/P. Le modalità della partecipazione andrebbero progettate già nella fase preliminare identificando i momenti e le forme più opportune in grado di garantire un coinvolgimento attivo, efficace e continuo lungo tutto il percorso di elaborazione del P/P.

Tra i **soggetti** che sono **coinvolti nel processo di "VAS"** vi è innanzitutto la figura dell'Autorità Competente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la Pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti"*. Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel Dipartimento Politiche dell'Ambiente (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali". Nello schema seguente si riportano le informazioni di riferimento:

| Autorità Competente | |
|---------------------|---|
| Struttura | Dipartimento Politiche dell'Ambiente |
| Indirizzo | Viale Isonzo 414, 88100, Catanzaro |
| Telefono | 0961.737896 - 0961.854119 - 0961.854121 - 0961.854153 |
| Fax | 0961.33913 |
| Posta elettronica | vas@regione.calabria.it |
| Sito web | http://www.regione.calabria.it/ambiente/ |

Altro soggetto interessato nel processo di "VAS" è la figura dell'Autorità Procedente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma"*. Tale Autorità, per il "PSC" in argomento, è stata individuata nel Comune di Celico (CS). Nello schema seguente si riportano le informazioni di riferimento:

| Autorità Procedente | |
|---------------------|--|
| Struttura | Comune di Celico (CS) |
| Referente | Settore 2 Tecnico - Manutentivo |
| Indirizzo | Municipio 87053 Celico (CS) |
| Telefono | 0984 - 430106 |
| Posta elettronica | tecnico@comunedicelico.it |
| PEC | tecnico@pec.comunedicelico.it |

Gli Enti e i soggetti che per legge sono chiamati ad esprimere **parere vincolante** nel processo di VAS sono:

- (art.5 D.Lgs n. 152/2006) *i soggetti competenti in materia ambientale come le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti.*

- (art. 1 comma 2 L.R. n. 19/2002) **i soggetti comunque interessati alla formazione degli strumenti di pianificazione, o la cui attività pubblica o d'interesse pubblico possa essere incidente sull'assetto del territorio.**

Di seguito l'elenco, estrapolato dall'Allegato A del Disciplinare Operativo Inerente alla Procedura di Valutazione Ambientale Strategica Applicata Agli Strumenti Di Pianificazione Urbanistica e Territoriale ai sensi dei D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., R.R. N° J del 04/08/2008 e ss.mm.ii., L.R. 19102 - art. 10, dei soggetti da coinvolgere per la presente procedura.

| 1-Soggetti di livello regionale da coinvolgere in qualsiasi PSC/PSA |
|---|
| Dipartimento regionale "Agricoltura-Foreste-Forestazione" |
| Dipartimento regionale "Urbanistica e Governo del Territorio" |
| Dipartimento regionale "LLPP" |
| Dipartimento regionale "Infrastrutture e Mobilità" |
| Dipartimento regionale "Attività produttive" |
| Dipartimento regionale "Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione tecnologica, Alta formazione" |
| Dipartimento regionale "Turismo, beni culturali, sport e spettacolo, politiche giovanili" |
| Dipartimento regionale "Tutela della salute, politiche sanitarie e sociali" |
| Dipartimenti regionale "Protezione civile" |
| ARPA Calabria |
| Autorità di Bacino |
| Unione regionale bonifiche, irrigazioni, miglioramenti fondiari |
| 2-Soggetti di livello provinciale da coinvolgere in qualsiasi PSC/PSA |
| Provincia di Cosenza |
| Soprintendenza per i BB.CC.AA della Provincia di Cosenza |
| Comunità montana |
| ATO Idrico - Provincia di Cosenza |
| ATO Rifiuti - Provincia di Cosenza |
| Azienda sanitaria provinciale Cosenza |
| Tutti i comuni confinanti |
| 3-Soggetti da coinvolgere per i PSC/PSA con aree protette |
| Ente Parco Regionale |
| Ente di gestione Riserva naturale |
| Ente gestore SIC, ZPS, IBA, Ramsar, Zone umide, etc... |
| 4-Soggetti da coinvolgere per i PSC che comprendono SIN |
| Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Valutazioni Ambientali |
| Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione dell'Ambiente (ISPRA) |

Il Rapporto Ambientale Preliminare utilizzerà, alla stregua di contributo, quanto ottenuto dalla consultazione a mezzo delle citate note ed osservazioni formulate dai Soggetti competenti nonché dall'Autorità competente e, se del caso, *i.e.* se le osservazioni saranno ritenute pertinenti e rilevanti, verrà sostanzialmente ampliato rispetto al preliminare con le dovute integrazioni.

1.4 LE FASI DI FORMAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare (di seguito R.A.P.), relativamente alla parte strutturale e strategica, *i.e.* al P.S.C., è stato strutturato in conformità alla natura delle informazioni di cui all'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE ovvero all' Allegato VI al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché all'Allegato F) al Regolamento regionale n. 3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice del presente documento:

- a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) *caratteristiche ambientali, "culturali e paesaggistiche" aggiunte nel D.Lgs 152/2006, delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*
- e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) *possibili effetti significativi (*) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10; sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

() Detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.*

Le informazioni di cui all'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE sono di seguito declinate:

- a), si illustrano i contenuti del Piano, gli obiettivi generali non definiti del Piano (*macro-obiettivi*) alla stregua di "idea" da raggiungere attraverso il Piano quale presupposto razionalizzante la pianificazione ai fini della valutazione della rispondenza del Piano, nella sua globalità, ai criteri di sostenibilità e le linee strategiche che il Piano intende seguire;
- b), si illustra lo stato dell'ambiente e le relative criticità, non eliminabili con l'attuale strumento urbanistico;
- c), si evidenzia come la VAS non integra solo le questioni ambientali che possono configurare con gli effetti delle azioni del Piano, come previste dal Documento Preliminare, ma con quelli del Piano nelle fasi applicative concrete e successive nel corso delle azioni derivanti dai piani attuativi previsti dal Piano Operativo Temporale (POT);
- d), si esaminano i problemi ambientali dallo studio del Quadro conoscitivo evidenziando le criticità individuate e le potenzialità rilevate;
- e), vengono esaustivamente trattati gli obiettivi di protezione ambientale internazionali trattati nella fase C della procedura secondo lo schema metodologico utilizzato per la procedura di formazione del Piano, in stretto rapporto con la procedura di VAS;

- f), le informazioni relative sono rinvenibili nella fase D dello schema metodologico utilizzato per la procedura di formazione del Piano, in relazione alla definizione delle azioni di Piano ed alla verifica di coerenza interna;
- g), le informazioni sono rinvenibili nella fase E dello schema metodologico utilizzato per la procedura di formazione del Piano;
- h), è predicabile quanto evidenziato nella lettera g);
- i), le informazioni sono connesse all'esplicazione degli indicatori.

La formazione del Rapporto Ambientale Preliminare discende dall'integrazione dei sistemi della pianificazione con le esigenze connesse alla tutela dell'ambiente secondo le fasi sinteticamente descritte di seguito.

- **Fase A - Valutazione della situazione ambientale – Elaborazione di dati di riferimento (SCREENING).**

Descrivere, individuare, valutare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali del territorio oggetto dell'attività di pianificazione, sui criteri e le modalità per l'integrazione delle tematiche ambientali nei vari settori di intervento e le disposizioni volte a garantire il rispetto della normativa in materia ambientale, e sulle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori. Ciò è il risultato di una serie di analisi tematiche che consentono di descrivere e valutare le criticità che presenta il territorio e che verranno affrontate durante il processo di pianificazione. Tale quadro conoscitivo definisce anche le invarianti del sistema ambientale. Sulla base dei dati espressi dal quadro conoscitivo e delle informazioni fornite dai soggetti con competenze ambientali consultati vengono individuate le principali macro alternative di sviluppo.

- **Fase B - Definizione degli Obiettivi, finalità e priorità**

Descrivere, individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile che si dovrebbero conseguire grazie al piano. Costruzione di una matrice degli obiettivi generali ed ambientali espressi dagli altri piani e programmi pertinenti e dalle politiche e normative comunitarie nazionali e regionali e gli obiettivi di piano con le considerazioni riguardanti le possibili alternative;

- **Fase C - Valutazione ambientale della bozza di proposta**

Descrivere, valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste dal piano, e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, finalità, priorità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli od ostacoli lo sviluppo sostenibile del territorio in questione. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale. Una verifica di coerenza, che accerti che i sistemi ambientali, insediativi, relazionali e sociali siano definiti in modo coerente con quelli già individuati dalla pianificazione vigente a diversi livelli.

- **Fase D - Indicatori in campo ambientale**

Descrivere, individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a qualificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati e qualificati per contribuire ad individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo. Tali indicatori possono suddividersi in:

- Indicatori quantitativi con standard di legge; sono tutti quegli indicatori che si possano direttamente riferire a soglie di legge esistenti, come per esempio la quantità massima ammissibile di polveri sottili presenti in area urbana;
- indicatori quantitativi senza standard di legge; per questi indicatori si possono definire ad hoc delle soglie critiche; alcuni esempi: consumo di suolo, capacità di depurazione dei reflui, ecc.;
- indicatori qualitativi, o prestazionali; riguardano alcuni aspetti ambientali difficilmente quantificabili, come per esempio le modifiche del paesaggio;

- **Fase E - Integrazione e confronto dei risultati**

Integrazione e confronto dei risultati della valutazione nella decisione definitiva in merito al piano mediante la verifica di coerenza e di compatibilità. Si distinguono due tipi di verifica di coerenza:

- **verifica di coerenza esterna o di tipo verticale:** riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato. Ovvero la verifica di coerenza tra gli obiettivi specifici di piano e i criteri di pianificazione dettati dalla L.R. 19/2002, nonché i criteri operativi di localizzazione proposti dal PTCP.
- **verifica di coerenza interna o tipo orizzontale:** prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.

La **verifica di compatibilità** (anche conosciuta in letteratura come verifica di coerenza interna) consente di individuare l'esistenza di contraddizioni all'interno del piano. Essa sarà suddivisa in due parti:

- verifica di compatibilità di tipo verticale, che accerta che gli usi e le trasformazioni del territorio ammessi dal piano siano compatibili con i sistemi ambientali, insediativi, relazionali e sociali;

verifica di compatibilità di tipo orizzontale, che si occupa di verificare l'esistenza o meno di fattori di contrasto tra gli obiettivi specifici del piano e le diverse azioni previste, rispetto a un medesimo obiettivo generale.

Dal combinato disposto delle declaratorie ex artt. 20 e 54 della LUR 19/02, in relazione alla qualificazione di area urbanizzabile in dipendenza dello stato di fatto e di diritto, e della Direttiva 2001/42/CE, tesa a garantire un elevato livello di protezione ambientale, emerge lo scenario integrato della pianificazione – col connesso *ius aedificandi* – e delle esigenze connesse con la tutela dell'ambiente.

Poiché il Piano per il Governo del Territorio potrebbe generare impatti su aree afferenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), parallelamente al R.A. verrà elaborato uno studio per la valutazione di queste incidenze. Lo Studio di Incidenza sarà finalizzato, secondo la normativa vigente, *D.P.R. 357/97 e s.m.i., D.G.R. n.749 del 04/11/2009: Approvazione Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza - Intesa del 28.11.2019 Conferenza Stato-Regioni sulle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza"*, ad evidenziare gli effetti diretti e indiretti che possono derivare dall'attuazione del PSC sui Siti della rete Natura 2000 e, qualora si riscontrino effetti negativi, a definire le mitigazioni e le compensazioni da adottare e/o prescrivere ai soggetti attuatori.

Introdotta dall'art. 6 della direttiva Habitat e dall'art. 6 del DPR 12/3/03 n. 120, che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8/9/97 n. 357, la **“Valutazione d'Incidenza”** (V.Inc.A.), se correttamente realizzata ed interpretata, **costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.**

Come soprascritto, poiché il PSC fornirà principalmente Obiettivi e Azioni che daranno luogo ad azioni concrete solo nel corso della fase attuativa e non stabiliranno invece, salvo rarissime eccezioni, la realizzazione di opere puntualmente localizzate, lo Studio non potrà individuare, in fase programmatoria, specifiche interferenze sui Siti della Rete Natura 2000. Pertanto, esso sarà orientato a identificare le tipologie di interferenze (effetti diretti e indiretti) potenzialmente prevedibili fra le tipologie di azione.

CAPITOLO 2 - ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI E PROGRAMMI (lettera a) Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)

Nel presente capitolo si riportano i contenuti di cui alla lett. a) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE

- a) *Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o Programma e del rapporto con altri pertinenti Piani e Programmi.*

E quindi si illustrando i contenuti del Piano, gli obiettivi generali non definiti del Piano (*macro-obiettivi*) alla stregua di "idea" da raggiungere attraverso il Piano quale presupposto razionalizzante la pianificazione ai fini della valutazione della rispondenza del Piano, nella sua globalità, ai criteri di sostenibilità e le linee strategiche che il Piano intende seguire.

2.1 QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

Di seguito si individua il quadro pianificatorio e programmatico pertinente al Piano, sopra e sotto ordinato, territoriale e settoriale che rappresenta il riferimento per la sua predisposizione.

Programmazione/Pianificazione di livello Regionale:

- **Quadro Territoriale Paesaggistico Regionale (Q.T.P.R.).** Le disposizioni normative contenute al Tomo IV del QTRP (approvato con D.C.R. n. 134 del 01.08.2016) appaiono cogenti per gli strumenti di pianificazione sotto ordinati e immediatamente prevalenti su quelli eventualmente difformi, coerentemente alle norme della Legge Urbanistica Regionale n. 19/02 e ss.mm.ii. Dal 05.08.2016 tutti gli strumenti urbanistici sotto ordinati, approvati e in corso di approvazione, devono essere adeguati secondo i termini e le modalità di cui all'art. 30 delle medesime disposizioni e all'art. 73 della LUR.

L'Allegato 2 del Tomo IV del QTRP "Linee Guida per la formazione dei dati territoriali dei PSC/PSA" inserisce il Comune di Celico nell' **APTR 12 "La Sila a la Presila Cosentina"**, che a sua volta si suddivide in 3 UPTR: il Comune è classificato nell' **UPTR 12b "La Sila Occidentale"**.

- **Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.);**
- **Piano di Sviluppo Regionale (P.S.R.);**
- **Piano Regionale dei Trasporti (P.R.T.).** Il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria è stato adottato con D.G.R. n. 503 del 06/12/2016, approvato con D.C.R. n.157 del 19/12/2016, e valutato positivamente dalla Commissione UE, Direzione Generale Politica Regionale e Urbana, come comunicato con nota n.1086324 del 01/03/2017. L'obiettivo che il Piano si propone è quello di costituire un'azione di governo su tutto il Sistema dei trasporti e della logistica per utilizzare al meglio le infrastrutture attuali e le risorse disponibili, al fine di permettere che il Sistema Mobilità sia un'opportunità per la Calabria. Il territorio Comunale è attraversato dalla strada di grande comunicazione SS107.
- **Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.);**
- **Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria;**
- **Piano del Trasporto Pubblico Locale;**
- **Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).** Approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.115 del 28.12.2001 e Delibera n.20 del 31.07.2002, ha valore di piano territoriale di settore e rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e di pianificazione mediante il quale l'Autorità di Bacino Regionale della Calabria (ABR), pianifica e programma le azioni e le norme d'uso finalizzate alla salvaguardia delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture e del suolo.
- **Piano Regionale dei Trasporti (Viabilità);**

Programmazione/Pianificazione di livello Provinciale:

- **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).** L'art. 20 del D.lgs. n. 267/00 (Testo Unico Enti Locali) attribuisce alle Province il compito di predisporre e adottare il Piano Territoriale di Coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio. Il P.T.C.P. della Provincia di Cosenza, adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 38 del 27.11.2008 e approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 14 del 05/05/2019 è entrato definitivamente in vigore con la pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURC n. 21 del 22/05/2019. Il P.T.C.P. assume e fa proprie le previsioni, prescrizioni, vincoli e direttive individuate dai Piani Stralcio di Bacino vigenti sul territorio della Provincia di Cosenza e del PAI predisposto dall'Autorità di Bacino della Basilicata.

Il PTCP inserisce il territorio comunale di Celico nella **copianificazione della polarità urbana di Cosenza, zona omogenea 9 – Presila.**

- **Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R.)**

Programmazione/Pianificazione di livello Comunale:

- **Piano di Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.).** La Direttiva Europea 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni) istituisce “un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all’interno della Comunità”. Il Governo Italiano, con l’art.64 del D.Lgs. n. 152 del 2006, ha individuato 8 Distretti Idrografici sul territorio Nazionale, tra i quali il Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale. Il territorio del Distretto è stato suddiviso in 17 *Unit of Management (UoM)* ovvero unità territoriali omogenee di riferimento per la gestione del rischio di alluvione corrispondenti ai principali bacini idrografici, e definite le relative Autorità Competenti o *Competent Authority (CA)*. Sul territorio comunale vengono individuate Aree di Attenzione PGRA in cui valgono le Misure di salvaguardia
- **Piano Regolatore Generale (P.R.G.):** il Comune di Celico è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con D.P.G.R. n.916 del 11/07/1994 in cui sono individuati le seguenti zone territoriali omogenee: Classe "A" (Centro antico - Storico), Classe "B0" (Nuclei Edificati), B1 (residenziale di completamento), C0 (Residenziale intensiva), C1 (Residenziale semintensiva), C2 (Residenziale estensiva), C3, Classe "D" (Attività Artigianali di Piano), Classe "D1" (Attività Artigianali di Variante) "D2" - Attività Artigianali. Classe “E” (aree per attività agricole o boschive), Ec (nuclei rurali, villaggi rurali), Ec-zona gialla (nuclei e villaggi rurali: Area per nuova edificazione), Ec-zona blu (nuclei e villaggi rurali con edilizia esistente), Ec-Zona Rossa (Nuclei e Villaggi rurali: Area a servizio delle attività agricole), Vd (rispetto demanio), Classe "F" (Attività silvo-zootecniche), area Lago Cecita. Ec-V e Ec-VE e Ec-P (Nuclei e Villaggi rurali: Viabilità e Parcheggi), Ec-Zona Verde (Nuclei e Villaggi rurali: Area per verde attrezzato) , Ec-VBE (Area con verde boschivo esistente), Ec-Zona Azzurra (Nuclei e Villaggi rurali: Area per attrezzature civiche), SP (Zone stabilite alla viabilità, comprendono: le strade, i nodi di rispetto, i parcheggi, le aree di rispetto), Classe "P" (Parcheggi, ville e giardini pubblici), Classe "Pg" (Attrezzature scolastiche), Classe "Pi" (Attrezzature civiche sanitarie comprensoriali), Pv (Parco), Classe "G" (Zona industriale). Classe SP (strada di Piano: sono zone stabilite alla viabilità), Vc (zona a vincolo cimiteriale), Classe "V0" (Zone di rispetto verde privato), Va (Verde attrezzato e sportivo), Vr (verde rispetto stradale-laghi).
- **Piano Urbanistico Comunale;**
- **Piano Comunale di Classificazione Acustica adottato;**
- **Piano Comunale per il Corretto Inserimento Urbanistico e Territoriale degli impianti radioelettrici adottato;**
- **Sistema vincolistico ambientale:**
 - Vincolo PAI
 - Rete Natura 2000
 - Parco Nazionale della Sila.
 - Vincolo idrogeologico forestale.

- Vincoli Beni Culturali e Paesaggistici
- Vincolo incendi

2.2 I SISTEMI DELLA PIANIFICAZIONE

I sistemi della Pianificazione Territoriale Urbanistica, ex art. 5 della L.UR. n. 19/2002, sono di seguito riportati:

1. I sistemi naturalistico - ambientale, insediativo e relazionale della Regione Calabria sono oggetto della pianificazione territoriale e urbanistica:

a) il sistema naturalistico ambientale è costituito dall'intero territorio regionale non interessato dagli insediamenti e/o dalle reti dell'armatura urbana ma con gli stessi interagenti nei processi di trasformazione, conservazione e riqualificazione territoriale;

b) il sistema insediativo è costituito dagli insediamenti urbani, periurbani e diffusi, residenziali, industriali/artigianali, agricolo-produttivi e turistici

c) il sistema relazionale è costituito dalle reti della viabilità stradale e ferroviaria; dalle reti di distribuzione energetica, dalle comunicazioni, dai porti, aeroporti ed interporti, centri di scambio intermodale.

2. La definizione dei sistemi di cui al comma precedente è compito prioritario e specifico della Regione che vi provvede attraverso la redazione del Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.), individuando:

a) per il sistema naturalistico – ambientale:

- le unità geomorfologiche e paesaggistiche ambientali;
- i corridoi di conflittualità ambientale;
- i corridoi di continuità ambientale;
- gli areali-civici e collettivi silvo - ambientali;
- gli areali di valore;
- gli areali di rischio;
- gli areali di conflittualità;
- gli areali di abbandono/degrado;
- gli areali di frattura della continuità morfologica - ambientale;

b) per il sistema insediativo:

- gli ambiti urbani suddivisi in:
 - suoli urbanizzati comprensivi dell'edificato, dei vuoti, delle aree a margine dimensionate in rapporto all'effettiva necessità di crescita dell'esigenza volumetrica nel breve periodo;
 - suoli non urbanizzati;
 - suoli riservati all'armatura urbana;
- gli ambiti periurbani suddivisi in:
 - suoli agricoli abbandonati contigui agli ambiti urbani;
 - suoli agricoli di uso civico e collettivi contigui agli ambiti urbani;
 - sistemi insediativi diffusi extraurbani privi di organicità;

c) per il sistema relazionale che in ambito urbano fa parte dei suoli riservati all'armatura urbana:

- il sistema della viabilità stradale costituito dalle strade statali, regionali provinciali, comunali e/o vicinali;
- il sistema Ferroviario, costituito dalla rete delle ferrovie statali, regionali e/o in concessione;
- il sistema dei porti ed aeroporti, interporti centri di scambio intermodale;
- il sistema delle reti energetiche, costituito da elettrodotti, metanodotti, oleodotti, acquedotti;
- il sistema delle telecomunicazioni, costituito dalle reti e dai nodi dei sistemi telefonici, informatici e simili.

3. I sistemi di cui al comma 1 devono essere considerati anche con riferimento alla loro eventuale continuità relazionale con i territori delle Regioni limitrofe

Coerentemente alle norme della Legge Urbanistica Regionale anzidetta, il **QTRP (Tomo IV)** individua i seguenti sistemi:

Sistema Insediativo => componenti:

- Tipologie aree urbane (storiche, città consolidata, periferia diffusa, ecc.),
- Sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici;
- Sistema spazi pubblici e verde urbano

Sistema Relazionale => componenti:

- Sistemi di connessione tra le aree insediate: reti di trasporto, viabilità principale e secondaria, reti energetiche, tecnologiche e delle telecomunicazioni.

Sistema Ambientale

- risorse naturali => componenti (acqua, aria, suolo, flora, fauna)
- risorse antropiche => componenti (beni culturali, aree agricole, aree produttive, aree archeologiche)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) assume e fa proprie le previsioni, prescrizioni, vincoli e direttive individuate dai Piani Stralcio di Bacino vigenti sul territorio della Provincia di Cosenza e del PAI predisposto dall'Autorità di Bacino della Basilicata.

Il nuovo PTCP semplifica i vecchi sottosistemi “Sistema delle risorse naturali e paesaggistiche” e “Sistema delle risorse storico-culturali” in uno solo => “**Sistema delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali**”.

Sistema ambientale (SA) => **Sistema delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali**

Sistema insediativo (SI)

Sistema relazionale (SR):

- *Mobilità*
- *Sistema idrico*
- *Sistema energetico*
- *Sistema dei rifiuti*

Si riportano di seguito i **sistemi** e i corrispondenti **sottosistemi del PTCP** tabellati:

| SISTEMI | SOTTOSISTEMI DEL PTCP (SS _{PTCP}) |
|---------------------------------|---|
| <i>Sistema ambientale (SA)</i> | <i>Integrità fisica del territorio (SSA1_{PTCP})</i> |
| | <i>Sistema delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali (SSA2_{PTCP})</i> |
| <i>Sistema insediativo (SI)</i> | |
| <i>Sistema relazionale (SR)</i> | <i>Mobilità (SSR1_{PTCP})</i> |
| | <i>Sistema idrico (SSR2_{PTCP})</i> |
| | <i>Sistema energetico (SSR3_{PTCP})</i> |
| | <i>Sistema dei rifiuti (SSR4_{PTCP})</i> |

Si riportano di seguito i **sistemi** e i corrispondenti **macro – obiettivi del PTCP**:

| SISTEMI | MACRO-OBIETTIVI (MO) DEL PTCP |
|---------------------------------|--|
| <i>Sistema ambientale (SA)</i> | <i>Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali (MOA.1)</i> |
| | <i>Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio (MOA.2)</i> |
| <i>Sistema insediativo (SI)</i> | <i>Incrementare la qualità del sistema insediativo (MOI.1)</i> |
| | <i>Ridurre l'uso del suolo a fini insediativi (MOI.2)</i> |
| <i>Sistema relazionale (SR)</i> | <i>Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica (MOR.1)</i> |
| | <i>Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua per il consumo umano e industriale (MOR.2)</i> |
| | <i>Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata (MOR.3)</i> |
| | <i>Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili (MOR.4)</i> |
| | <i>Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione (MOR.5)</i> |

Si riportano di seguito i **sistemi**, i **sottosistemi** e i corrispondenti **obiettivi specifici del PTCP**:

| SISTEMI | SOTTOSISTEMA | OBIETTIVI SPECIFICI (OS) DEL PTCP |
|---------------------------------|---|--|
| <i>Sistema ambientale (SA)</i> | <i>Sistema delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali (SSA.1)</i> | <i>Realizzare interventi di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale (OSA1.1)</i> |
| | | <i>Realizzare interventi integrati di recupero e consolidamento dei centri storici (OSA1.2)</i> |
| | | <i>Realizzare interventi integrati di ripristino e/o restauro del paesaggio autoctono (OSA1.3)</i> |
| | | <i>Realizzare interventi di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti rurali (OSA1.4)</i> |
| | | <i>Realizzare interventi per la valorizzazione, l'accessibilità e la messa in sicurezza del patrimonio archeologico (OSA1.5)</i> |
| | | <i>Realizzare interventi necessari per delimitare e monitorare le aree soggette ad uso civico (OSA1.6)</i> |
| | <i>Integrità fisica del territorio (SSA.2)</i> | <i>Attuare il Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di CS* (OSA2.1)</i> |
| <i>Sistema insediativo (SI)</i> | | <i>Individuare gli elementi di potenziale sviluppo strategico e i fattori critici sovracomunali (OSI.1)</i> |
| | | <i>Promuovere il recupero architettonico e funzionale dei centri storici e dei nuclei di antica formazione, privilegiandone e favorendone il riuso ai fini abitativi e/o di servizio (OSI.2)</i> |
| | | <i>Ridefinire il sistema insediativo costiero e valorizzare le componenti storiche e naturali (OSI.3)</i> |
| | | <i>Applicare alle diverse aggregazioni individuate indirizzi di programmazione ed organizzare lo sviluppo socio-economico-produttivo (OSI.4)</i> |

| | | |
|--|-----------------------------|--|
| Sistema relazionale (SR) | Mobilità (SSR.1) | <i>Integrare la programmazione degli interventi connessi alla mobilità con la salvaguardia del territorio e la pianificazione urbanistica (OSR.1.1)</i> |
| | | <i>Migliorare le condizioni di accessibilità del territorio, con riferimento non solo alla domanda attuale e potenziale, ma anche alle sempre più emergenti esigenze di sicurezza sociale (OSR.1.2)</i> |
| | | <i>Razionalizzare ed adeguare le condizioni di mobilità nelle aree interne, con particolare riferimento ai settori produttivi ed in particolare allo sviluppo dell'artigianato e dell'escursionismo collegato al turismo culturale (OSR.1.3)</i> |
| | | <i>Potenziare e qualificare l'offerta di mobilità con specifico riferimento ai livelli di accessibilità nei comparti ad alta vocazione turistica e negli ambiti ad alta valenza paesaggistica-ambientale (OSR.1.4)</i> |
| | | <i>Potenziare e sviluppare il sistema delle comunicazioni (OSR.1.5)</i> |
| | | <i>Utilizzare e valorizzare le strutture esistenti (OSR.1.6)</i> |
| | | <i>Promuovere l'equilibrio tra le diverse modalità di trasporto (OSR.1.7)</i> |
| | | <i>Rafforzare i collegamenti trasversali (OSR.1.8)</i> |
| | Sistema idrico (SSR.2) | <i>Completamento dei grandi schemi a scopi multipli (OSR.2.1)</i> |
| | | <i>Completamento, adeguamento e riefficientamento del sistema di offerta primaria a uso potabile (acquedotti esterni ai centri abitati) (OSR.2.2)</i> |
| | | <i>Completamento, adeguamento, riefficientamento e ottimizzazione delle infrastrutture idriche urbane (reti di distribuzione idrica, reti fognarie, depuratori) (OSR.2.3)</i> |
| | | <i>Riordino, riconversione e razionalizzazione dell'offerta irrigua nelle esistenti aree irrigue (OSR.2.4)</i> |
| | Sistema energetico (SSR.3) | <i>Analisi di massima dei flussi energetici finalizzati alla localizzazione degli interventi (OSR.3.1)</i> |
| | Sistema dei rifiuti (SSR.4) | <i>Individuazione di massima delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti (OSR.4.1)</i> |
| | | <i>Individuare le strategie per aumentare la percentuale di raccolta differenziata nell'ATO-1 e per contribuire alla quantità di rifiuti che vengono smaltiti in discarica (OSR.4.2)</i> |
| <i>*Per quanto riguarda il sottosistema Integrità fisica del territorio l'attuale versione del PTCP recepisce e fa proprio le norme ed indirizzi per la mitigazione dei rischi territoriali dettate dal Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di CS e nonché dagli eventuali aggiornamenti del PAI.</i> | | |

Si riportano di seguito le norme di indirizzo del PTCP nei tre sistemi della pianificazione.

TITOLO II - NORME DI INDIRIZZO DEL PTCP PER IL SISTEMA AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E DEI BENI CULTURALI.

Il PTCP recepisce e fa proprie ad ogni effetto di legge, Norme, Indirizzi e Piani in materia di tutela ambientale e paesaggistica dettate da Enti e Istituzioni sovraordinati (Regionali, Nazionali e Comunitari); le modifiche e le integrazioni alle predette norme sono recepite automaticamente nel vigente PTCP a far data dalla loro entrata in vigore.

Il PTCP recepisce e fa proprie ad ogni effetto di legge, le norme e gli indirizzi per la mitigazione dei rischi territoriali dettate dal "Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi" di cui alla Delibera della Giunta Provinciale n.208 del 28/04/2004; gli eventuali aggiornamenti ed integrazioni del predetto Piano sono recepite automaticamente nel vigente PTCP a far data dalla sua approvazione da parte della Provincia.

Il PTCP recepisce e fa proprie ad ogni effetto di legge, le norme e gli indirizzi per la mitigazione del rischio idrogeologico dettate dal "Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Calabria" di cui alla Delibera della Consiglio Regionale n.115 del 28/12/2001 e del P.A.I predisposto dall'Autorità di Bacino della Basilicata; gli eventuali aggiornamenti ed integrazioni del predetto Piano sono recepite automaticamente nel vigente PTCP a far data dalla loro approvazione da parte della Regione;

Il PTCP approfondisce, coerentemente con le strategie di piano, il regime di tutela sovraordinato, dettando indirizzi per l'attuazione degli interventi di trasformazione territoriale di interesse provinciale, per la formazione degli strumenti urbanistici comunali e per la formazione dei piani di settore di competenza provinciale.

Art. 10 AMBITI OMOGENEI

1. Il PTCP, nelle tavole del Sistema Ambientale individua il sottosistema di ambiti omogenei articolato come segue:
 - a. **sottosistema ambientale e paesaggistico:**
 1. territori compresi nel perimetro di Parchi nazionali e regionali e di zone a protezione speciale (ZPS);
 2. territori compresi in siti d'interesse comunitario (SIC);
 3. Boschi e aree boscate;
 4. Sponde fluviali e di bacini lacustri naturali ed artificiali;
 5. Fasce costiere marine;
 6. Territorio rurale.
 - b. **sottosistema dei rischi e della vulnerabilità**
 1. territori a rischio di frana;
 2. territori a rischio di inondazione;
 3. territori a rischio di mareggiata ed erosione costiera;
 4. territori a rischio sismico;
 5. territori a rischio di incendio.
 - c. **sottosistema dei beni archeologici, storici e culturali**
 1. Siti Archeologici;

2. Centri Storici;
3. Aree con presenza diffusa di immobili di valore storico e artistico.
2. Nella redazione del PSC, gli ambiti omogenei elencati nel precedente comma 1, dovranno essere individuati e perimetrati sulle cartografie, anche ad integrazione e/o modificazione motivata dei dati contenuti nel PTCP, con la precisione e la definizione compatibile con la scala di rappresentazione grafica prevista dalle vigenti norme per i piani medesimi.
3. Per gli ambiti omogenei elencati nel precedente comma 1, le norme e gli indirizzi di cui al successivo art.11, hanno valore prescrittivo per la redazione del PSC e, in generale, per tutti gli interventi di trasformazione territoriale di interesse provinciale o locale.
4. Per la localizzazione di infrastrutture a rete, di impianti per la gestione dei rifiuti, per la produzione di energia, nella redazione del PSC e nella progettazione delle opere di urbanizzazione dovranno essere osservati le previsioni, le prescrizioni, i vincoli e delle direttive individuati dai Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (frane e alluvioni) vigenti sul territorio della Provincia di Cosenza e del PAI dell'Autorità di Bacino della Basilicata*.

Art. 11 – NORME E INDIRIZZI PER AMBITI OMOGENEI

1. Per la pianificazione dei sottoambiti omogenei (a.1), (a.2), (a.3), (a.4) e (a.5) definiti nel precedente art.10 il PTCP recepisce le norme e gli indirizzi del QTR, che, per come prescrive l'art. 17 comma 2 della LUR 19/2002, ha valore di piano urbanistico-territoriale e valenza paesaggistica, e deve essere in linea con le finalità di salvaguardia dei valori paesistici e ambientali espressi dal D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e in particolare alla Parte Terza relativa ai Beni Paesaggistici e succ.mod. ed int.. In attesa dell'approvazione del Q.T.R, il PTCP recepisce le misure definite nel par.7 delle Linee Guida.
2. Per la pianificazione dei territori rurali, agricoli e forestali, definiti nel il PTCP recepisce e fa propri i principi informativi, le finalità e gli indirizzi precisati al par.3 del Cap.III delle Linee Guida.
3. I tratturi e le aree fratturali sono individuati come elementi costitutivi del paesaggio agrario storico e sono disciplinati dalle norme vigenti in materia ed, in particolare, da quelle di cui ai DD.MM. per i Beni Culturali ed Ambientali del 22/12/83, 15/6/76 e 20/3/80. I PSC ed i PSA anche con il supporto tecnico della Provincia, individuano, i percorsi, le aree fratturali ed il reticolo della viabilità storica minore, quali mulattiere e sentieri, particolarmente nei tratti che conservano pavimentazioni originali significative, procedendo alla loro tutela.
4. I terreni soggetti a usi civici sono soggetti alla tutela paesaggistica prevista dagli articoli 131 e seguenti del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, approvato con Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ.mod ed int..

Art. 12 NORME E INDIRIZZI PER AMBITI SOGGETTI A RISCHIO

1. **Il Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi** di cui alla Delibera della Giunta Provinciale n.208 del 28/04/2004, è da considerarsi parte integrante e sostanziale del PTCP; pertanto sia le indicazioni di carattere tecnico sia gli indirizzi di carattere operativo, dovranno essere poste alla base delle scelte di destinazione d'uso del territorio nella redazione dei PSC e dei PSA.
2. Il PTCP, in ossequio a quanto stabilito nei Piani di Assetto Idrogeologico vigenti nella Regione Calabria e dell'Autorità di Bacino della Basilicata, conferma e fa propri gli indirizzi operativi che seguono, da utilizzarsi in particolare nella redazione dei PSC e dei PSA, nonché nella progettazione delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie che interessano il territorio provinciale:
 - 2.1. **Aree a rischio frana ed aree a rischio inondazione**, Fatta salva la procedura di legge per la declassificazione del rischio e fino al suo eventuale esito positivo, il PTCP, per quanto riguarda la definizione delle aree di espansione nei PSC e nei PSA, recepisce direttive e prescrizioni riportate nel punto 4.3 delle Linee Guide della pianificazione regionale.
 - 2.2. **Aree a rischio erosione o mareggiate**. Per le aree a rischio erosione o mareggiate il PTCP recepisce i vincoli dettati dal P.A.I. Il PTCP esclude l'inserimento di dette aree nei Piani Comunali Spiaggia (PCS).
 - 2.3. **Territori a rischio sismico**. Il PTCP recepisce e fa proprie le normative nazionali e regionali vigenti.
 - 2.4. **Aree a rischio incendio**. Per le aree a rischio incendio il PTCP recepisce i vincoli dettati dalla normativa vigente e dalle ordinanze di protezione civile 3606 del 28.08.2007 e smi, il PTCP stabilisce che, con riferimento alle norme di cui all'art.10 della Legge 22/11/2000 n.353, i PSC ed i PSA dovranno contenere, come condizione indispensabile per la loro approvazione, il catasto dei territori percorsi dal fuoco, opportunamente aggiornati, con l'indicazione delle destinazioni d'uso preesistenti.

Art. 13 - NORME E INDIRIZZI PER AMBITI A VALENZA ARCHEOLOGICA – STORICA – CULTURALE

1. La tutela attiva dei Centri Storici nel loro insieme e del patrimonio immobiliare di valore storicoartistico, rappresenta un elemento essenziale delle politiche di conservazione attiva dell'identità territoriale e urbana. Essa viene affidata in via prioritaria alla pianificazione comunale.
2. Per il patrimonio immobiliare diffuso di particolare e documentato valore storico-artistico non compreso entro il Perimetro dei Centri Storici, i Comuni, in sede di formazione del PSC o del PSA, devono provvedere ad uno specifico censimento con relativa classificazione, al fine della loro tutela, salvaguardia ed eventuale recupero funzionale.
3. Il PTCP individua il sistema territoriale dei beni storici, culturali e archeologici nei seguenti tre ambiti:
 - Siti Archeologici
 - Centri Storici
 - Aree con presenza di immobili di valore storico e artistico
4. Il PTCP annette importanza strategica, sia ai fini della conservazione che ai fini della loro valorizzazione culturale e turistica, al patrimonio storico, culturale e archeologico della provincia, che, al pari del patrimonio naturalistico e paesaggistico e in completa sinergia con esso, costituisce la risorsa primaria fondamentale per la costruzione del modello di sviluppo concreto e permanente del nostro territorio.
5. La salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e archeologico costituiscono pertanto, per il presente PTCP, obiettivo di interesse prevalente; a tal fine il PTCP per dette aree stabilisce i seguenti indirizzi:
 - Il PTCP stabilisce che le aree, esterne ai centri storici Il PTCP recepisce e fa propri i contenuti del Piano di Valorizzazione dei Beni storici e paesaggistici (PVBSA) che ne diventa, ad ogni effetto di legge, parte integrante e sostanziale.
 - Il PTCP stabilisce che i Comuni, nella redazione dei PSC o PSA, sulla base della banca dati e della cartografia del PVBSA di cui sopra, individuano e perimetrano gli ambiti individuati al comma 1 del presente articolo.
 - Il PTCP, per le aree sottoposte a vincolo archeologico, stabilisce il divieto di inserire a qualsiasi titolo dette aree nel perimetro delle aree da urbanizzare. Detto divieto si intende esteso ad fascia di rispetto di dette aree la cui profondità sarà stabilita in sede di redazione del PSC o PSA, di concerto con la Provincia e con la competente Soprintendenza ai Beni Archeologici.
 - Il PTCP, per le aree sulle quali vige vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 lettera m del D.Lsv 42/04 e s.m.i., stabilisce che, fino alla conclusione della procedura di analisi del sito prevista dalla normativa vigente, vale il divieto di inserire, a qualsiasi titolo, dette aree in quelle da urbanizzare.
 - Il PTCP per le aree ricomprese nel perimetro dei centri storici, stabilisce il divieto di realizzare nuove costruzioni, sia residenziali che produttive e/o commerciali.

- *Il PTCP stabilisce che i Comuni, all'interno del PSC o PSA, redigano e approvino apposito regolamento vincolante per tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro statico e conservativo, nonché per gli interventi di adeguamento funzionale del centro storico; in presenza di immobili di valore storico e artistico, gli stessi siano assoggettati ad apposito regolamento di uso, redatto e approvato dal Comune contestualmente al PSC o PSA, al fine di salvaguardarne l'integrità e favorirne la valorizzazione.*

TITOLO III - NORME DI INDIRIZZO DEL PTCP PER IL SISTEMA RELAZIONALE

Art. 14 - DEFINIZIONE DEL SISTEMA RELAZIONALE

1. *In conformità con quanto precisato nell'art. 5 c.1 lett.c della L.U.R., nel PTCP il sistema relazionale è costituito dalle reti della viabilità stradale e ferroviaria, dai porti, aeroporti ed interporti, dai centri di scambio intermodale dalle reti di distribuzione energetica, dalle comunicazioni dalla rete di smaltimento dei rifiuti e dal sistema integrato di gestione delle risorse idriche*
2. *Il PTCP prevede la realizzazione di un organico programma infrastrutturale capace di mettere in relazione i territori con le grandi direttrici di comunicazione nazionale e di rompere l'isolamento di tante realtà interne e territoriali nelle quali sono dislocate importanti comunità; nei PSC e nei PSA dovranno essere riportati, alla scala di redazione dei suddetti piani, i tracciati, le fasce di rispetto e tutte le parti di territorio interessate dal programma infrastrutturale provinciale, con specifico vincolo che inibisce l'uso del territorio interessato a qualsiasi uso diverso da quello previsto nel PTCP.*
3. *Fatti salvi gli indirizzi e le scelte strategiche individuate nel PTCP, la Provincia si riserva la facoltà di approfondire i tematismi specifici del sistema relazionale, attraverso la redazione di appositi Piani di Settore (Piano Provinciale della Mobilità, Piano Provinciale dei Rifiuti, Piano Energetico Provinciale ecc.) da formarsi con le medesime procedure previste per il PTCP, con l'obiettivo di perseguire più elevati livelli di efficienza del sistema territoriale, qualificando quest'ultima a livello di relazioni interne ed esterne, rispetto ai livelli di accessibilità alla rete dei servizi, in un'ottica sistemica e di relazione funzionale con le principali componenti territoriali oggetto del presente PTCP.*

CAPO III.1 IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Art. 15 CLASSIFICAZIONE DELLA RETE VIARIA

1. *Il presente Piano procede alla classificazione della rete viaria esistente assegnandone la gestione allo Stato, alla Regione, alla Provincia ed al Comune, secondo le procedure e le modalità di cui al DPR 610/96, D.Lgs. N°122/98 (art.101,c.1 d) e DPCM 21/02/2000. In particolare, dal punto di vista amministrativo, sono definite:*
 - I. *Statali, le strade di interesse nazionale che costituiscono l'ossatura portante della rete viaria collegando capoluoghi di regione o di province situati in regioni diverse; all'interno di tale categoria sono comprese le autostrade ed i relativi raccordi;*
 - II. *Regionali, le strade di preminente interesse interprovinciale allacciando capoluoghi di provincia della stessa regione tra loro o con il capoluogo di regione o con la rete statale;*
 - III. *Provinciali, le strade di preminente interesse intercomunale che allacciano i capoluoghi comunali al capoluogo provinciale ovvero capoluoghi comunali fra loro e con la rete regionale e statale;*
 - IV. *Comunali, le strade di interesse locale che collegano il capoluogo del Comune con le frazioni o le frazioni fra di loro o con particolari punti di accesso alle altre modalità di trasporto (stazioni FS, porti, aeroporti, centri di scambio intermodale, etc.). Tali classificazioni sono da considerarsi automaticamente aggiornate in funzione di nuove disposizioni legislative in proposito.*
2. *le caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali, le strade sono classificate nei seguenti tipi:*
 - a) *Autostrade;*
 - b) *Strade extraurbane principali;*
 - c) *Strade extraurbane secondarie;*
 - d) *Strade urbane di scorrimento;*
 - e) *Strade urbane di quartiere;*
 - f) *Strade locali*
 - g) *Itinerari ciclopeditoni.*

Le strade di nuova costruzione devono essere progettate e previste nei PSC e nei PSA, nonché nei relativi piani attuativi, con caratteristiche minime non inferiori a quelle precisate al c.3 dell'art. 2 del Codice della Strada. Gli interventi di ampliamento o di adeguamento plano-altimetrico delle strade esistenti devono essere progettate e previste nei PSC e nei PSA, nonché nei relativi piani attuativi, con caratteristiche il più possibile simili a quelle previste al c.3 dell'art. 2 del Codice della Strada.
3. *Nel PTCP sono riportati i tracciati di massima delle strade, esistenti o di progetto, classificate di tipo "I", "II" e le strade di tipo "III", mentre è demandato ai PSC ed ai PSA la definizione dei tracciati delle strade di tipo "IV". Il PTCP demanda la localizzazione dei tracciati di nuove strade d'interesse sovracomunale ad appositi protocolli d'intesa da stipulare, tra i Comuni interessati la Provincia e l'Ente Attuatore dell'intervento.*
4. *Per quanto riguarda le fasce di rispetto in rettilineo ed aree di visibilità nelle intersezioni fuori dei centri abitati il PTCP recepisce le norme contenute nell'art.16 del Codice della Strada e nell'art.26 del relativo Regolamento d'attuazione.*
5. *I Comuni in fase di predisposizione dei PSC e dei PSA recepiscono la classificazione della rete viaria esistente contenuta nel PTCP ed individuano le relative fasce di rispetto dimensionate e nel rispetto dei criteri e contenuti dettati allo stesso articolo.*

Art. 16 - INFRASTRUTTURE STRADALI DI NUOVA COSTRUZIONE

1. *I tracciati di nuova costruzione sono di norma esterni agli abitati, salvo i raccordi con la rete viaria di livello comunale.*
2. *Nei limiti derivanti dalle caratteristiche del territorio servito, il nuovo tracciato deve perseguire i seguenti obiettivi generali:*
 - a. *avere caratteristiche tali da richiamare il traffico di transito;*
 - b. *non ostacolare l'adeguato sviluppo dell'abitato, almeno in corrispondenza delle principali direttrici di espansione individuate a livello di pianificazione locale;*
 - c. *essere opportunamente salvaguardato rispetto alla viabilità locale e dall'edilizia circostante, in modo da garantire il mantenimento nel tempo delle caratteristiche progettuali di capacità, sicurezza e scorrimento del traffico;*
 - d. *disporre di interconnessioni con la rete viaria locale il più possibile limitate in numero e comunque mai coincidenti con viabilità di accesso ad unità edilizie di uso privato; e prevedere le opere idonee a riconnettere la rete viaria locale in corrispondenza delle eventuali interruzioni, anche ricorrendo alla predisposizione di strade in sede autonoma, onde garantire la continuità dei collegamenti e degli accessi locali.*

Art. 17 - INTERVENTI DI ADEGUAMENTO ED AMPLIAMENTO INFRASTRUTTURE STRADALI ESISTENTI

1. *Gli interventi di adeguamento dei tracciati esistenti devono essere progettati e realizzati per perseguire i medesimi obiettivi richiamati nel precedente art.16*
2. *Allo scopo di limitare il consumo di territorio, ove tecnicamente possibile, si interverrà preferibilmente sul nastro stradale esistente con opere di riqualificazione, ristrutturazione ed adeguamento, in conformità alla normativa tecnica vigente e limitando le varianti su nuova sede a quei tratti dove non sono reperibili soluzioni in sede; Inoltre occorrerà estendere l'intervento al recupero dei tratti viari dismessi, finalizzando quest'ultimo a una miglior fruizione dell'ambiente circostante.*

Art. 18 - INFRASTRUTTURE STRADALI D'INTERESSE LOCALE

1. *Nella redazione dei PSC o dei PSA devono essere definite le caratteristiche e la gerarchia funzionale dei vari tronchi appartenenti alla viabilità locale, per le strade principali appartenenti alle categorie (C) extraurbana secondaria, (D) urbana di scorrimento ed (E) urbana di quartiere. A tal fine sono utilizzati i seguenti parametri:*
 - *volume del traffico;*
 - *caratteristiche dei veicoli prevalenti;*
 - *zone servite (commercio, industria, servizi sociali, ecc.).**La pianificazione urbanistica comunale localizza e dimensiona le connessioni con gli assi viari primari e con i poli urbani di maggior richiamo e le sedi da destinare alla mobilità pedonale e ciclabile.*
2. *La pianificazione comunale deve garantire l'accessibilità e la sosta in corrispondenza dei servizi a valenza territoriale presenti all'interno dell'abitato, quali le strutture sanitarie, i poli commerciali e industriali nonché le attrezzature turistiche, sportive e per il tempo libero (stadi, centri sportivi, parchi, discoteche, ecc.). Lungo le strade urbane ed extraurbane, in corrispondenza di tutte le zone ove siano prevedibili concentrazioni di veicoli in sosta (sedi di servizi pubblici, scuole, ospedali, cimiteri, stadi, stazioni in genere, porti e aeroporti, centri di scambio intermodale, insediamenti industriali, centri commerciali e mercati, zone di particolare interesse turistico, ecc.), vanno previste adeguate aree, o strutture sopra o sotto il piano di campagna, idonee alla sosta di veicoli, autobus e mezzi pesanti, in misura commisurata al prevedibile afflusso. Va privilegiato il trasporto pubblico su gomma predisponendo, ove possibile, corsie riservate ed attrezzando le piazzole di fermata e le aree di attesa con opportuni elementi di canalizzazione del traffico ed arredo urbano; sono inoltre da prevedere zone di parcheggio nei centri di interscambio, al fine di agevolare la fruizione del mezzo pubblico.*

Art. 19 - INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

La Provincia promuove, anche tramite concertazione con i Comuni interessati, azioni di recupero e riuso delle linee dismesse, di riqualificazione urbanistica delle aree di stazione e di razionalizzazione degli scali merci.

Art. 20 - RETI CICLABILI E PEDONALI

1. *Nello spirito degli indirizzi programmatici del presente PTCP, assume particolare rilievo lo sviluppo delle reti pedonali e ciclopedonali. Nella redazione del PSC e dei PSA deve essere favorita la pedonalità a livello comunale in corrispondenza: del centro urbano, di servizi pubblici (quali scuole ed ospedali), di parcheggi e stazioni. Analogamente le ciclo piste vanno potenziate come alternativa alle connessioni viarie per automezzi per accogliere i movimenti pendolari casa-lavoro, casa-centri commerciali, casa-spazi per il tempo libero. Lo sviluppo e l'attuazione di tali indirizzi ricade in ambito di pianificazione locale.*
2. *Nei tratti delle strade urbane ed extraurbane di nuova costruzione o soggette a sostanziali lavori di ristrutturazione, lungo i quali è in atto o è prevedibile un consistente flusso di cicli, motocicli e pedoni, vanno previsti marciapiedi e piste ciclo-pedonali con caratteristiche conformi alla vigente normativa tecnica ed alle esigenze dell'utente, possibilmente in sede propria.*
3. *La Provincia, con opportuni incentivi, promuove il recupero e la formazione di una rete ciclabile pedonale e di trekking estesa anche a livello sovracomunale.*

CAPO III.2 IL SISTEMA DEI RIFIUTI

Art. 21 - CRITERI GENERALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI E SERVIZI.

Il PTCP recepisce le indicazioni del Piano Regionale dei Rifiuti ed individua i criteri generali di localizzazione per gli impianti di gestione dei rifiuti prendendo in considerazione tre tipologie di fattori che evidenziano il grado di fattibilità degli interventi ed in particolare:

- **fattori escludenti** che precludono la localizzazione di impianti e hanno valenza di vincolo assoluto.
- **fattori di attenzione** progettuale che rendono necessari ulteriori approfondimenti per valutare la realizzabilità degli interventi in relazione agli specifici usi del suolo e alle caratteristiche morfologiche dell'area;

In ogni caso, l'inserimento degli impianti di gestione e trattamento dei rifiuti, ad esclusione delle discariche, in zone a destinazione produttiva (Industriale o artigianale) o finalizzate ad Impianti Tecnologici è ritenuto criterio preferenziale di localizzazione.

1) Fattori Escludenti

I fattori escludenti sono determinati sulla base della normativa vigente e delle esperienze in atto. I siti idonei alla realizzazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti non devono ricadere in:

- *aree collocate nelle fasce di rispetto da punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile (200 mt. o altra dimensione definita in sede di approvazione del piano provinciale base a valutazioni delle caratteristiche idrogeologiche del sito), ai sensi del DPR 236/88;*
- *aree destinate al contenimento delle piene individuate dai Piani di bacino di cui alla L. 183/89;*
- *parchi e riserve naturali, nazionali e regionali istituite in attuazione della L. 394/91;*
- *aree ricadenti nelle fasce di rispetto relative ai beni di interesse storico-artistico;*
- *aree con presenza di immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica, individuati ai sensi del DL n.42/2004;*
- *aree con presenza di immobili e/o con presenza di cose di interesse paleontologico, che rivestono notevole interesse artistico, storico, archeologico, ai sensi dell'art. 1 lett. a) della L. 1089/39;*
- *aree entro la fascia di rispetto da strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari, aeroporti;*
- *aree individuate in relazione al DL 180/98, a pericolosità molto elevata (Pi4); quelle a pericolosità elevata (Pi3), le aree a rischio molto elevato (Ri4) e quelle a rischio elevato (Ri3);*
- *zone di interesse archeologico;*
- *aree di particolari bellezze panoramiche individuate ai sensi del punto 4) dell'art.1 della L.1497/39;*

- aree individuate come inondabili ai sensi del DL 180/98;
- aree soggette a rischio idraulico e terreni geologicamente inidonei, instabili e soggetti a dissesti.

2) Fattori di attenzione progettuale

Costituiscono fattori di attenzione progettuale:

- zone di particolare interesse ambientale e paesaggistico di cui al DLG n.42/2004 e s.m.i. .l.m.;
- aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi delle vigenti normative;
- siti con habitat naturali e aree significative per la presenza di specie animali o vegetali proposti per l'inserimento nella rete europea Natura 2000, secondo le direttive Comunitarie 92/43 e 79/409;
- zone umide incluse nell'elenco di cui al D.P.R. n.448/76;
- zone di interferenza con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee;

Art.22 - PIANIFICAZIONE DEL SISTEMA DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI A LIVELLO SOTTORDINATO.

Nei PSC e nei PSA, nonché nei relativi piani d'attuazione, in conformità con gli indirizzi del PTCP:

- devono essere localizzati e rappresentati sulla cartografia di piano le isole ecologiche e gli ecocentri d'interesse locale;
- devono essere recepite e rappresentati sulla cartografia di piano le localizzazioni di discariche ed impianti a tecnologia complessa di livello sovracomunale definite nei piani di settore adottati dalla Provincia.

CAPO III.3 IL SISTEMA ENERGETICO

Art. 23 - Criteri generali per la localizzazione di centrali di produzione di energia

1. Nelle more dell'adozione del piano di settore, circa i criteri di localizzazione degli impianti di produzione dell'energia, il PTCP detta i seguenti indirizzi, di cui si dovrà tener conto sia nella programmazione specifica, sia nella redazione dei PSC e dei PSA. Qualsiasi impianto finalizzato alla produzione di energia dovrà essere sottoposto all'approvazione preventiva della Provincia ai fini della verifica di conformità al PTCP
2. Per la corretta localizzazione di nuove centrali convenzionali si prescrive, in aggiunta alla acquisizione di positiva Valutazione d'Impatto Ambientale secondo le procedure previste dalla normativa vigente, l'acquisizione del parere obbligatorio e vincolante della Provincia.

TITOLO IV - NORME D'INDIRIZZO DEL PTCP PER IL SISTEMA INSEDIATIVO

Art. 24 CRITERI PER LA PIANIFICAZIONE DELLO SVILUPPO INSEDIATIVO COMUNALE

1. In accordo con le disposizioni generali della legge regionale il PTCP recepisce e fa proprio il criterio secondo cui gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, a tutti i livelli, devono concorrere alla riduzione e prevenzione dei rischi idrogeologici, particolarmente per quanto attiene al rischio frana, al rischio alluvione e al rischio erosione costiera, nonché dei rischi sismici, attraverso analisi di pericolosità, vulnerabilità, esposizione.
2. Nella redazione del PSC e/o i PSA i criteri per le localizzazioni delle aree di espansione e delle relative infrastrutture dovranno sottostare ai "fattori escludenti" ed ai "fattori limitanti" definiti nel par.4.3 delle Linee Guida regionali.
3. Con riferimento a quanto precisato nel par.4.2 delle Linee Guida regionali, attraverso il metodo della perequazione territoriale, la pianificazione territoriale provinciale e quella comunale operano in modo sistematico ed integrato per assicurare, ragionevolmente e con la necessaria gradualità, condizioni di sostenibilità ai processi di trasformazione insediativi; pertanto nella fase di concertazione istituzionale dei PSC e dei PSA dovranno essere individuati i meccanismi compensativi di natura sociale, finanziaria ed infrastrutturale da programmare a favore delle realtà locali che scelgono di minimizzare le forme di impatto dei processi di trasformazione dell'uso dei suoli sul sistema complessivo delle risorse territoriali, nella logica di un pieno ed equilibrato utilizzo delle reti insediative e infrastrutturali. In particolare, a questo fine, la pianificazione comunale deve:
 - a. garantire adeguati livelli di razionalità ed economicità ai processi di urbanizzazione;
 - b. limitare le tendenze dispersive dei processi insediativi;
 - c. razionalizzare le modalità di utilizzo delle reti infrastrutturali ed energetiche, evidenziandone le criticità;
 - d. contenere il consumo delle risorse, assicurando anche la tutela della qualità dell'aria, delle acque superficiali e sotterranee, dei sistemi biologici e della fertilità dei suoli;
4. In considerazione della rilevante quantità di patrimonio edilizio non utilizzato o sottoutilizzato e della diffusione di zone urbanizzate degradate o comunque con livelli di qualità urbana non soddisfacente, al fine di pianificare lo sviluppo insediativo del proprio territorio limitando al minimo indispensabile l'ulteriore incremento di consumo di suolo e favorendo il miglioramento della qualità urbana degli insediamenti esistenti, i Comuni adottano, nella redazione dei propri PSC o PSA, criteri oggettivi di calcolo della capacità insediativa, definiti sulla scorta di affidabile analisi del fabbisogno abitativo che tenga prioritariamente conto della possibilità di recupero e riqualificazione del patrimonio esistente, con particolare riferimento ai Centri Storici.
5. per quanto riguarda la morfologia dei sistemi insediativi di nuova realizzazione o la riqualificazione di quelli esistenti si dettano i seguenti indirizzi:
 - a) privilegiare le forme insediative compatte rispetto a quelle frammentate e polverizzate, anche, al fine di contenere i costi di infrastrutturazione primaria e secondaria e migliorare l'accessibilità, anche pedonale ai servizi ;
 - b) privilegiare la riqualificazione funzionale e la ristrutturazione urbanistica delle frange e dei vuoti urbani;
 - c) disincentivare le espansioni insediative lineari lungo le arterie stradali e le conurbazioni diffuse;
 - d) nelle scelte localizzative delle espansioni insediative rispettare gli andamenti morfologici dei suoli e la percezione degli elementi significativi del paesaggio;
 - e) rispettare le "economie" infrastrutturali dei territori agricoli, in quanto l'orditura dei suoli coltivati, le presenze arboree, i canali d'irrigazione e di scolo, le strade poderali ecc., oltre ad essere elementi costitutivi del paesaggio, sono componenti rilevanti dell'economia dei luoghi.

Art. 25 - DEFINIZIONE DELLE COMPONENTI ENDOGENA ED ESOGENA DELLO SVILUPPO INSEDIATIVO

1. Si definisce **componente endogena** dello sviluppo insediativo l'insieme delle espansioni e dei completamenti insediativi necessari a rispondere in modo adeguato ai fabbisogni dei processi sociali ed economici che hanno origine ed effetti all'interno di un singolo comune.

2. Si definisce **componente esogena** dello sviluppo insediativo l'insieme delle espansioni insediative necessarie a rispondere in modo adeguato ai fabbisogni dei processi sociali ed economici che hanno origine all'esterno di un singolo comune e che producono effetti significativi, diretti o indiretti, sui sistemi territoriale, ambientale e socio-economico di più comuni. Nella redazione del PSC o PSA o di sue varianti parziali o generali, i Comuni distinguono le componenti endogena ed esogena del proprio sviluppo insediativo.

Art. 26 - CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI ENDOGENA ED ESOGENA DELLO SVILUPPO RESIDENZIALE

1. La **componente endogena** dello sviluppo residenziale si identifica nel fabbisogno generato dai processi demografici interni al comune, o ai comuni associati, rappresentati dal saldo naturale della dinamica demografica.
2. La **componente esogena** dello sviluppo residenziale si identifica nel fabbisogno generato dai processi demografici derivanti da trasferimenti di residenti o di attività produttive, commerciali, terziarie o turistiche, dai Comuni del Circondario al Comune o ai Comuni associati.

Art. 27 - CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL FABBISOGNO INSEDIATIVO INDUSTRIALE ED ARTIGIANALE.

1. Con riferimento alla scarsa utilizzazione delle aree del territorio provinciale asservite a destinazione d'uso produttiva, il fabbisogno insediativo per attività di carattere industriale ed artigianale deve, di regola, essere soddisfatto all'interno dei nuclei industriali e dei Piani per Insediamenti Produttivi (PIP) approvati e già attrezzati con le opere infrastrutturali.
2. Nell'ambito del sistema della copianificazione nei PSC e nei PSA si potranno prevedere eventuali ampliamenti e nuova espansione delle aree produttive esistenti allo scopo di dare risposte alla domanda endogena ed esogena.

Art. 28 - CRITERI PER LA PIANIFICAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO COMMERCIALE.

Per quanto riguarda le grandi e medie strutture di vendita il PTCP recepisce quanto definito dal Piano Regionale di settore. La programmazione della rete di vendita delle medie strutture e delle strutture di vicinato, resta di esclusiva competenza dell'amministrazione locale.

Ai fini della localizzazione di strutture commerciali afferenti alla Programmazione Regionale i Comuni sono tenuti, nei loro strumenti Urbanistici, ad individuare le aree appositamente destinate.

Ai sensi della Legge Urbanistica Regionale art.52, comma 2, non è consentita la localizzazione di strutture commerciali afferenti alla programmazione Regionale, in zona agricola.

Art. 29 - DIMENSIONAMENTO DELLE AREE DA DESTINARE AD INSEDIAMENTI TURISTICI ED A SERVIZI DI CARATTERE TURISTICO.

1. Per gli insediamenti turistici, di carattere marino, collinare e montano, vanno assicurate condizioni adeguate di controllo morfologico, con riferimento alle esigenze della loro integrazione nei sistemi insediativi esistenti, anche al fine di contenere i fenomeni di dispersione spaziale e di consumo dei suoli.
2. Il processo di pianificazione provinciale promuove e incentiva, in via prioritaria, con specifiche politiche e azioni le attività private di riuso del patrimonio abitativo e immobiliare esistente, al fine di accrescere la capacità ricettiva complessiva, favorendo la formazione di programmi di ricettività diffusa, con particolare riferimento alla ricettività di tipo alberghiero o assimilabile.
3. I Comuni definiscono nei PSC o PSA, le aree urbanizzate o di nuova urbanizzazione a fini turistici e, sulla base di criteri di sostenibilità, il numero di utenti turistici che complessivamente tra utenti preesistenti e nuovi utenti possono essere insediati sul territorio. La valutazione del numero di utenti preesistenti, in mancanza di dati ufficiali certificati dall'Osservatorio Turistico Regionale, può essere ricavato empiricamente:
 - in base ad un utente per ogni 100 m³ del volume urbanistico dei manufatti edilizi ad uso abitativo stagionale o temporaneo, delle residenze a rotazione (multiproprietà) e delle strutture ricettive (alberghi);
 - in base ad un utente per ogni 50 m² di superfici utilizzati per campeggi e parcheggi attrezzati per la sosta temporanea di roulotte, caravan e case mobili.
4. Le aree di nuova urbanizzazione destinate ad insediamenti turistici o al servizio del turismo, devono essere riservate, di massima, a strutture ed attrezzature di carattere collettivo, quindi destinati ad essere utilizzate come:
 - strutture ricettive e pubblici esercizi (alberghi, centri benessere, ristoranti, bar, strutture commerciali di vicinato con superficie di vendita minore di 250 mq.);
 - strutture sportive e ricreative di gestione pubblica o privata;
 - campeggi e parcheggi attrezzati per la sosta temporanea di roulotte, caravan e case mobili.
5. Con l'approvazione dei PSC o dei PSA i Comuni dovranno certificare la sostenibilità della previsione di cui ai punti precedenti attraverso il calcolo di verifica, per ogni turista che si prevede di ospitare sul territorio, della dotazione idrica, della capacità di smaltimento dei rifiuti, della e capacità di depurazione delle acque reflue, delle dotazioni di standard territoriali in particolare per le infrastrutture di mobilità locale e le aree di sosta, per i parcheggi in destinazione, per le aree di verde pubblico ed in generale, con specifico riferimento alle caratteristiche peculiari del territorio, per i servizi direttamente collegati alla qualità del soggiorno.

Art.30 - INSEDIAMENTI TURISTICI DEGRADATI O DEQUALIFICATI.

1. I Comuni individuano e perimetrano nel PSC o nel PSA le aree occupate da insediamenti turistici degradati o dequalificati e ne promuove il recupero urbanistico, strutturale e funzionale utilizzando le procedure perequative previste dalla Legge Regionale e dalle Linee Guide.
2. Per gli interventi che prevedono la trasformazione delle destinazioni d'uso delle cubature esistenti da "residenziale privato" (secondo case) ad "alberghiero o assimilabile" i PSC ed i PSA possono prevedere premialità anche di carattere volumetrico e/o incentivi di carattere fiscale e tributario.

La versione attuale del PTCP, per quanto riguarda il **Sistema Ambientale**, ha integrato obiettivi tesi alla tutela delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali attraverso il recepimento del Piano per la Valorizzazione dei Beni Paesaggistici e Storici della Provincia di Cosenza. Con riferimento alla pianificazione del territorio agricolo ha recepito la parte delle Linee Guida regionali sulla Pianificazione del Territorio Agroforestale, richiamate nel documento di scoping, e ha introdotto obiettivi specifici collegati alla tutela e valorizzazione del paesaggio (rurale) e alla permanenza della popolazione nelle zone agricole e rurali attraverso la realizzazione di interventi integrati di ripristino e/o restauro del paesaggio autoctono. Il PTCP; inoltre, ha recepito integralmente il Piano di Prevenzione e previsione dei rischi della Provincia di Cosenza e i successivi aggiornamenti del PAI.

Per quanto riguarda il **Sistema Insediativo** è stata rafforzata la finalità di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente a fini abitativi e/o di servizio e la limitazione dell'uso del suolo a fini insediativi, con riferimento esplicito alle zone costiere, che ha rafforzato la coerenza con il Sistema ambientale. La limitazione della dispersione insediativa, contribuendo alla razionalizzazione delle infrastrutture primarie e secondarie, ha rafforzato la coerenza con il sistema relazionale.

Per quanto riguarda il **Sistema Relazionale** la connessione agli altri due Sistemi avviene tramite il macro obiettivo "Integrazione della pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale e urbanistica": . In particolare, gli obiettivi di miglioramento dell'accessibilità del territorio e del potenziamento della mobilità nonché quelli di razionalizzazione della risorsa idrica e dei rifiuti, oltre ad essere collegati all'organizzazione dell'insediamento, sono necessario ad assicurare la qualità della vita del Sistema Insediativo.

La connessione con il sistema ambientale deriva dal fatto che gli obiettivi di ampliamento dell'accessibilità e di costruzione di nuovi tracciati devono essere realizzati in maniera compatibile con le **risorse ambientali, naturali, territoriali, paesaggistiche e storico culturali e con la salvaguardia dell'integrità fisica del territorio.**

2.3 CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO

L'illustrazione dei contenuti del Piano deriva dal Quadro Conoscitivo, in coerenza con i contenuti della pianificazione sovraordinata (PTCP) con le opportune rettifiche di cui si è sopra predicato.

Le **Opzioni Strategiche del Piano** (indicati in prosieguo come **OpSt**) e gli **Obiettivi specifici**, indicati come **1)...9**), sono stati individuati dallo studio delle dinamiche territoriali, intese come elementi basilari dello sviluppo sostenibile del territorio, e in accordo alle Linee guida di indirizzo, predisposte dall'Amministrazione Comunale per come esposte nella Delibera di Giunta n.7 del 16 febbraio 2023.

Le scelte strategiche sono rilevanti sotto un duplice aspetto, quello della promozione socio - economica del territorio, connessa con la promozione turistica, e quello della compatibilità ambientale in considerazione della presenza di siti di interesse comunitario che rappresentano il punto di forza primario di una futura economia trainante.

Gli obiettivi specifici derivano da queste valutazioni e dall'obbiettivo generale finalizzato a creare le condizioni per attivare risorse ed opportunità in termini di efficienza urbana e di valorizzazione urbanistica.

(OpSt_A.1). Lo sviluppo del territorio deve essere compatibile con le risorse naturali.

1. Recupero delle potenzialità di sviluppo delle aree collinari-montane, anche di concerto con le altre amministrazioni confinanti, attraverso un accorto uso delle disposizioni in materia di **agriturismo e turismo rurale**, soprattutto puntando al ruolo di **cerniera** del territorio comunale fra i comuni pedemontani, le aree montane e le aree forti del fondo valle; (Cfr. PSC)

(OpSt_A.2) Tutela e salvaguardia dell'integrità fisica del territorio intendendo la considerazione dei connotati materiali essenziali dell'insieme del territorio e delle sue singole componenti: sottosuolo, suolo, soprasuolo naturale, corpi idrici, atmosfera e la loro preservazione da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché il mantenimento delle diverse componenti fitoclimatiche esistenti.

2. Salvaguardia delle potenzialità del settore primario per ridurre la marginalità produttiva, puntando, soprattutto in montagna, al mantenimento di tale attività che risulta indispensabile alla concreta azione di salvaguardia del territorio; (Cfr. PSC)

3. Valorizzazione delle aree montane di concerto con le scelte strategiche individuate dall'Ente Parco, dal GAL Sila Sviluppo e dal Distretto Turistico, in modo da farle diventare elemento di sviluppo per l'area comunale. Per fare ciò sarà necessario individuare un carico ambientale compatibile con specifici **indicatori di sostenibilità.** (Cfr. PSC)

(OpSt_I.1) Miglioramento del sistema insediativo

4. Valorizzazione del centro storico che, se pur compreso nelle potenzialità espansive dalle particolarità orografiche ed ambientali (svincoli della SS 107), manifesta comunque un peso attrattore rilevante che dovrà essere attentamente gestito per evitare compromissioni ulteriori. (Cfr. PSC)

(OpSt_R.1) Integrare la pianificazione della mobilità con quella territoriale ed urbanistica.

In tal senso si ritiene necessario lo studio di una viabilità interna integrativa in grado di pedonalizzare i punti più significativi di aggregazione sociale, nonché la definizione di una normativa di **recupero e riqualificazione urbanistica** che, evitando il rinvio a successivi strumenti attuativi, consenta l'immediato avvio gestionale del PSC. Il tutto

compatibilmente alle disposizioni Regionali in materia, per come recentemente rimodulate dalla Stessa Regione Calabria con apposite modifiche della LUR nell' anno 2022. (Cfr. PSC)

5. Individuazione di un'attenta politica dei trasporti e dei collegamenti con l'area Urbana Cosenza-Rende-UNICAL della quale il territorio comunale potrebbe essere individuato come terminale funzionale sia in termini di residenza che di servizi complementari di livello medio. (Cfr. PSC)

(OpSt_I.2) Valutazione delle alternative alla trasformazione urbanistica

6. Individuazione di spazi funzionalmente idonei all'insediamento di attività connesse al terziario in una logica di integrazione con le strutture presenti nell'area del comprensorio vallivo. (Cfr. PSC)

(OpSt_I.1) Miglioramento del sistema insediativo

7. Definizione di una precisa identità per ognuno dei centri abitati (quelli montani e quelli diffusi) presenti sul territorio, con particolare riguardo per quelli di recentissima strutturazione in modo da evitare la formazione di aggregati edilizi indifferenziati e privi di connotati specifici soprattutto in termini di aggregazione sociale. (Cfr. PSC)

(OpSt_R.1) Integrare la pianificazione della mobilità con quella territoriale ed urbanistica.

8. Definizione di una maglia viaria meglio definita e di maggiore dettaglio rispetto a quella del PRG. con particolare riguardo a: (Cfr. PSC)

- a) le tematiche connesse al tracciato ferroviario nella zona in modo da inserirlo armonicamente nel contesto urbano (**ciclovìa**), anche perché in dismissione per come affermato dalle Ferrovie della Calabria nel corso degli incontri avuti;
- b) il miglioramento della mobilità di interrelazione interna fra i centri abitati con particolare riguardo al collegamento rapido fra Cosenza, Spezzano della Sila, etc.;
- c) il **miglioramento del collegamento dei centri abitati con il fascio infrastrutturale di fondo valle** (Autostrada SA-RC e SS n°19), con particolare riguardo alle problematiche del Viadotto Cannavino, in fase di ristrutturazione.

(OpSt_I.1) Miglioramento del sistema insediativo

9. Definizione del Regolamento Edilizio Unificato (REU) in applicazione delle vigenti disposizioni di legge e soprattutto secondo la scansione definita dall'**Accordo Stato-Regioni dell'ottobre del 2016**. Detta normativa dovrà **incentivare i processi di trasformazione e riutilizzazione del patrimonio edilizio** esistente in modo da limitare l'utilizzazione di nuovo territorio che potrebbe depauperare le risorse disponibili in modo irreversibile (Sviluppo sostenibile). (Cfr. PSC)

(OpSt_A.1) Lo sviluppo del territorio deve essere compatibile con le risorse naturali.

10. Individuazione e conseguente tutela del patrimonio artistico, architettonico ed ambientale dell'intero territorio comunale e non soltanto del Centro Storico definendo per quest'ultimo una normativa di immediata attuazione in attesa della predisposizione, da parte della Regione, degli eventuali strumenti di dettaglio previsti dalla legislazione vigente. (Cfr. PSC)

(OpSt_A.1) Lo sviluppo del territorio deve essere compatibile con le risorse naturali.

11. Disegno molto particolareggiato dell'intero Piano spingendosi sino **all'individuazione fisica degli spazi di relazione** la cui realizzazione non dovrà gravare solo e soltanto sull'iniziativa pubblica bensì anche sull'iniziativa privata in regime **tariffario**, laddove possibile. (Cfr. PSC)

(OpSt_I.1) Miglioramento del sistema insediativo

12. Puntare all'utilizzazione urbanistica delle zone già fortemente dotate dei servizi primari rileggendo la consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come **aree di completamento**, il tutto compatibilmente agli indirizzi ed agli obblighi di legge. (Cfr. PSC)

(OpSt_I.1) Miglioramento del sistema insediativo

13. Prestare particolare attenzione alla **localizzazione ed al dimensionamento delle aree per servizi pubblici** in modo da renderle effettivamente utilizzabili e facilmente fruibili (standard qualitativi). (Cfr. PSC)

14. Evitare che, le pur legittime aspirazioni dei singoli privati, possano condizionare unilateralmente la stesura del PSC e ciò sia a livello di zonizzazione funzionale sia a livello normativo. (Cfr. PSC)

15. Definizione di un PSC concretamente attuabile relazionandosi alle **reali potenzialità di spesa della pubblica amministrazione** e dei flussi finanziari regionali e comunitari. (Cfr. PSC)

16. Tenere in debito conto i problemi di interrelazione fra PRG e PSC nella consapevolezza che ogni modificazione può determinare conflittualità sociale e giuridica che potrebbe vedere soccombere la Pubblica Amministrazione. (Cfr. PSC)

(OpSt_I.2) Valutazione delle alternative alla trasformazione urbanistica

17. **Rilettura degli indici territoriali** in modo da determinare un equilibrato dimensionamento del PSC, tenendo nel debito conto le spinte reali che si sono determinate negli ultimi tempi ed abbandonando scelte che non hanno trovato riscontro attuativo da parte della collettività. (Cfr. PSC)

(OpSt_I.2) Valutazione delle alternative alla trasformazione urbanistica

18. Risoluzione delle problematiche connesse all'uso dei **piccoli lotti di terreno** cercando, per quanto possibile e consentito, di inserirli armonicamente in un contesto urbanizzativo qualificato evitando con ciò di determinare la formazione di un consistente numero di reliquati di terreno abbandonati. (Cfr. PSC)

(OpSt_R.2) Razionalizzazione dell'uso delle risorse e dell'uso finale

19. Individuare e formulare apposite norme in grado di **incentivare l'utilizzazione di materiali edili ecocompatibili e promuovere forme premianti** (anche in termini volumetrici e di riduzione degli oneri concessori) in caso di utilizzazione di forme energetiche alternative (fotovoltaico, solare, etc.) sia per uso produttivo che domestico.

(OpSt_R.2) Razionalizzazione dell'uso delle risorse e dell'uso finale

Sarà guardata con particolare attenzione la **formazione di una Comunità Energetica locale** in via di attuazione, utilizzando a tal fine le **aree della dismessa discarica RSU**. (Cfr. PSC)

(OpSt_A.2) Tutela e salvaguardia dell'integrità fisica del territorio

20. **Valorizzare i siti di interesse storico** (Casino Lupinacci e Castagno di San Francesco) e **di quelli montani** in modo da inserirli in un circuito culturale in grado di determinare ricadute di sviluppo turistico-ricettivo. (Cfr. PSC)

Le **linee strategiche** sono riferite sostanzialmente ai seguenti tematismi articolati per argomenti tra loro connessi: (Cfr. PSC)

- 1. Sostenibilità ambientale con particolare riferimento agli areali del Parco Nazionale della Sila;**
- 2. Formazione di un'identità urbana unitaria;**
- 3. Valorizzazione e tutela degli ambiti agricoli e rurali collinari e montani.**

La **sostenibilità ambientale** svolge il suo ruolo strategico in relazione a: (Cfr. PSC)

(OpSt_A.2) Tutela e salvaguardia dell'integrità fisica del territorio

- a) il complesso di temi legati **all'equilibrio idraulico ed idrogeologico** del territorio in modo da ridurre il rischio nelle aree a maggiore vulnerabilità che risultano dunque escluse da qualsiasi utilizzazione che ne possa alterare la loro morfologia; vengono prescritte, inoltre, una serie di **azioni compensative** per abbattere le compromissioni sin qui determinatesi, come ad esempio l'obbligo del mantenimento di quote della permeabilità dei suoli negli interventi edili nonchè gli elementi di vincolo e di tutela del reticolo idrografico superficiale. (Cfr. PSC)

(OpSt_A.2) Tutela e salvaguardia dell'integrità fisica del territorio

- b) la **tutela della vegetazione e del paesaggio** con la delimitazione del territorio a dominante vocazione rurale e, al suo interno, di quelle parti di territorio di cui va preservata l'integrità, ai fini della soluzione delle situazioni di conflitto con altre attività. Ciò comporta la definizione di scelte urbanistiche che privilegiano il mantenimento

degli usi agricoli e che negli ambiti periurbani possono da un lato favorire la qualificazione dei tessuti preesistenti e dall'altro valorizzare e qualificare i quadri paesaggistici in essere. *Cfr. PSC*)

(OpSt_A.1) Lo sviluppo del territorio deve essere compatibile con le risorse naturali.

- c) **la salvaguardia degli ambiti naturalistici (aree ZSC e ZPS)** per come meglio specificati ed individuati nel Piano del Parco, in modo che essi assumano il ruolo e la funzione di elementi propulsivi dello sviluppo economico delle aree referenti, mantenendo le connotazioni originarie ed amplificandole in rapporto ad una loro utilizzazione eco-compatibile. Tutto ciò tenendo nel debito conto le situazioni di conflitto potenziale con le **capacità attrattive dell'altopiano in termini turistici e di sviluppo delle attività agricole.** *(Cfr. PSC)*

(OpSt_A.1) Lo sviluppo del territorio deve essere compatibile con le risorse naturali.

- d) **il risanamento di situazioni critiche** che si sono determinate per il succedersi, non coordinato, di interventi legati di volta in volta alla domanda emergente e non gestiti unitariamente. Ciò è soprattutto presente **nelle zone di accesso al Centro abitato** dove si assommano indistintamente la residenzialità e lo svolgersi di attività non compatibili con essa. **Scelta strategica** del Piano è quella di fornire opportuni **incentivi normativi idonei a favorire la delocalizzazione delle attività** incompatibili in aree ecologicamente attrezzate dotate quindi delle infrastrutture, della qualità dei servizi e delle protezioni ambientali idonee a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente. *(Cfr. PSC)*

La formazione di un'identità urbana unitaria è assunta come esigenza strategica primaria strutturata sulle polarità in essere, ed in particolare:

(OpSt_I.2) Valutazione delle alternative alla trasformazione urbanistica

- e) il Centro Storico di Celico è particolarmente vulnerabile ai suoi margini e quindi da tutelare con normativa adeguata in grado da un lato di consentire un agevole recupero delle potenzialità intrinseche ai fini abitativi, e dall'altro di determinare la riqualificazione della rete dei servizi oggi esistenti. In questa logica anche la rimodellazione delle aree di recente espansione edilizia deve essere vista come elemento caratterizzante l'intera strategia pianificatoria in modo da pervenire ad un organismo edilizio in grado di connotare una precisa identità urbana, restituendo centralità sia funzionale che morfologica, all'intera armatura. In considerazione delle sue peculiarità, questa porzione di territorio (e le sue immediate pertinenze) non ha subito, nel corso degli ultimi tempi, sostanziali trasformazioni. Lo sviluppo lineare lungo le strade di accesso dovrà essere opportunamente gestito in modo da non determinare ulteriori compromissioni della percezione visiva del Centro Storico; *(Cfr. PSC)*

(OpSt_I.1) Miglioramento del sistema insediativo

- f) il **Centro abitato di Celico** si qualifica come area a maggiore intensità di pressione edificatoria con nucleo storico definito e non ulteriormente modificabile al contorno. La pressione edilizia ha determinato la formazione di nuovi aggregati non sufficientemente strutturati che necessitano di **opere di riqualificazione urbana** in grado di amplificare l'identità strutturale del centro **in termini di servizi e qualità della vita;** *(Cfr. PSC)*

(OpSt_I.2) Valutazione delle alternative alla trasformazione urbanistica

- g) Il recupero dell'identità **dei nuclei montani** (residenzialità ed aggregazione rurale) potrà essere effettuato con **l'incentivazione di attività** per lo più connesse allo svolgersi **dell'agriturismo** e del **turismo rurale** creando **punti di accoglienza diffusa sul territorio**, nonché con la formazione di **nuove strutture ricettive e per la ristorazione** legate alla promozione dei prodotti tipici ed all'offerta per il turismo invernale (piste da sci di fondo). Il tutto interrelato alle singolarità emergenti naturalistiche e paesaggistiche (Valico di Monte Scuro, Strade delle Vette, etc.). Particolare attenzione, infine, sarà posta alle potenzialità di **sviluppo dell'areale lacustre** da utilizzare **al fine di incentivarne la navigabilità e l'utilizzazione delle sue pertinenze, per un turismo connesso sia ai periodi invernali che a quelli estivi.** *(Cfr. PSC)*

(OpSt_A.2) Tutela e salvaguardia dell'integrità fisica del territorio

La valorizzazione e tutela degli ambiti agricoli si determina attraverso l'interpretazione dell'analisi scaturita dalla relazione agro-pedologica che evidenzia in sintesi i seguenti punti di forza e criticità: assume rilevanza significativa **la**

presenza delle aree boscate, anche se in alcuni casi presentano un aspetto selvatico e sono difficilmente fruibili. Il loro posizionamento (per lo più negli impluvi e lungo le pendici più accidentate) è determinante per la formazione di ambiti paesaggistici tipici dell'intera area montana, per cui si **rende necessaria una politica di tutela e salvaguardia che punti**, oltre che al loro consolidamento spaziale, anche **ad un notevole incremento delle superfici interessate**. Si rende indispensabile anche un'azione di **riqualificazione dell'esistente tesa a sottrarre tali ambiti al pericolo di incendio** (formazione di parchi, viabilità bianca, antropizzazione equilibrata, etc.). (Cfr. PSC)

Assumendo come **invariante strategica la matrice insediativa storica** del territorio, il PSC fornisce indicazioni ed indirizzi in riferimento al **sistema delle infrastrutture, al sistema dei servizi sia urbani che extraurbani e al sistema insediativo**: (Cfr. PSC)

(OpSt_R.1) Integrare la pianificazione della mobilità con quella territoriale ed urbanistica

1. **Il sistema delle infrastrutture** (Cfr. PSC):

- a) **miglioramento della mobilità interna al Centro abitato**, compreso il nucleo di Minnito;
- b) miglioramento delle criticità della viabilità di relazione interna al comunale, amplificandone i valori paesaggistici da un lato, e di funzionalità dall'altro. Gli interventi strategici correlati ai suddetti punti sono: **riqualificazione della rete viaria esistente con rettifiche dei tracciati e delle sezioni stradali, formazione di una nuova viabilità in grado di ridurre gli impatti inquinanti, formazione di aree per i parcheggi**, particolarmente carenti, soprattutto in prossimità delle aree di scambio (gomma/gomma)

(OpSt_I.1) Miglioramento del sistema insediativo

2. **Il sistema dei servizi sia urbani che extraurbani**. I primi sostanzialmente congruenti, a meno di carenze marginali per l'esistenza di strutture in sede impropria, i secondi connessi per lo più con le aree montane (servizi al turismo sia invernale che escursionistico-naturalistico) **in modo da offrire uno standard superiore in grado di amplificarne le ricadute economiche e minimizzarne gli impatti** (servizi alla mobilità e per il tempo libero in aree ecologicamente attrezzate). (Cfr. PSC).

(OpSt_I.2) Valutazione delle alternative alla trasformazione urbanistica

3. **Il sistema insediativo** con la necessità di definizione delle centralità urbane da mantenere e preservare senza snaturarne le connotazioni, e di quelle da trasformare in modo da inserirle in un contesto urbano gerarchicamente definito (aree silane). Risulta, altresì, **necessaria la definizione netta del confine tra urbano e rurale** in modo da interrompere i processi di accrescimento privi di regole insediative e di identità. **Nelle aree di recente espansione, in particolare in prossimità del Centro, si impone la definizione di una politica di riqualificazione urbana** connessa alle funzioni residenziali che non è perseguibile a mezzo di singoli interventi. **Si individua, pertanto**, un quadro normativo che, a fronte di premialità urbanistiche certe, impone la formazione di disegni unitari delle aree di intervento con localizzazione, definizione, cessione delle aree (**meccanismi perequativi**) e **realizzazione delle infrastrutture primarie e secondarie** (ambiti di trasformazione unitaria). Le aree di nuova espansione, se pur ridotte dimensionalmente, sono gestite attraverso la formazione di PAU, da inserire o meno negli ambiti dei POT, che determinano un effettivo e garantito controllo pubblico della qualità complessiva degli interventi; sarà anche ammesso l'intervento diretto a mezzo di **Progetti Unitari di Riqualificazione**. (Cfr. PSC).
4. **Il sistema agroforestale e naturalistico** in relazione al quale occorre determinare un quadro di tutele che salvaguardi le emergenze ambientali e naturalistiche da un lato e, dall'altro, determini la crescita di quelle attività che manifestano potenzialità di sviluppo. Ciò avviene attraverso: (Cfr. PSC).

(OpSt_A.2) Tutela e salvaguardia dell'integrità fisica del territorio

- a) **una normativa in grado di proteggere le destinazioni agricole e rurali**; (Cfr. PSC).

(OpSt_A.1) Lo sviluppo del territorio deve essere compatibile con le risorse naturali.

- b) una definizione chiara e semplice dei procedimenti autorizzativi per la dotazione di spazi e attrezzature funzionali all'attività produttiva, puntando anche **all'incentivazione della attività economiche integrative (agriturismo-ospitalità, ristorazione)**; (Cfr. PSC).

(OpSt_A.1) Lo sviluppo del territorio deve essere compatibile con le risorse naturali.

- c) una precisa **delimitazione del territorio a dominante rurale** soprattutto nelle situazioni di margine con la finalità di favorire il mantenimento degli spazi aperti **in modo da valorizzare e qualificare i quadri paesaggistici più significativi e di arrestare il processo di abbandono del territorio agricolo periurbano.** (Cfr. PSC).

Le azioni per il perseguimento degli obiettivi sono sinteticamente esposte di seguito (Cfr. PSC):

A) Mantenimento della compattezza del tessuto urbano:

- Green belt
- Definizione dei confini della città

B) Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili

- Ferrovia dismessa.
- Collegamenti sovracomunali: SGC Paola-Crotone.
- Nuovo viadotto Cannavino
- Strada delle Vette/Pista da sci di fondo
- Sentieri
- Piste e percorsi ciclopedonali
- Ciclopedonale lungolago Cecita

C) Recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa

- Risulta approvato il Piano di recupero del Centro Storico, la cui efficacia è sospesa in attesa della determinazione di cui all'art. 48 della LUR.

D) Riqualificazione urbana e riammagliamento del tessuto recente Utilizzazione urbanistica delle zone già fortemente dotate dei servizi primari e rilettura della consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come aree di completamento

E) Riorganizzazione dei servizi comunali sia urbani che extraurbani:

- Servizi Al Turismo Sia Invernale Che Escursionistico-Naturalistico
- Servizi alla mobilità e per il tempo libero in aree ecologicamente attrezzate
- Nuova area cimiteriale in Sila

F) Ottimizzazione delle attività produttive

- Riorganizzazione delle aziende artigianali, industriali, agrituristiche, agro-silvo-pastorali

G) Interventi per la tutela dell'integrità fisica del territorio e mitigazione dei rischi ambientali

H) Recupero e fruizione dei beni culturali, architettonici, storico-testimoniali e paesaggistici, percorsi religiosi Promozione turistica, attuazione e gestione di iniziative che creino sinergie tra fruizione dei beni ambientali e fruizione dei beni culturali, essendo diversi gli immobili di interesse culturale (storico ed artistico) presenti nel territorio comunale.

- Parco Nazionale della Sila - A. Riserva integrale
- Parco Nazionale della Sila - B. Riserve generali orientate
- Parco Nazionale della Sila - C. Aree di protezione
- Parco Nazionale della Sila - D. Aree di promozione economica e sociale
- Natura 2000 - Zona Speciale di Conservazione "*Serra Stella*"
- Natura 2000 - Zona di Protezione Speciale "*Sila Grande*" (la perimetrazione è quella fornita dal PNS)
- Beni culturali - art. 10 D. Lgs. 42/2004

- Immobili e aree di particolare interesse pubblico - art. 136 D. Lgs. 42/2004
- Territori contermini ai laghi - art. 142, co. 1, lett. b D. Lgs. 42/2004
- Montagne - art. 142, co. 1, lett. d D. Lgs. 42/2004
- Boschi e foreste - art. 142, co. 1, lett. g D. Lgs. 42/2004
- Lago di Cecita.
- Piste e percorsi ciclopedonali
- Attracco lacustre
- Castagno di San Francesco (proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico)

I) Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane. Nella parte più montana del territorio comunale si addensano una serie elevata di elementi connessi all'alto grado di naturalità dell'ambiente (areali lacustri, areali boscati e areali del sistema idrografico). Per la parte del territorio ricadente all'interno del perimetro del Parco Nazionale della Sila si assume come invariabile assoluta tutta la normativa conseguente, compresi gli strumenti propri di pianificazione dell'Ente Parco in corso di approvazione. Pertanto il PSC assume, sin da ora, la scansione effettuata da detto Piano come perentoria, limitandosi ad agire sia dal punto di vista normativo che programmatico all'interno delle sole Zone D, per come definite negli appositi elaborati del Piano del PNS.

- Agricoltura, boschi, laghi, attività sportive e di svago

J) Rapporto con l'area urbana e l'Università della Calabria. La vicinanza dell'area urbana cosentina (areali vallivi), soggetta a forte pressione antropica, crea la possibilità di una gravitazione connessa a servizi, di livello medio superiore, alternativi. In tal senso si può strutturare un'offerta per lo più legata alla domanda di attività ecocompatibili di carattere naturalistico (sci di fondo ed alpino, trekking, escursionismo equestre, etc.) legate alle potenzialità delle aree silane, dove il consumo di suolo risulta basso; in tale direzione bisognerà avere attenzione a non creare le condizioni per una sua consistente alterazione, puntando soprattutto alla ricettività turistica da incentivare, al riuso del patrimonio ed alla accoglienza rurale.

K) Individuazione di corridoi verdi ed ecologici

- Corridoi ecologici: boschi e foreste
- Corridoi ecologici: corsi d'acqua

L) Promozione ed incentivazione di forme di autosufficienza energetica

- Individuazione e formulazione di apposite norme in grado di incentivare l'utilizzazione di materiali edili ecocompatibili promuovendo forme premianti (anche in termini volumetrici e di riduzione degli oneri concessori) in caso di utilizzazione di forme energetiche alternative (fotovoltaico, solare, etc.) sia per uso produttivo che domestico. Sarà guardata con particolare attenzione la formazione di una Comunità Energetica locale in via di attuazione, utilizzando a tal fine le aree della dismessa discarica RSU.

M) Creazione di forti elementi identitari che favoriscano incontro, condivisione, senso di comunità.

N) Valorizzazione dell'itinerario paesaggistico del tracciato ferroviario

- Piste e percorsi ciclopedonali

Alla stregua della ricognizione effettuata, catalogata e valutata nel Documento Preliminare, di concerto con l'Amm/nc comunale, nonché alla luce della valutazione degli scenari sia del rapporto con le componenti ambientali, sia delle trasformazioni per strumento urbanistico, è stato posto quale indefettibile presupposto del nuovo strumento per il governo del territorio, il conseguimento dei seguenti **obiettivi specifici**: (*Cfr. PSC*).

- 1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi
- 2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione

- 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate
- 4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree a verde
- 5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema
- 6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio;
- 7) Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio
- 8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità"
- 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica

Gli **Obiettivi Specifici (1...9) del Piano** sono dunque gli obiettivi definiti e quantificabili, funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali.

È importante chiarire che gli obiettivi generali (le opzioni strategiche) e specifici del Piano, nonché le azioni per il loro perseguimento, attengono ovviamente ad un determinato territorio le cui caratteristiche non sempre sono rinvenibili in toto in altri territori comunali. Tuttavia, nel presente scritto si è cercato di connotare i prefati obiettivi nel modo più generale possibile al fine di proseguire la formazione del Rapporto Ambientale con riferimento ad elementi concreti.

Nella tabella 1 si riportano le strategie della proposta di PSC, gli obiettivi generali e le azioni/interventi riferiti ai tre sistemi della pianificazione.

| Tabella 1. Le linee strategiche della proposta di Piano | | | |
|--|--|--|---|
| Sistemi della pianificazione | Opzioni strategiche del Piano (OpSt) | Obiettivi specifici del Piano (PSC) | Azioni / Interventi A), B),...K) |
| Sistema Ambientale (SA) | Lo sviluppo del territorio deve essere compatibile con le risorse naturali. (OpSt_A.1) | 1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi 2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o | A) Mantenimento della compattezza del tessuto urbano E) Riorganizzazione dei servizi comunali sia urbani che extraurbani: H) Recupero e fruizione dei beni culturali, architettonici, storico-testimoniali e paesaggistici, percorsi religiosi K) Individuazione di corridoi verdi ed ecologici L) Promozione ed incentivazione di forme di autosufficienza energetica M) Creazione di forti elementi identitari che favoriscano incontro, condivisione, senso di comunità. |

| | | | |
|---------------------------------|---|--|--|
| | | <p>rifunzionalizzazione di aree già trasformate</p> <p>4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi e, in particolare, delle aree a verde</p> | <p>N) Valorizzazione dell'itinerario paesaggistico del tracciato ferroviario</p> |
| | <p>Tutela e salvaguardia dell'integrità fisica del territorio. (OpSt_A.2)</p> | <p>1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi;</p> <p>2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione</p> <p>5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema;</p> <p>6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio;</p> | <p>C) Recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa</p> <p>G) Interventi per la tutela dell'integrità fisica del territorio e mitigazione dei rischi ambientali</p> <p>D) Riqualificazione urbana e riammagliamento del tessuto recente</p> <p>K) Individuazione di corridoi verdi ed ecologici</p> |
| <p>Sistema insediativo (SI)</p> | <p>Miglioramento del sistema insediativo. (OpSt_I.1)</p> | <p>2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione</p> | <p>D) Riqualificazione urbana e riammagliamento del tessuto recente</p> |
| | <p>Valutazione delle alternative alla trasformazione urbanistica (OpSt_I.2)</p> | <p>3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate;</p> | <p>C) Recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa</p> |
| | <p>Integrare la pianificazione della mobilità con quella territoriale ed urbanistica (OpSt_I.3)</p> | <p>1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi;</p> | <p>E) Riorganizzazione dei servizi comunali sia urbani che extraurbani</p> |

| | | | |
|--------------------------|---|---|--|
| | | 2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione | |
| Sistema relazionale (SR) | Razionalizzazione dell'uso delle risorse e dell'uso finale (OpSt_R.2) | 6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio | G) Recupero e fruizione dei beni culturali, architettonici, storico-testimoniali e paesaggistici, percorsi religiosi B) Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili |
| | Integrare la pianificazione della mobilità con quella territoriale ed urbanistica. (OpSt_R.1) | 7) Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio | B) Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili H) Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane N) Valorizzazione dell'itinerario paesaggistico del tracciato ferroviario J) Rapporto con l'area urbana e l'Università della Calabria |
| | | 8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità"; | F) Ottimizzazione delle attività produttive I) Rapporto con l'area urbana e l'Università della Calabria M) Creazione di forti elementi identitari che favoriscano incontro, condivisione, senso di comunità. |
| | | 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica; | C) Recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa E) Riorganizzazione dei servizi comunali sia urbani che extraurbani H) Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane K) Individuazione di corridoi verdi ed ecologici N) Valorizzazione dell'itinerario paesaggistico del tracciato ferroviario |

2.4 IL RAPPORTO DEL PIANO (PSC) CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI

In ordine al rapporto con il QTRP, questo non formula particolari prescrizioni per il territorio del Comune di Celico, tranne che per gli areali silani (nuclei rurali) connessi con il Lago Cecita (si veda elaborato grafico “QNS_01” allegato al PSC).

Nel Piano si terrà implicitamente conto di altri pertinenti piani di settore attraverso la valutazione di coerenza con il PTCP (si veda elaborato grafico “QNS_02” allegato al PSC).

Dalle tabelle 2 e 3 riportate in prosieguo è agevole verificare che le opzioni strategiche del Piano sono assorbiti dai macro – obiettivi del PTCP e che è altrettanto agevole verificare che gli obiettivi specifici del Piano sono tutti compresi negli obiettivi specifici del PTCP, relativamente ai tre sistemi fondamentali in cui si articola la pianificazione del territorio comunale, in conformità con i principi e le direttive della LUR e del PTCP, i.e.: sistema naturalistico ambientale, insediativo e relazionale.

| Tabella 2. Le Opzioni Strategiche del Piano (PSC) e i Macro - Obiettivi del PTCP nei tre sistemi della pianificazione | | | |
|--|---|---|---|
| Sistemi della pianificazione | Opzioni strategiche del Piano (OpSt) | Macro - obiettivi del PTCP (MO) | Tema del PTCP (T) |
| Sistema Ambientale (SA) | Lo sviluppo del territorio deve essere compatibile con le risorse naturali. (OpSt_A.1) | <i>Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali. (MOA.1)</i> | <i>Sistema delle risorse naturali e paesaggistiche (TA_1.1)</i> |
| | Tutela e salvaguardia dell'integrità fisica del territorio. (OpSt_A.2) | <i>Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio. (MOA.2)</i> | <i>Integrità fisica del territorio (TA_2)</i> |
| Sistema insediativo (SI) | Miglioramento del sistema insediativo. (OpSt_I.1) | <i>Incrementare la qualità del Sistema Insediativo. (MOI.1)</i> | <i>Sistema Edilizio Abitativo (TI_1.1)</i> |
| | Valutazione delle alternative alla trasformazione urbanistica (OpSt_I.2) Integrare la pianificazione della mobilità con quella territoriale ed urbanistica. (OpSt_R.1) | <i>Ridurre l'uso del suolo a fini abitativi (MOI.2)</i> | <i>Sistema di relazioni e pertinenze territoriali, articolazioni della struttura territoriale (TI_1.2)</i> <i>Sistema edilizio- abitativo (TI_2)</i> |
| Sistema relazionale | Integrare la pianificazione della mobilità con quella territoriale ed urbanistica. (OpSt_R.1) | <i>Integrare la pianificazione della mobilità con quella territoriale ed urbanistica. (MOR.1)</i> | <i>Mobilità (TR_1)</i> |

| | | | |
|------|---|---|-----------------------------------|
| (SR) | Razionalizzazione dell'uso delle risorse e dell'uso finale (OpSt_R.2) | <i>Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza d'acqua per il consumo umano e contestualmente assicurare all'agricoltura e all'industria le condizioni per uno sviluppo più adeguato e duraturo. (MOR.2)</i> | <i>Sistema idrico (TR_2)</i> |
| | | <i>Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata (MOR.3)</i> | |
| | | <i>Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia ed accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili. (MOR.4)</i> | <i>Sistema energetico (TR_3)</i> |
| | | <i>Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione (MOR.5)</i> | <i>Sistema dei rifiuti (TR_4)</i> |

Tabella 3. Obiettivi specifici del Piano (PSC) e Obiettivi Specifici del PTCP nei tre sistemi della pianificazione

| Sistemi della pianificazione | Tema del PTCP | Obiettivi Specifici del PTCP (OS) | Obiettivi specifici del PSC (1...9) |
|-------------------------------------|--|---|---|
| <i>Sistema ambientale (SA)</i> | <i>Sistema delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali (TA.1)</i> | <i>Realizzare interventi di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale (OSAI.1)</i> | 1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi; 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate; 4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree a verde; 5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema; 6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio; 8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra |

| | | | |
|--|--|--|---|
| | | | servizi e abitazioni per favorire l’incontro, la condivisione, la creazione della “comunità”; |
| | | | 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica; |
| | | <i>Realizzare interventi integrati di recupero e consolidamento dei centri storici (OSAI.2)</i> | 1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi; |
| | | | 2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione; |
| | | | 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate; |
| | | | 6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio; |
| | | <i>Realizzare interventi integrati di ripristino e/o restauro del paesaggio autoctono (OSAI.3)</i> | 1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi; |
| | | | 2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione; |
| | | | 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate; |
| | | | 4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree a verde; |
| | | | 6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio; |
| | | | 8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un’armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l’incontro, la condivisione, la creazione della “comunità”; |
| | | <i>Realizzare interventi di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti rurali (OSAI.4)</i> | 1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi; |
| | | | 2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione |
| | | | 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso |

| | | | |
|---|--|--|--|
| | | | <p>densificazione e/o rifunionalizzazione di aree già trasformate;</p> <p>5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema;</p> <p>6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio;</p> <p>8)Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un’armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l’incontro, la condivisione, la creazione della “comunità”;</p> <p>9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica;</p> |
| | | <i>Realizzare interventi per la valorizzazione, l’accessibilità e la messa in sicurezza del patrimonio archeologico (OSA1.5)</i> | / |
| | | <i>Realizzare interventi necessari per delimitare e monitorare le aree soggette ad uso civico (OSA1.6)</i> | <p>2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione;</p> <p>3)Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell’uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunionalizzazione di aree già trasformate;</p> <p>5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema;</p> <p>6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio;</p> <p>8)Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un’armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l’incontro, la condivisione, la creazione della “comunità”;</p> |
| <i>Integrità fisica del territorio (TA.2)</i> | | <i>Attuare il Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di CS* (OSA2.1)</i> | <p>2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione</p> <p>3)Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell’uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunionalizzazione di aree già trasformate;</p> <p>5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema;</p> |

| | | | |
|--------------------------------------|--|--|---|
| | | | 6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio; |
| <i>Sistema insediativo (SI)=(TI)</i> | <i>Individuare gli elementi di potenziale sviluppo strategico e i fattori critici sovracomunali (OSI.1)</i> | | 2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione; |
| | | | 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate; |
| | | | 4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree a verde; |
| | | | 6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio; |
| | | | 8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità"; |
| | | | 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica; |
| | | | |
| | <i>Promuovere il recupero architettonico e funzionale dei centri storici e dei nuclei di antica formazione, privilegiandone e favorendone il riuso ai fini abitativi e/o di servizio (OSI.2)</i> | | 1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi; |
| | | | 2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione; |
| | | | 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate; |
| | | | 4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree a verde; |
| | | | 6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio; |
| | | | 8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità"; |
| | | | 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica; |
| | <i>Ridefinire il sistema insediativo costiero e</i> | | / |

| | | | |
|--|-------------------------------|--|--|
| | | <p><i>valorizzare le componenti storiche e naturali (OSI.3)</i></p> | |
| | | <p><i>Applicare alle diverse aggregazioni individuate indirizzi di programmazione ed organizzare lo sviluppo socio-economico-produttivo (OSI.4)</i></p> | <p>1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi</p> <p>2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione</p> <p>3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate</p> <p>4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree a verde</p> <p>6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio;</p> <p>8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità";</p> <p>9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica;</p> |
| <p><i>Sistema relazionale (SR)</i></p> | <p><i>Mobilità (TR.1)</i></p> | <p><i>Integrare la programmazione degli interventi connessi alla mobilità con la salvaguardia del territorio e la pianificazione urbanistica (OSR.1.1)</i></p> | <p>6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio;</p> <p>7) Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio</p> <p>8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità";</p> |
| | | <p><i>Migliorare le condizioni di accessibilità del territorio, con riferimento non solo alla domanda attuale e potenziale, ma anche alle sempre più emergenti esigenze di sicurezza sociale (OSR.1.2)</i></p> | <p>7) Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio;</p> <p>8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità";</p> <p>9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica;</p> |

| | | | |
|---|--|--|--|
| | | <i>Razionalizzare ed adeguare le condizioni di mobilità nelle aree interne, con particolare riferimento ai settori produttivi ed in particolare allo sviluppo dell'artigianato e dell'escursionismo collegato al turismo culturale (OSR.1.3)</i> | 7)Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio; |
| | | | 8)Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità"; |
| | | | 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica; |
| | | <i>Potenziare e qualificare l'offerta di mobilità con specifico riferimento ai livelli di accessibilità nei comparti ad alta vocazione turistica e negli ambiti ad alta valenza paesaggistica-ambientale (OSR.1.4)</i> | 7)Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio; |
| | | | 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica; |
| | | <i>Potenziare e sviluppare il sistema delle comunicazioni (OSR.1.5)</i> | 7)Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio; |
| | | | 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica; |
| | | <i>Utilizzare e valorizzare le strutture esistenti (OSR.1.6)</i> | 7)Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio; |
| | 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica; | | |
| <i>Promuovere l'equilibrio tra le diverse modalità di trasporto (OSR.1.7)</i> | 7)Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio; | | |
| | 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica; | | |
| <i>Rafforzare i collegamenti trasversali (OSR.1.8)</i> | 7)Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio; | | |

| | | | |
|-----------------------------------|---|---|---|
| | | | 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica; |
| <i>Sistema idrico (TR.2)</i> | <i>Completamento dei grandi schemi a scopi multipli (OSR.2.1)</i> | / | |
| | <i>Completamento, adeguamento e riefficientamento del sistema di offerta primaria a uso potabile (acquedotti esterni ai centri abitati) (OSR.2.2)</i> | / | |
| | <i>Completamento, adeguamento, riefficientamento e ottimizzazione delle infrastrutture idriche urbane (reti di distribuzione idrica, reti fognarie, depuratori) (OSR.2.3)</i> | / | |
| | <i>Riordino, riconversione e razionalizzazione dell'offerta irrigua nelle esistenti aree irrigue (OSR.2.4)</i> | / | |
| <i>Sistema energetico (TR.3)</i> | <i>Analisi di massima dei flussi energetici finalizzati alla localizzazione degli interventi (OSR.3.1)</i> | | 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate |
| <i>Sistema dei rifiuti (TR.4)</i> | <i>Individuazione di massima delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti (OSR.4.1)</i> | / | |
| | <i>Individuare le strategie per aumentare la percentuale di raccolta differenziata nell'ATO-1 e per</i> | / | |

| | | | |
|--|--|--|--|
| | | <i>contribuire alla DIMINUIZIONE DELLA quantità di rifiuti che vengono smaltiti in discarica (OSR.4.2)</i> | |
|--|--|--|--|

È rilevante, altresì, evidenziare che il Piano Strutturale non avrà, a norma della LUR, efficacia conformativa della proprietà (*non si possono adottare atti che con esso confliggono*), tranne per i vincoli ambientali e paesaggistici, mentre avrà efficacia conformativa dell'assetto del territorio, avrà contenuto programmatico e non prescrittivo in modo da non generare fondate aspettative sotto il profilo giuridico. In tal modo il Piano assume le caratteristiche di un modello di pianificazione processuale in forza della componente strutturale non prescrittiva, che delinea la strategia complessiva, e della componente operativa che andrà modulata nel tempo in funzione delle specificità e delle reali esigenze che si manifesteranno nel corso della sua attuazione.

La valutazione di coerenza con il PTCP è in perfetta sintonia con l'impostazione che prevede il ricorso a retroazione in corso d'opera del processo di Valutazione Ambientale Strategica così da equilibrare tutto il processo.

Il territorio comunale è ricompreso in parte in un'Area Naturale Protetta Nazionale (si veda elaborato grafico "QNS_03" allegato al PSC), il Parco Nazionale della Sila (in prosieguo indicato come PNS), istituito con Legge n. 344 dell'8 ottobre 1997 e dotato di una struttura gestionale ed amministrativa stabile in seguito al Decreto del Presidente della Repubblica del 14 novembre 2002 (Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 63 del 17/03/2003). Lo stesso decreto riporta in allegato la cartografia in scala 1:50.000 della perimetrazione definitiva del territorio del PNS.

La Regione Calabria con D.M. 17.10.2007 e DDG del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, n. 1554 del 16.02.2005 ha affidato all'Ente Parco la gestione dei siti afferenti alla Rete Natura 2000 ricadenti nel perimetro del Parco e conseguenzialmente l'Ente Parco ha provveduto a redigere le misure di conservazione dei suoi siti "Natura 2000" approvate con DGR n. 243/2014.

Dovendo le predette azioni di Piano possedere i requisiti della sostenibilità, per non incidere sul patrimonio naturalistico comunale devono essere attuate in conformità al "*Piano del Parco integrato delle Misure di Conservazione di cui alla DGR n° 243 del 30/05/2014, Piano Pluriennale Economico e Sociale, Regolamento del Parco*".

Il Piano del Parco (PP) integrato delle misure di conservazione ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione.

Pertanto tutti gli interventi rientranti nella trasformazione urbanistica del territorio, compresi nei POT e nei PAU, avranno sempre applicazione in aree non comprese nei siti tutelati.

In particolare, il PP suddivide il territorio del Parco nelle seguenti zone (si veda elaborato grafico "QNS_03" allegato al PSC):

- **Zona A di riserva integrale**, in cui l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- **Zona B di riserva generale orientata**, dove si favorisce il potenziamento delle funzionalità ecosistemiche e la conservazione delle risorse paesistico-culturali presenti anche attraverso la riduzione dei fattori di disturbo;
- **Zona C di protezione**, interessate dalle attività agro-silvo-pastorali;
- **Zona D di promozione economica e sociale**, che interessano le aree urbanizzate, quelle da urbanizzare e quelle degradate, comprese le aree parzialmente o completamente degradate.

| ZONA | | Superficie (ha) | Percentuale di copertura (%) |
|--------|---------|-----------------|------------------------------|
| Zona A | Zona A1 | 4381,73 | 5,67 |
| | Zona A2 | 6994,09 | 9,06 |
| | Zona A3 | 107,82 | 0,14 |
| Zona B | | 29569,97 | 38,29 |
| Zona C | | 33342,19 | 43,18 |
| Zona D | | 2824,74 | 3,66 |
| Totale | | 77220,56 | 100 |

Fonte: RAP della VAS del Piano del Parco (PP) e Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES) del Parco Nazionale della Sila – Luglio 2015

La zonizzazione appena descritta dunque comprende

- aree nelle quali l'obiettivo prioritario è la salvaguardia, gestione e pianificazione dei paesaggi che sono maggiormente rappresentativi dei valori identitari del territorio silano.
- gli attraversamenti, ossia i percorsi reali e virtuali che uniscono queste aree, come l'**itinerario delle vette**, che passa dalla località di Fago del Soldato e dal Valico di Montescuro, e l'**itinerario dei laghi** che si compone di due percorsi tra i quali quello che porta al Lago Cecita che è il più grande invaso della Sila, e la statale 282 che porta alla località Fossiatà, dove si può ammirare il più bel bosco di Pino Laricio della Sila.

Dunque, **nel PSC ci si dovrà limitare ad agire, sia dal punto di vista normativo che programmatico, all'interno delle sole Zone D** identificate dal PP come *“aree di promozione economica e sociale, collocate nelle superficie più intensamente antropizzate del Parco; qui sono ammessi o potenziati i sistemi di fruizione turistica e culturale, al fine di favorire lo sviluppo di una economia basata sul rispetto del territorio e della sua natura, ovvero su criteri di sostenibilità, ovvero ancora di compatibilità delle attività economiche con le caratteristiche dei luoghi e con le finalità istituzionali del Parco. Le scelte operate dal PP sono finalizzate a garantire e favorire il mantenimento delle attività rurali sul territorio”*.

La percentuale di territorio comunale ricadente nel territorio del Parco è di seguito riportata.

| Comune | Superficie comunale (kmq) | Sup. comunale nel PNS (%) |
|--------|---------------------------|---------------------------|
| Celico | 98,99 kmq | 1,19 |

Fonte: RAP della VAS del Piano del Parco (PP) e Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES) del Parco Nazionale della Sila – Luglio 2015

Per questa parte di territorio comunale ricadente nel PNS, il documento preliminare di Piano assume *“come invariabile assoluta tutta la normativa conseguente (compresi gli strumenti propri di pianificazione dell'Ente Parco in corso di approvazione)”* e predispose *“una serie di norme di indirizzo che avranno forza cogente allorché esplicheranno piena efficacia gli strumenti di pianificazione sovraordinata, oggi in regime di salvaguardia.”*

In ordine al rapporto del Piano con le indicazioni e prescrizioni del PAI, sono esaustive le tavole di sintesi in cui sono evidenziate le interazioni fra lo schema di Piano Urbanistico e le prescrizioni ed indicazione del Piano di Assetto Idrogeologico (si veda elaborato grafico “QNS_04” allegato al PSC).

Nella carta di sintesi “QNT_01” allegato al PSC si evidenziano le emergenze paesaggistiche e ambientali che condizionano l'utilizzazione del territorio.

2.5 IL CONTESTO TERRITORIALE E SOCIO ECONOMICO

Il territorio comunale presenta un profilo altimetrico con quota minima di m 400 s.l.m. e massima di 1.684. Popolazione di 2.510 abitanti (*Fonte dati Istat al 01/01/2024*). Il **centro urbano** si trova a 750 m s.l.m., la frazione di Manneto è il punto edificato più alto, tra 800-825 m.s.l.m. Numerose sono le località montane situate nel territorio comunale: Fago del Soldato (m 1450 s.l.m.), Lagarò (m 1154 s.l.m.), Salerno (m 1237 s.l.m.), Muzzo, Torrebarone, Calamauci e Serra Giumenta che complessivamente contano 500 abitanti, nonché il Valico di Monte Scuro (m 1618 s.l.m.), dal quale, attraverso un percorso di 13 km, è possibile raggiungere il monte Botte Donato (m 1928 s.l.m.), massima cima della Sila.

Ai fini di una migliore comprensione della realtà territoriale, sia sotto il profilo ambientale che urbanistico, l'intero territorio comunale viene idealmente diviso **in quattro macro aree**, e precisamente:

- i. **la prima**, che comprende il centro capoluogo, si estende dal confine comunale sud-ovest fino all'asse cimitero-serbatoio idrico-cabina Enel;
- ii. **la seconda** si estende dall'asse precedente all'asse Casino Morelli-Vallone Lungo;
- iii. **la terza** si estende dall'asse precedente all'asse Macchia Cristauro-Guzzolini;
- iv. **la quarta**, la più estesa, si estende nel restante territorio fino al confine comunale sull'altopiano della Sila.

La prima area è stata interessata da un consistente fenomeno di urbanizzazione, caratterizzato esclusivamente da insediamento residenziale e da una modestissima presenza di insediamento misto residenziale – artigianale nell'area a valle del centro storico, nella quale si è verificato un consistente degrado ambientale senza esclusione di quello architettonico) a causa del grossolano errore progettuale del vecchio PRG, il quale ha individuato in queste aree, in misura esagerata, zone di espansione residenziale e di insediamenti produttivi (PIP) - questi, tuttavia, in quanto tali, realizzati in misura assai ridotta – ignorando tutti i potenziali effetti negativi in ordine alla carenza delle dotazioni territoriali, al considerevole dispendio di risorse a carico della collettività, in relazione al costo di realizzazione e di manutenzione, nonché il gravissimo deficit del sistema della mobilità.

È preoccupante, infatti, lo stato della mobilità che si manifesta nel notevolissimo traffico sull'unica strada esistente, via Resistenza, che collega l'area a valle con il centro e le strade statali, con evidenti conseguenze negative generatrici delle carenze igieniche dello spazio urbano, dell'inquinamento atmosferico ed acustico.

L'espansione a valle, inoltre, ha causato la evidente criticità in alcuni indicatori ambientali, nonché una inammissibile condizione di contrasto con i principi di sostenibilità ambientale.

La situazione dei terreni agricoli nella prima area allo stato attuale non è significativa dal punto di vista economico.

Le altre attività economiche, di importanza modesta sono l'artigianato ed il terziario e, in misura più consistente, l'edilizia.

La realtà agricola di queste aree, peraltro significativamente acclivi e quindi di difficile praticabilità, non va oltre la coltura di qualche orto e vigneto di importanza economica marginale.

La seconda area, presenta, nella parte adiacente a monte della prima area, alcuni recenti insediamenti prevalentemente funzionali all'attività agro-silvo-pastorale, e conserva i caratteri naturali ed i segni dell'antropizzazione storica.

Gran parte dell'area della **seconda macrozona**, in particolare quella a quota più alta, presenta caratteristiche morfologiche, insediative e climatiche non compatibili con l'attività agricola, e quindi adatte all'evoluzione di processi di naturalizzazione, di conservazione del paesaggio e del relativo patrimonio di biodiversità delle singole specie animali o vegetali e dei relativi habitat, degli equilibri idrogeologici ed ecologici.

In ragione di ciò, nonché in ragione delle sue notevoli risorse ambientali – atteso che in essa è concentrata gran parte delle risorse idriche del centro urbano - ed anche per le enormi difficoltà di vario tipo e per gli alti costi, non è ugualmente compatibile con l'espansione abitativa, salvo quella strettamente funzionale all'attività silvo-pastorale.

La terza area è stata interessata prevalentemente da modesti interventi di carattere insediativo non residenziale, con particolare riferimento all'area denominata "*Fago del Soldato*", conservando la totalità delle aree dominate dal bosco.

La quarta area è stata interessata da un discreto fenomeno di insediamenti funzionalmente legati all'attività agricola e zootecnica, a meno di sporadici insediamenti di carattere turistico, conservando tuttavia vaste aree boschive.

La porzione di territorio comunale ubicata sull'altipiano silano presenta una vocazione prettamente rurale, in ragione delle numerose aziende agricole, zootecniche e boschive ivi operanti. Quest'area, proprio per la sua vocazione agricola, è interessata da rilevanti finanziamenti pubblici a valere sul Piano Regionale di Sviluppo Rurale nell'ambito degli aiuti da parte della Comunità Europea. (*Fonte dati: PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE DEL COMUNE DI CELICO cd. PIAO 2024 – 2026*)

La parte agricola del territorio della quarta area è in gran parte caratterizzata da produzione tipica specializzata delle patate da seme e da consumo, nonché da prati polifiti ricchi di latifoglie di origine endogena di grande idoneità alla produzione di latte di qualità (latte di montagna). Di una certa importanza è anche la produzione del grano tenero silano il quale, sia per la natura del terreno (granito in disfacimento), ma soprattutto perché prodotto dopo la coltivazione della patata ricca di concimi ternari di facile scioglimento e non mineralizzante il terreno, è di grande appetibilità per la produzione di pane e pasta. È storia che la vecchia marca “Lecce”, nota nel mondo, era prodotta con il “Verma”, varietà di grano della cui produzione il territorio silano detiene il primato.

Sotto il profilo quantitativo la produzione media di patate proviene dalla coltivazione di circa 2.500 Ha di terreno di cui la parte prevalente è nella grande area di Lagarò che si estende dalla località Piccirillo alla località Torre Barone.

La stessa area è quella produttrice di grano in quanto coltura di riposo.

Il prato di qualità si estende per circa 4000 o 5000 Ha.

Oltre a quanto sopra evidenziato, non sembra che l'area agricola dell'altipiano abbia potenzialità agricole alternative, e ciò in ragione delle basse temperature invernali, ancorché la presenza del lago Cecita e di molti laghetti artificiali abbia mitigato il clima invernale rispetto al passato.

Le aziende agricole presenti sull'altipiano sono circa in numero di cinquanta, di dimensioni abbastanza consistenti e con circa cinquecento unità lavorative complessivamente.

Tutte le aziende agricole sono caratterizzate da buona produttività. Peraltro è noto che l'area agricola del territorio di Celico costituisce il vero serbatoio agricolo dell'altipiano silano.

Quanto alla presenza zootecnica, nell'altipiano è prevalente la transumanza con circa quattro o cinquemila capi bovini, mentre la presenza di cinque o sei stalle comporta la presenza stanziale di circa seicento capi, e la presenza di una stalla di ovini stanziali presenta circa duecento capi.

Va rilevato che segni dell'antropizzazione storica del paesaggio agricolo sono presenti in prevalenza nella quarta area.

La seconda, terza e quarta delle quattro macrozone sono quindi caratterizzate da ambiti forestali ed agricoli, all'interno dei quali sono incluse porzioni del Parco Nazionale della Sila (PNS), Riserve Naturali Biogenetiche (RNB) e Siti Natura 2000.

La terza e la quarta delle macrozone, nonché anche gran parte della seconda, sono da qualificare, ai fini della struttura ambientale come sistema della tutela paesistica, aree montane, PNS, RNB e SIC.

In tutte le zone vincolate, come individuate dal PTCP e confermate nel PSC, saranno stabilite precise norme di intervento.

Entrando nel dettaglio del sistema insediativo, il territorio comunale, nella maggior parte dei casi, si può fisicamente distinguere in tre parti:

- I. una parte che comprende il centro urbano consolidato;
- II. una parte che comprende tutto il territorio ricadente fuori dal centro urbano;
- III. una parte che comprende il territorio assoggettato a vincoli.

La parte di territorio che comprende il **centro capoluogo, Centro urbano consolidato (ATUC)** che include il centro storico ed il tessuto corrente, è posto nella fascia presilana, ai piedi del monte Serra Stella. Il centro urbano si trova a 750 m s.l.m., su un promontorio collinare della valle del fiume Crati, su un costone del torrente Cannavino. Il centro presenta uno sviluppo urbano per lo più di crinale a partire dalla chiesa di San Michele, nota per il suo campanile staccato,

caratteristica comune a molti dei Casali cosentini. Il tessuto edilizio è composto quasi totalmente da edilizia di base che si configura in schiere lungo il percorso matrice. Tra i monumenti figurano: la quattrocentesca parrocchiale di San Michele Arcangelo, che custodisce pregevoli opere d'arte; la chiesa dell'Assunta, già casa dell'abate Gioacchino da Fiore; le chiese di S. Nicola di Bari, della Catena e del Carmine e villa Valente si presenta.

Una ulteriore suddivisione del centro urbano è la seguente: il Centro Capoluogo aggregato intorno alla Chiesa di San Michele, il nucleo di Minnito (Manneto) intorno alla Chiesa di San Nicola, mentre la struttura lineare sul crinale in direzione ovest origina dalla Chiesa dell'Assunta per poi delinearli intorno alla Chiesa di San Michele Arcangelo, in prossimità della casa natale di Gioacchino da Fiore.

A seguito della formazione dei primi strumenti urbanistici (alla fine degli anni '70), lo sviluppo urbano si è concentrato lungo il crinale in direzione ovest rispetto al Centro originario, e sulla pendice, sempre in direzione ovest, del nucleo di Minnito. L'elemento di separazione rispetto ai centri originari, resta sempre il tracciato della SS 107, che attraversa l'abitato ora in galleria (l'area del crinale) ora a raso, il tratto che interessa lo svincolo sud della citata SS 107.

Lo sviluppo urbano si è articolato per saturazioni successive degli spazi di margine sia a monte che a valle dei nuclei originari e, quindi, in un primo momento a valle di Corso Parisio e, successivamente, a valle della via Roma e nella zona di crinale compresa tra i due nuclei originari oggi delimitata a monte dalla suddetta via Parisio. Successivamente sono state utilizzate le aree in prossimità del Cimitero e quelle a monte in direzione Sud Sud-Est.

La condizione attuale del sistema insediativo del capoluogo, sia per quanto attiene alle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti e sia per quanto attiene alle attrezzature e spazi collettivi, e sia anche per quanto attiene alle dotazioni ecologiche ed ambientali, si presenta nel suo complesso carente e squilibrata nelle varie zone dell'insediamento, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo.

Il PRGC approvato con DPGR n° 916 del 11/07/1994, prevede e vincola una quantità di area destinata a servizi pari a mq 150.000 per un totale di 4.978 abitanti previsti per l'anno 1995, con una conseguente dotazione pro capite di 30mq/ab.

Ma la popolazione totale nel 1995 era, in realtà, di 3.207 abitanti e nel 2004 di 3.157 abitanti.

La dotazione attuale dovrebbe dunque essere di $150.000/3.270 = 45,87\text{mq/ab}$.

Il dato, però, non solo è puramente teorico, ma è ovviamente anche fittizio sotto un duplice profilo.

Deve essere innanzitutto evidenziato che tutte le aree vincolate dal PRG a servizio delle aree edificate, o parzialmente edificate, comunque denominate, al momento della sua formazione, e necessarie per realizzare la **quantità di standard di legge**, non erano allora, e non lo sono oggi, di proprietà della PA, né è mai stata avviata alcuna procedura ablativa per tutte o parte di esse, in disparte che ormai è anche decorso il quinquennio di validità del vincolo, peraltro non reiterato.

Il deficit di standard, inoltre, è notevolmente aumentato conseguentemente, da un lato alla rigida normativa del Piano di Recupero, che ha indotto ad allontanarsi dal centro storico, dall'altro alle dissennate ed inopportune lottizzazioni d'ufficio di tutte le aree di espansione comprese nelle zone C e D previste dal PRG, aree ormai in parte edificate e che alcun contributo forniscono agli inderogabili corrispondenti standard di legge, atteso che in esse non sono state reperite le quantità di aree a servizi *ex DM 1444 del 2 Aprile 1968*.

Al quadro sopra descritto va aggiunto ciò che è avvenuto nelle c.d. *zone di completamento* che, in realtà, tali non erano al momento della formazione del PRGC, consentendovi una edificazione illegittima, in totale carenza della necessaria quantità di aree per la realizzazione degli standard di legge.

Dal quadro sopra descritto emerge incontestabilmente oltre ad un rilevante disordine edilizio, sotto il duplice profilo morfologico e dimensionale, anche una rilevante carenza di dotazioni territoriali e quindi la necessità di un vincolo, inteso alla stregua dell'opportunità di non ulteriormente consentire interventi insediativi residenziali in particolare nella zona a valle, nel breve periodo, salvo un modesto incremento insediativo in dipendenza di quanto sopra precisato in ordine alla necessità di reperire aree per la realizzazione degli standard di legge.

La prevista programmazione urbanistica comunale (PUC), pertanto, nel definire gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale da conseguire nel territorio del capoluogo, che è la parte del territorio comunale più gravata dalla pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale e sulla salubrità dell'ambiente urbano, provvede, attraverso i comparti perequativi delle aree soggette a trasformazione intensiva, ed attraverso la disciplina del RUE per le aree

soggette a trasformazione estensiva (conservazione urbanistica) ed a conservazione edilizia per il centro storico e per i siti rurali, ad attivare apposite convenzioni tali che gli interventi privati, che sono la quasi totalità, rispondano ai requisiti prestazionali in termini di accessibilità, di piena fruibilità e sicurezza per tutti i cittadini di ogni età e condizione, di equilibrata e razionale distribuzione nel territorio, di funzionalità ed adeguatezza tecnologica, di semplicità ed economicità di gestione, come stabilito ex art 53 della LUR.

Nella parte più montana, a parte nord-est, il territorio Comunale ricade nel perimetro delle aree del Parco Nazionale della Sila, ove si addensano una serie elevata di elementi connessi all'alto grado di naturalità ambientale (areali lacustri, areali boscati e areali del sistema idrografico). Nelle aree silane l'armatura urbana non risulta fortemente connotata. Le frazioni più significative sono la frazione di Lagarò Lupinacci e di Case Li Brandi, la frazione di Salerni e di Miglianò Caruso. Ad oggi, detti aggregati montani, mantengono una elevata rarefazione della densità edilizia che certamente non ha compromesso sia la valenza paesaggistica dei luoghi, sia l'impronta ecologica ad essi connessa. Una maggiore densità edilizia si osserva soprattutto all'intorno delle frazioni Lagarò e Salerni, ma mai un'aggregazione tale da connotare un adeguato effetto urbano.

Per quanto attiene alla **valenza storica del patrimonio edilizio silano**, l'unico elemento degno di nota è il Casino Lupinacci (Frazione Lagarò), una fattoria fortificata che mantiene integra la sua connotazione tipologica e materica.

Ha una certa rilevanza la presenza del **fenomeno delle Case Sparse** che risultano fortemente diffuse nell'area dell'altopiano e che determina un numero di edifici superiore a quelli di Lagarò e Salerni.

Entrando nel dettaglio del **sistema ambientale**, come si rileva dalle schede di copianificazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il Comune di Celico rientra **nell'ambito 1 della Copianificazione della Polarità Urbana di Cosenza**, nell'Area di **Fascia A2 del sistema ambientale** il cui paesaggio ecologico prevalente è costituito da montagne metamorfiche. Il paesaggio ambientale prevalente è quello forestale di media valenza. L'estensione delle aree boscate è in prevalenza elevata o molto elevata con limitate zone di media. Il rischio di incendi varia tra moderato e medio. Il rischio di inondazione è moderato o nullo, mentre quello di frana varia tra elevato e molto elevato. La valenza delle aree protette varia da elevata a molto elevata con presenza di aree SIC (ZSC "Serra Stella") e ZPS ("Sila Grande"). Scarsa o nulla è la presenza di aree archeologiche, di castelli, di architettura religiosa e residenziale di pregio. Dal punto di vista agricolo, la produzione più rilevante in questa zona è quella ortofrutticola e alimentare tipica e/o certificata. Gran parte delle aree di maggior pregio sono posizionate all'interno del Parco Nazionale della Sila, il cui Piano Territoriale è in corso di approvazione definitiva. Detto Piano assume forza di strumento sovraordinato cogente e pertanto il PSC potrà dettare disposizioni e norme solo e soltanto negli areali posti al di fuori del perimetro del Parco.

Nel territorio Comunale ricade la **Riserva Naturale Statale Biogenetica "Iona - Selva della Guardia"**, istituita con DM del 1977 si estende per 264 ettari. Le RNSB sono state istituite per proteggere gli ambienti naturali caratterizzati da particolari presenze biotiche; sono caratterizzate da ecosistemi che rendono possibili alcuni limitati usi agricoli e la produzione di semi che potrebbero essere destinati alla realizzazione di nuovi impianti sperimentali. La finalità è quindi quella di preservare aree rappresentative e siti geologici di particolare importanza, preservare la genetica originaria dell'ambiente naturale, consentire ai sistemi ambientali di evolversi secondo natura, contribuire ad accrescere le conoscenze scientifiche, fornire opportunità per le attività ricreative consentite all'interno dell'area protetta e preservare i processi essenziali per particolari specie e habitat.

Il **sistema idrografico** è caratterizzato dalla presenza forte e condizionante della vallata del torrente Cannavino e del fiume Mucone. Il primo è posizionato perifericamente al confine comunale nord, mentre il secondo è un affluente del lago Cecita nell'altopiano. Le altre aste fluviali non determinano particolari situazioni di rischio e/o disagio. Detto sistema idrografico non risulta particolarmente vulnerabile, sia perché non siamo in presenza di un'agricoltura intensiva in grado di sversare inquinanti (fitofarmaci => inquinamento microbiologico) in grande quantità, sia perché non è recettore di sversamenti fognari non depurati e/o trattati.

Per quanto riguarda **l'ambiente idrico superficiale** dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria il Comune di Celico ricade nell'area drenante sull'invaso del lago Cecita per cui esiste pressione antropica (legata alla presenza di depuratori e scarichi di acque reflue urbane presenti nell'area drenante dell'area sensibile).

Per quanto attiene al sistema relazionale, la presenza di una linea ferroviaria inattiva, strade locali con caratteristiche spesso obsolete, l'assenza di strutture logistiche, la mancanza di un sistema di trasporto in sede propria nel cuore dell'area

urbana, la distanza rispetto al territorio comunale da stazioni ferroviarie, svincoli autostradali, e ancor più elevata con l'aeroporto di Lamezia Terme sono le criticità esistenti. La SS 107 che attraversa il territorio comunale fa da collegamento tra l'Est e l'Ovest della Provincia di Cosenza.

Per quanto riguarda il Viadotto Cannavino, la cui chiusura per questioni di sicurezza determina notevoli ricadute sulla viabilità comunale, nel documento preliminare di Piano si segnala che *“è stato depositato presso il Comune, da parte dell'ANAS, un progetto preliminare per la realizzazione di un nuovo ponte che, previa dismissione e demolizione di quello esistente, determina un nuovo percorso che mantiene gli stessi punti di innesto al resto della viabilità. Ciò comporta anche il permanere degli attuali svincoli, sia in entrata che in uscita, che, pertanto, mantengono un elevato grado di criticità”*.

Per quanto attiene al sistema relazionale delle **infrastrutture idrauliche ed energetiche**, il territorio comunale è interessato dall'invaso del Cecita, con un volume (di invaso) di 108 milioni di metri cubi d'acqua (Mm³), un'altezza 50 m e una quota di coronamento di 1145 m s.l.m. Realizzato per la produzione di energia elettrica sbarrando con una diga il fiume Mucone, affluente del Crati, la **diga di Cecita**, rappresenta il più vasto serbatoio artificiale della Sila, realizzato tra il 1955 e il 1956, del tipo ad arco gravità a doppia curvatura in calcestruzzo, a circa 1.100 metri slm a chiusura di una stretta che segna il ciglio naturale dell'altopiano, sbarrando il corso del fiume Mucone. Il **serbatoio di Cecita** alimenta le due centrali a cascata di Mucone I e II salto per produzione idroelettrica. L'impianto è gestito da Enel Green Power. Il comprensorio irriguo del Mucone presenta una vocazione agricola senza alcun dubbio preminente e prioritaria per le condizioni climatico-ambientali.

Il **quadro socio-economico** manifesta potenzialità di sviluppo medie e di decrescita contenuta, le stesse proiezioni demografiche determinano scenari di lieve diminuzione della popolazione come si evince dalle tabelle in prosieguo riportate.

La carenza di sbocchi, anzitutto lavorativi, in genere forniti dalle attività imprenditoriali private, si riverbera in una maggiore aspettativa di molti cittadini nei confronti della pubblica amministrazione e, in primis, nell'ente più vicino al cittadino, rappresentato dal Comune. Tali aspettative collettive si traducono spesso in forti richieste di assistenza economica e *latu sensu* di welfare, (quale ad esempio la richiesta di alloggi popolari per le famiglie non abbienti) e, più in generale, nell'investire l'ente locale del compito di stimolare la creazione di occasioni di sviluppo economico e, in fin dei conti, di occasioni di lavoro. (*Fonte dati: PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE DEL COMUNE DI CELICO cd. PIAO 2024 – 2026*)

Gli **indicatori demografici** indicano una significativa tendenza negativa della popolazione residente nell'arco temporale 2011-2022 (-15,28%), in linea con la stessa tendenza riscontrabile per la provincia di Cosenza e per la Regione Calabria (*Fonte dati: ISTAT*).

| Tabella 6. Popolazione residente, densità demografica e variazione della popolazione residente | | | | | | |
|---|-------------|-------------|-----------------------|----------------|-----------------------------|-------------------------------|
| | 2011 | 2022 | Superficie kmq | Densità | Variazione 2012-2022 | Variazione % 2011-2022 |
| Celico | 2.991 | 2.534 | 99,75 | 25,40 | - 457 | - 15,28 |
| Provincia di Cosenza | 714.030 | 674.543 | 6.709,62 | 100,53 | - 39.487 | - 5,53 |
| Regione Calabria | 1.959.050 | 1.855.454 | 15.221,61 | 121,90 | - 103.596 | - 5,28 |

Altro elemento significativo per l'analisi della struttura demografica dell'area, riguarda la **composizione della popolazione complessiva per fasce di età**. L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

| Tabella 7. Popolazione per classi di età (2021) | | | | |
|--|--------------------|---------------------|--------------------------|---------------|
| | % 0-14 anni | % 15-64 anni | % 65 anni e oltre | Totale |
| Celico | 11,76 | 65,63 | 22,61 | 100 |
| Provincia di Cosenza | 12,44 | 63,95 | 23,6 | 100 |
| Regione Calabria | 12,99 | 63,82 | 23,19 | 100 |

Come si vede dai dati riportati nella tabella 7 la popolazione è di tipo regressivo, con la percentuale di anziani superiore a quella dei giovani (*Fonte dati: ISTAT*).

Altro dato interessante che emerge dall'analisi della struttura demografica è la **composizione della popolazione straniera**. Lo studio di questo dato è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo.

Negli ultimi anni il Comune è interessato dall'arrivo di immigrati di provenienza sia dagli Stati membri della Comunità Europea sia da Paesi extracomunitari. Gli stessi sono nella maggior parte impiegati nell'edilizia, in agricoltura e in attività di assistenza alla persona.

La tabella 8 riporta il dettaglio della popolazione straniera (sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia) al 1° gennaio 2022 (*Fonte dati: ISTAT*).

| Tabella 8. Popolazione straniera residente | |
|---|--------------------|
| | Popolazione |
| Celico | 125 |
| Provincia di Cosenza | 32.233 |
| Regione Calabria | 93.257 |

Il territorio del Comune di Celico è caratterizzato da un **substrato economico-sociale** non difforme dalle condizioni mediamente riscontrabili nel resto dei comuni calabresi; dunque, tra i più poveri d'Italia da un punto di vista del reddito pro capite e assai debole dal punto di vista dell'iniziativa economica privata. (*Fonte dati: PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE DEL COMUNE DI CELICO cd. PIAO 2024 – 2026*)

Per quanto riguarda le **strutture abitative** è interessante analizzare il numero delle abitazioni censite e quante siano effettivamente utilizzate, al fine di valutare quante di queste abitazioni siano effettivamente popolate per la maggior parte dell'anno.

| Tabella 9. Indicatori delle strutture abitative (2019) | | | | |
|---|----------------------------|--------------------------------|-------------------|----------------------------------|
| | abitazioni occupate | abitazioni non occupate | abitazioni | % abitazioni non occupate |
| Celico | 1.277 | 399 | 1.676 | 23,81 |
| Provincia di Cosenza | 294.122 | 236.732 | 53.0854 | 44,59 |
| Regione Calabria | 782.008 | 627.934 | 1.409.942 | 44,54 |

Dal censimento delle abitazioni presenti nel comune è emersa una percentuale di abitazioni non occupate di poco inferiore alla media della provincia di Cosenza e della regione Calabria (*Fonte dati: ISTAT*).

Nella tabella 10 è riportato, in percentuale, il **livello di istruzione** della popolazione comunale rispetto alla media provinciale e regionale.

Tabella 10. Indicatori dell'istruzione (2021)

| | % nessun titolo studio | % licenza di scuola elementare | % licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale | % diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS | % diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di primo livello | % titolo di studio terziario di secondo livello e dottorato di ricerca | totale |
|-----------------------------|------------------------|--------------------------------|---|---|--|--|--------|
| Celico | 5,34 | 17,25 | 27,63 | 37,12 | 3,22 | 9,45 | 100 |
| Provincia di Cosenza | 6,49 | 16,08 | 26,44 | 35,81 | 3,43 | 11,74 | 100 |
| Regione Calabria | 6,35 | 15,88 | 27,88 | 35,14 | 3,58 | 11,17 | 100 |

Da essa emergono, in generale, un livello di istruzione paragonabile a quello medio della provincia di Cosenza (*Fonte dati: ISTAT*).

La tabella 11 seguente fa riferimento alla forza lavoro, suddivisa in “occupato” e “in cerca di occupazione”, che determina le caratteristiche occupazionali e produttive del territorio.

Tabella 11. Composizione della popolazione attiva (2019)

| | Forza lavoro | Occupato | In cerca di occupazione | Non forza lavoro | Totale | % forza lavoro in cerca di occupazione |
|-----------------------------|--------------|----------|-------------------------|------------------|-----------|--|
| Celico | 1.158 | 955 | 203 | 1.298 | 2.456 | 17,53 |
| Provincia di Cosenza | 283.097 | 221.077 | 62.020 | 321.268 | 604.364 | 21,91 |
| Regione Calabria | 769.432 | 601.083 | 168.350 | 876.955 | 1.646.387 | 21,88 |

La percentuale della forza lavoro in cerca di occupazione nel comune di Celico (17,53 %), è di poco inferiore alla media provinciale e regionale (*Fonte dati: ISTAT*).

Nella tabella 12 è riportata la **distribuzione degli occupati per settore**.

Tabella 12. Distribuzione degli occupati per settore (2011)

| | totale | agricoltura, silvicoltura e pesca | totale industria | commercio, alberghi e ristoranti | trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione | attività finanziarie e assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche | altre attività |
|-----------------------------|---------|-----------------------------------|------------------|----------------------------------|---|--|----------------|
| Celico | 1.027 | 284 | 207 | 126 | 57 | 74 | 279 |
| Provincia di Cosenza | 228.723 | 39.467 | 37.508 | 40.115 | 13.760 | 23.771 | 74.103 |
| Regione Calabria | 614.501 | 105.560 | 98.740 | 106.180 | 41.334 | 60.666 | 202.021 |

Com'è possibile notare il settore primario (agricoltura) è il più diffuso, seguito subito dopo da quello secondario (industriale) (*Fonte dati: ISTAT*).

Analizzando la situazione generale, un indicatore importante delle caratteristiche socio-economiche è il **numero di imprese attive sul territorio**, riportato nella tabella 13.

| Tabella 13. Imprese attive e numero di addetti (2011) | | |
|--|----------------|----------------|
| | Imprese | Addetti |
| Celico | 100 | 423 |
| Provincia di Cosenza | 41.680 | 101.418 |
| Regione Calabria | 109.987 | 274.896 |

La maggiore diffusione è di micro e piccole imprese (*Fonte dati: ISTAT*).

La tabella 14 riporta il **reddito pro-capite**.

| Tabella 14. Reddito medio imponibile pro-capite della popolazione comunale (2020) | | | |
|--|-----------------------|--------------------|--|
| | Reddito totale | Popolazione | Reddito medio imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF |
| Celico | 21.917.602 | 2.760 | 7.941,16 |

Dalla Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (*UNFCCC COP 29*) 11-22 NOVEMBRE 2024, emerge che i Paesi ricchi utilizzano sei volte più risorse e generano un *impatto climatico* 10 volte superiore a quelli a basso reddito (*Fonte dati Credit: UNEP*).

Il territorio del Comune di Celico è caratterizzato da un **substrato economico-sociale** non difforme dalle condizioni mediamente riscontrabili nel resto dei comuni calabresi; dunque, tra i più poveri d'Italia da un punto di vista del reddito pro capite e assai debole dal punto di vista dell'iniziativa economica privata.

Per l'analisi del **settore primario agro-silvo-pastorale** si è fatto riferimento all'ultimo Censimento ISTAT sull'agricoltura del 2010, sebbene risalga a più di 10 anni fa fornisce una panoramica rispetto alla forma di conduzione e alla proprietà delle aziende agricole, che ci consente di valutare nel tempo la dinamica del settore, confrontando le differenze nell'utilizzo dei suoli.

| Tabella 15. Dati del comparto agricolo (2010) Superficie totale aziende (ha) (2010) | | | | | | | | | | |
|--|----------------------------------|--------------------------------------|-------------------|-------------------------------------|-----------------------|-----------------------------------|---|---|------------------------------------|------------------|
| | Sup agricola totale (SAT) | Sup agricola utilizzata (SAU) | Seminativi | Coltivazioni legnose agrarie | Orti familiari | Prati permanenti e pascoli | Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole | Boschi annessi ad aziende agricole | Sup agricola non utilizzata | Altra Sup |
| Celico | 4.678,81 | 3.227,82 | 2.358,74 | 145,14 | 3,29 | 720,65 | 86,03 | 972,3 | 236,91 | 155,75 |
| Provincia di Cosenza | 294.520,2 | 212967,5 | 68.735,6 | 84.110,7 | 669,8 | 59.451,4 | 3.314,4 | 60.231,9 | 8.198,4 | 9.808 |
| Regione Calabria | 706.437,6 | 549.253,6 | 155.975,8 | 250.983,7 | 1.579,2 | 140.714,9 | 7.136,6 | 110.765,2 | 23479,2 | 15.802,9 |

Dai dati sopra riportati emerge come nel territorio comunale le superfici agricole sono in maggior misura destinate ai seminativi

L'indirizzo produttivo delle aziende presenti sul territorio comunale è mostrato nella tabella 16.

| | Sup totale (SAT) | Sup agricola utilizzata (SAU) | Seminativi | Coltivazioni legnose agrarie | Orti familiari | Prati permanenti e pascoli | Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole | Boschi annessi ad aziende agricole | Sup agricola non utilizzata | Altra Sup |
|-----------------------------|------------------|-------------------------------|------------|------------------------------|----------------|----------------------------|--|------------------------------------|-----------------------------|-----------|
| Celico | 151 | 151 | 138 | 40 | 27 | 40 | 2 | 59 | 23 | 129 |
| Provincia di Cosenza | 50.203 | 50.198 | 20.431 | 45.472 | 7307 | 6.850 | 540 | 11.115 | 7.374 | 31.756 |
| Regione Calabria | 137.388 | 137.378 | 46.168 | 124.702 | 1.5345 | 17.498 | 1.220 | 20.628 | 21.750 | 61.402 |

Come si vede, nel comune di Celico il maggior numero di aziende sono destinate alla coltivazione dei seminativi. Le colture più diffuse nel territorio comunale sono le patate, oltre alle foraggere avvicendate.

Altro dato interessante è costituito dagli ettari di terreno a riposo (240,11 ha) non mostrati in questa tabella (*Fonte dati: ISTAT al 2010*).

L'analisi relativa alla fruizione turistica si prefigge lo scopo di valutare l'adeguatezza dell'offerta ricettiva e di servizi, in termini quantitativi e qualitativi, e di aiutare l'eventuale individuazione di misure finalizzate al rilancio del settore turistico nella zona oggetto di studio.

La tabella 17 riporta il **numero di esercizi alberghieri** presenti nel territorio al 2021.

| | Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso | Alberghi di 4 stelle | Alberghi di 3 stelle | Alberghi di 2 stelle | Alberghi di 1 stella | Residenze turistico alberghiere | Posti letto |
|-----------------------------|---------------------------------------|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|---------------------------------|-------------|
| Celico | / | / | 1 | / | / | / | 115 |
| Provincia di Cosenza | 5 | 100 | 118 | 33 | 17 | 31 | 8.370 |
| Regione Calabria | 18 | 250 | 303 | 77 | 36 | 117 | 23.848 |

2.6 ANALISI DI COERENZA INTERNA DEL PSC

La metodologia utilizzata per la verifica di coerenza interna della proposta di Piano (PSC) e le relative modalità di svolgimento devono essere in linea con le politiche e gli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali e devono essere in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati. Rispetto a tale tema gli strumenti utilizzati si possono ricondurre alle così dette “analisi di coerenza”.

Al fine di valutare la **coerenza interna della proposta di Piano (PSC)**, e quindi stimare eventuali incoerenze e/o discordanze, sono state messe a punto le seguenti **matrici di valutazione**:

- tra gli obiettivi specifici;
- tra i macro-obiettivi (opzioni strategiche) e gli obiettivi specifici;
- tra gli obiettivi specifici e le relative strategie/interventi.

Tabella 18. Matrice di coerenza interna tra gli stessi obiettivi specifici della proposta di Piano

| | 1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi | 2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione | 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate | 4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree verdi | 5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema | 6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio | 7) Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio | 8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della “comunità” | 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica |
|---|--|--|---|--|---|---|--|--|--|
| 1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi | | ++ | + | + | + | + | + | + | + |
| 2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione | ++ | | + | + | + | + | + | + | + |
| 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate | + | + | | ++ | + | + | + | ++ | + |
| 4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree verdi | + | + | + | | + | + | + | + | + |

| | | | | | | | | | |
|--|----|----|----|---|---|---|----|---|----|
| 5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema | ++ | + | + | + | | + | + | + | + |
| 6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio | ++ | ++ | ++ | + | + | | + | + | + |
| 7) Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio | + | + | + | + | + | + | | + | ++ |
| 8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità" | + | + | ++ | + | + | + | + | | + |
| 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica | + | + | + | + | + | + | ++ | + | |

Tabella 19. Matrice di coerenza interna tra macro obiettivi e obiettivi specifici della proposta di Piano

| OPZIONI STRATEGICHE | OBIETTIVI SPECIFICI | | | | | | | | |
|--|---|--|---|--|---|--|--|--|--|
| | 1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi comotativi e identitari dei luoghi | 2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione | 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate | 4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree verdi | 5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema | 6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio; | 7) Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di | 8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità" | 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica |
| (OpSt A.1) Lo sviluppo del territorio deve essere compatibile con le risorse naturali | + | + | ++ | + | + | + | + | + | + |
| (OpSt A.2) Tutela e salvaguardia dell'integrità fisica del territorio | ++ | ++ | ++ | + | + | ++ | + | + | + |
| (OpSt I.1) Miglioramento del sistema insediativo | ++ | + | ++ | ++ | + | + | + | ++ | + |
| (OpSt I.2) Valutazione delle alternative alla trasformazione urbanistica | + | + | ++ | + | + | + | + | + | + |
| (OpSt I.3 R.1) Integrare la pianificazione della mobilità con quella territoriale ed urbanistica | ++ | + | + | + | + | + | ++ | + | ++ |

| | | | | | | | | | | |
|--|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|
| (OpSt R.2) Razionalizzazione dell'uso delle risorse e dell'uso finale | + | + | + | + | + | + | + | 0 | + | + |
| (Op. St_SSE) Sviluppo Socio Economico | + | + | + | 0 | 0 | + | + | ++ | ++ | ++ |

Tabella 20. Matrice di coerenza interna tra obiettivi specifici e strategie/interventi della proposta di Piano

| Obiettivi specifici della proposta di PSC | Azioni / Interventi della proposta di PSC | | | | | | | | | | | | | |
|--|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | A) | B) | C) | D) | E) | F) | G) | H) | I) | J) | K) | L) | M) | N) |
| 1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi | + | + | ++ | ++ | 0 | 0 | ++ | + | 0 | + | 0 | ++ | + | ++ |
| 2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione | + | ++ | ++ | ++ | + | + | ++ | 0 | 0 | 0 | 0 | + | ++ | ++ |
| 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate | ++ | + | ++ | ++ | 0 | + | 0 | 0 | 0 | + | 0 | + | ++ | 0 |
| 4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree verdi | + | + | + | + | 0 | + | 0 | 0 | 0 | + | 0 | 0 | 0 | + |
| 5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema | + | + | + | ++ | 0 | + | 0 | + | 0 | ++ | 0 | ++ | 0 | 0 |
| 6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio | ++ | + | ++ | ++ | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | + | 0 | ++ | 0 | 0 |
| 7) Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio | + | ++ | ++ | + | + | + | 0 | + | ++ | + | 0 | + | 0 | 0 |
| 8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità" | + | + | 0 | 0 | 0 | + | + | + | 0 | + | 0 | 0 | ++ | ++ |
| 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica | + | ++ | ++ | + | + | 0 | + | ++ | + | + | ++ | ++ | 0 | + |
| A) Mantenimento della compattezza del tessuto urbano | | | | | | | | | | | | | | |
| B) Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili | | | | | | | | | | | | | | |
| C) Recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa | | | | | | | | | | | | | | |
| D) Riqualificazione urbana e riaménagemento del tessuto recente | | | | | | | | | | | | | | |
| E) Riorganizzazione dei servizi comunali | | | | | | | | | | | | | | |
| F) Ottimizzazione delle attività produttive | | | | | | | | | | | | | | |
| G) Recupero e fruizione dei beni culturali, architettonici, storico-testimoniali e paesaggistici, percorsi religiosi | | | | | | | | | | | | | | |

| |
|--|
| H) Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane |
| I) Rapporto con l'area urbana e l'Università della Calabria |
| J) Individuazione di corridoi verdi ed ecologici |
| K) Valorizzazione dell'itinerario paesaggistico del tracciato ferroviario |
| L) Interventi per la tutela dell'integrità fisica del territorio e mitigazione dei rischi ambientali |
| M) Promozione ed incentivazione di forme di autosufficienza energetica |
| N) Creazione di forti elementi identitari che favoriscano incontro, condivisione, senso di comunità |

| Legenda | |
|--------------------------------|----|
| Elevata coerenza e/o sinergia | ++ |
| Moderata coerenza e/o sinergia | + |
| Nessuna correlazione | 0 |
| Incoerenza e/o discordanza | - |

Dalla lettura delle suesposte matrici appare evidente come non sussistano incongruenze interne nella proposta di Piano e, nel caso peggiore, assenza di correlazione.

CAPITOLO 3 - INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO (cfr. lettere b), c) e d) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE, pertinenti la proposta di Piano che, nello specifico, riguardano:

- b) *Aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) *Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del DLgs 18/03/2001 n° 228.*

3.1 DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI LO STATO DELL'AMBIENTE ATTUALE (cfr. lettera b) Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)

Gli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente, in prosieguo di tempo esaminati, sono articolati per tematiche ambientali.

Tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni e considerato che possono essere utilizzati, ai fini della descrizione dello stato dell'ambiente del territorio investito dal piano, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative, le fonti a cui si è fatto ricorso sono immediatamente citate.

3.2 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE (cfr. lettera c) Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)

Di seguito sono riportate tutte le informazioni riguardanti i temi ambientali compresi i vincoli eteronomi delle pianificazioni differenziate parallele dalla quale si evidenziano le maggiori limitazioni derivanti da criticità ambientali o da elementi di pregio da salvaguardare.

L'idoneità (ovvero l'inidoneità) alla trasformazione del territorio è sinteticamente riferibile alle interazioni tra i vari fattori che connotano il territorio comunale. **Il primo limite all'idoneità alla trasformazione e all'utilizzo del territorio** è connesso alle caratteristiche geomorfologiche dei suoli quando queste rendono incompatibili i processi di trasformazione del territorio con la vulnerabilità delle opere e delle attività antropiche comunque denominate; **un secondo limite** fondamentale è connesso alle caratteristiche ambientali ed ecologiche dei suoli quando queste rendono incompatibili i processi di trasformazione del territorio con la vulnerabilità delle risorse naturali, quali aria, acqua, biodiversità e fonti energetiche non rinnovabili; **un terzo limite**, fondamentale, è connesso alle esigenze di difesa del suolo, di sicurezza idraulica, di tutela dei valori paesaggistici, culturali, storico – architettonici, testimoniali e naturalistici, quando queste rendono incompatibili i processi di trasformazione del territorio con la presenza di uno specifico interesse pubblico. Gli eventuali vincoli conformativi di natura urbanistica la cui incisione non è di natura ambientale, come tali, non possono essere oggetto di VAS poiché rientrano nella formazione del Piano Operativo Temporale (POT) e di ogni conseguente PAU.

La rappresentazione descrittiva ed esaustiva del territorio ai fini della sua idoneità alla trasformazione urbanistica si articola su tre livelli:

- Primo livello (A): corrisponde al massimo grado di inidoneità alla trasformazione urbanistica in ragione del quale sono ammessi solo interventi strategici relativi alle dotazioni infrastrutturali e tecnologiche, alle manutenzioni ordinarie e straordinarie, alle ristrutturazioni e adeguamenti (come predicati nel RU), alle sistemazioni idrauliche, agli interventi di riqualificazione e dotazione ambientale;
- Secondo livello (B): comprende aree in cui ogni intervento di trasformazione urbanistica è fortemente condizionato e soggetto a restrizioni in termini di funzioni ed opere ammesse;
- Terzo livello (C): comprende aree oggetto di attenzione medio-bassa in cui le trasformazioni sono ammesse con prescrizioni particolari e previa valutazione degli impatti ambientali e delle mitigazioni necessarie. Le aree di attenzione medio - bassa sono di norma le aree agricole, prati e pascoli e quelle di cui alle classi 1,2,3 della fattibilità geomorfologica. Nella fattispecie, tuttavia, queste aree coincidono con aree boscate, aree SIC, ZPS, RNB, PNS e, pertanto, non urbanizzabili per il solo fatto di appartenere al terzo livello, dacché moltissime sono soggette ai citati vincoli.

Dal combinato disposto della declaratoria ex artt. 20 e 54 della LUR 19/02, in relazione alla qualificazione di area urbanizzabile in dipendenza dello stato di fatto e di diritto, e della Direttiva 2001/42/CE, tesa a garantire un elevato livello di protezione ambientale, emerge lo scenario integrato della pianificazione – col connesso *ius aedificandi* – e delle esigenze connesse con la tutela dell’ambiente, rappresentativamente articolato nei tre livelli delle carte di sintesi.

3.3 ANALISI DELLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO (PSC) (cfr. lettera d) Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)

3.3.1 SISTEMI E COMPONENTI

Le tematiche rispetto alle quali il Piano definisce obiettivi generali e specifici, da perseguire mediante l’adozione di determinate azioni, sono sia di natura ambientale che territoriale (di governo o antropiche) e con tutte queste tematiche il Piano variamente interagisce. Alle tematiche ambientali e territoriali, concepite come sistemi (ex art. 5 LUR 19/02) analizzabili secondo una aggregazione logica dei dati disponibili, corrispondono le relative componenti, da considerare come potenziale bersaglio degli impatti ambientali.

Nella tabella 21 si riportano i sistemi delle tematiche ambientali e territoriali e le corrispondenti componenti assunte come riferimento dalla pianificazione sovraordinata (PTCP).

| Tabella 21. Sistemi e Componenti | |
|---|--|
| Sistema delle tematiche ambientali | Componenti |
| Fattori climatici e energia | Risparmio energetico |
| | Fonti rinnovabili |
| | Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria) |
| Risorse naturali non rinnovabili | Consumo del suolo |
| | Attività estrattive |
| Atmosfera e agenti fisici | Atmosfera (aria) |
| | Campi elettromagnetici |
| | Rumore |
| Acque | Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee |
| Suolo | Erosione |
| | Rischio idrogeologico |
| | Rischio sismico |
| | Desertificazione |
| | Incendio boschivo |
| Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi | Patrimonio boschivo |
| | Rete ecologica |

| | |
|--|--|
| | Patrimonio agricolo |
| | Risorse ittiche |
| Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo) | Componenti |
| Rifiuti | Rifiuti urbani |
| | Raccolta differenziata |
| Trasporti | Mobilità e Trasporti |
| Salute | Atmosfera |
| | Rischi antropogenici |
| | Rumore |
| | Campi elettromagnetici |
| | Siti inquinati (discariche ed ex discariche) |
| | Rischio di incidente rilevante |
| | Sicurezza alimentare |
| Risorse culturali e paesaggio | Paesaggio |
| | Beni culturali |
| Sostenibilità sociale ed economica | Sistemi produttivi |
| | Turismo |
| | Partecipazione e terzo settore |

3.3.2 FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA

| | |
|---|-----------------------|
| Sistema delle tematiche ambientali | Componenti |
| Fattori climatici e energia | Risparmio energetico |
| | Fonti rinnovabili |
| | Cambiamenti climatici |

L'energia, fondamentale per il benessere sociale ed economico, ormai essenziale per tutte le attività umane, domestiche, industriali e commerciali, genera pressioni ambientali di diverso genere attraverso la sua produzione e il suo utilizzo, compresa l'emissione di gas serra e sostanze acidificanti, oltre al consumo di risorse non rinnovabili.

La Delibera di Giunta Regionale n. 291 del 30 giugno 2022 approva le "Linee d'indirizzo del Piano Regionale Integrato Energia e Clima (PRIEC) della Regione Calabria" con le quali, coerentemente con gli orientamenti comunitari e nazionali in materia di energia e con i fondamentali strumenti di programmazione regionale vigenti, vengono individuati gli indirizzi strategici essenziali e le linee di sviluppo fondamentali della futura politica energetica regionale.

Al fine di garantire il raggiungimento dell'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050, il Consiglio Europeo ha stabilito un obiettivo vincolante di riduzione interna netta delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990, attraverso il Pacchetto "Fit for 55". Tra le dodici iniziative del pacchetto, assume particolare rilievo la modifica della Direttiva sull'efficienza energetica, che reitera il principio che *"l'efficienza energetica debba essere la prima priorità"* e richiede agli Stati membri una riduzione del 39% dell'energia primaria rispetto al 1990, nonché la revisione della Direttiva sulle rinnovabili, che aumenta **l'obiettivo del contributo di tali fonti al mix energetico dal 32% al 40% per il 2030**.

L'analisi del contesto energetico calabrese evidenzia un significativo aumento nel tempo della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, giungendo, nel 2021, alla copertura dell'81% della domanda di energia elettrica calabrese. Ma la produzione di energia elettrica demandata alla Calabria non soddisfa soltanto il fabbisogno interno regionale, ma consente anche di esportare l'esubero della produzione.

L'obiettivo di crescita delle rinnovabili e la forte spinta verso lo sviluppo delle Comunità di Energia Rinnovabile (CER) e dell'autoconsumo collettivo porta, dunque a puntare l'attenzione sulle *smart grids*, ovvero quei sistemi di reti elettriche che utilizzano la tecnologia digitale per monitorare e gestire i flussi di energia elettrica, al fine di soddisfare il fabbisogno degli utenti finali.

In merito al tema delle CER, la Regione Calabria intende promuovere le stesse su tutto il territorio regionale, coinvolgendo tutti i settori strategici, formando e informando gli enti locali attraverso uno sportello dedicato, sensibilizzando all'implementazione delle stesse al fine di fornire benefici ambientali, economici e sociali a livello di comunità, oltre che come strumento per dare sostegno a famiglie in condizioni di povertà energetica.

A livello mondiale, il riferimento per la strategia energetica è rappresentato dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un programma d'azione per le Persone, per il Pianeta e la Prosperità, sottoscritto nel 2015 dai 193 Paesi membri dell'ONU che definisce 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) e prevede 169 target da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030.

La Regione Calabria dispone di un irraggiamento solare compreso fra 1.380 e 1.540 kWh/m² per anno misurato su superficie orizzontale. La radiazione differisce solo del 10% tra le varie zone. Queste condizioni permettono di giungere alla conclusione che tutte le località mostrano situazioni molto favorevoli all'uso degli impianti solari per quanto riguarda la disponibilità di radiazione solare. Il maggiore settore di applicazione risulta essere quello degli impianti solari termici per la preparazione di acqua calda sanitaria e/o per il riscaldamento nelle abitazioni, dove i risparmi di energia sono tipicamente del 50 – 80% per la preparazione di acqua calda e del 20 – 40% per la domanda totale di calore sia per la preparazione di acqua calda che per il riscaldamento degli ambienti.

Dall'analisi delle fonti di energia presenti attualmente risulta che sul territorio comunale:

- non esistono impianti eolici autorizzati;
- non esistono impianti per il recupero energetico dei rifiuti;
- non esistono impianti per la trasformazione delle biomasse;
- è presente il serbatoio di Cecita che alimenta le due centrali a cascata di Mucone I e II per produzione idroelettrica. L'impianto è gestito da Enel Green Power;
- sono presenti 35 impianti solari termici (27 nella prima macro area e 8 nell'area montana) per la preparazione di acqua calda sanitaria e/o per il riscaldamento nelle abitazioni (*Fonte: https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html. Dati aggiornati a Luglio 2021*)

L'orografia del territorio, che lo colloca da un minimo di 400 m s.l.m. ad un massimo di 1.684 m s.l.m., con una escursione altimetrica di 1.284 m, ne condiziona le caratteristiche climatiche. Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009, assegna la zona climatica E per il territorio di Celico, che stima con 2.291GG (gradi-giorno) il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico. Periodo di accensione degli impianti termici in zona E: dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco, in presenza di situazioni climatiche particolarmente severe.

Criticità/pressioni rilevate:

- Nel territorio comunale non si rileva la presenza di fattori di pressione ambientale significativi relativamente agli aspetti legati ai fattori climatici ed energetici.

Peculiarità/potenzialità rilevate:

- Nel territorio comunale si rileva la presenza di un numero interessante di impianti fotovoltaici installati sia su pubblici edifici che su edifici privati.

Suggerimenti correttivi:

- **Ridurre in maniera naturale le temperature durante l'estate** incrementando l'utilizzo della vegetazione, modificando l'albedo e l'emissività degli spazi urbani e degli edifici mediante **recupero e riqualificazione di situazioni esistenti**.
- **Ridurre il consumo di energia da fonti non rinnovabili** con conseguente contenimento delle emissioni climalteranti mediante lo **sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili**.

- **Mitigare l'effetto "isola di calore urbana"** mediante l'implementazione di infrastrutture verdi e blu (parchi, giardini verticali, tetti verdi e superfici permeabili, che favoriscono l'assorbimento del calore e la creazione di zone d'ombra)
- Il nuovo PGT si deve proporre, ai fini del contenimento della descritta criticità, di:
 - limitare l'espansione urbana nei limiti della praticabilità della riqualificazione urbana e della perequazione tipologica;
 - predisporre norme regolamentari per l'isolamento termico dei fabbricati e l'uso di energia alternativa e/o complementare sia al gas che al petrolio;
 - Individuare e formulare apposite norme per incentivare l'utilizzo di materiali edilizi ecocompatibili e promuovere forme premianti;

Tutto ciò che riduce il riscaldamento durante i mesi estivi e ottimizza l'isolamento termico concorre anche al miglioramento della qualità dell'aria attraverso le riduzioni delle emissioni.

3.3.3 RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI

| Sistema delle tematiche ambientali | Componenti |
|------------------------------------|---------------------|
| Risorse naturali non rinnovabili | Consumo del suolo |
| | Attività estrattive |

Il **suolo** è una risorsa vitale, limitata, non rinnovabile e insostituibile, fondamentale per l'economia, l'ambiente e la società.

Il suolo va letto alla stregua di un sistema molto complesso con molteplici funzioni, fra le quali le più importanti sono:

- la funzione produttiva connessa al mantenimento della fertilità;
- la funzione di protezione dell'ecosistema evitandone la degradazione;
- la funzione naturalistica connessa con la sua azione di regolazione e completamento dei cicli biologici e di conservazione dell'habitat naturale.

Il **consumo di suolo** nel territorio comunale si materializza, di solito, attraverso la riduzione del terreno agricolo scarsamente produttivo (ma non sempre) e spesso solo limitatamente al centro urbano, salvo le eventuali lottizzazioni realizzate in aree anche lontane dal centro urbano. Può accadere anche che nel territorio comunale si sia verificata, invece, una riduzione dell'area caratterizzata da valori naturalistico - ambientali a vantaggio dell'agricoltura.

Le **notevoli pressioni ambientali**, dovute quasi sempre all'azione antropica, si manifestano prevalentemente sotto forma di **eccessiva urbanizzazione**, con conseguenti infrastrutture inquinanti e degradanti anche dovute al sovra sfruttamento agricolo.

Interventi antropici considerati e di sovra sfruttamento, se non opportunamente valutati, spesso sono responsabili di favorire cause predisponenti che coinvolgono aspetti geomorfologici, litologici, idrogeologici, di alterazione chimico-fisica delle rocce, indici della predisposizione al dissesto.

Sul **consumo di suolo** è utile rammentare che il Consiglio dei Ministri del 12/12/2013 ha approvato in via definitiva il DDL recante «*Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato*», dopo il parere positivo della Conferenza unificata. L'intervento normativo è finalizzato:

- al **contenimento del consumo di suolo**,
- alla **valorizzazione del suolo non edificato**,
- alla **promozione dell'attività agricola** che sullo stesso si svolge o potrebbe svolgersi, nonché
- alla **valorizzazione del suolo come risorsa da tutelare** anche ai fini di **mitigazione e prevenzione del rischio idrogeologico**.

Uno degli obiettivi prioritari del provvedimento consiste nella **previsione del riuso e della rigenerazione edilizia del suolo edificato** rispetto all'ulteriore consumo di suolo.

La proposta di direttiva del Consiglio d'Europa, che si è espresso il 17 giugno 2024, è incentrata oltre che sull'obbligatorietà del **monitoraggio** e su una **gestione sostenibile del suolo** anche sul **ripristino e la protezione dei siti contaminati**. La finalità a lungo termine dell'UE è di non avere più consumo di suolo entro il 2050 ed è incentrato sulla lotta all'impermeabilizzazione e alla distruzione del suolo in linea con l'obiettivo dell'UE "inquinamento zero". La proposta di direttiva contribuisce inoltre alla realizzazione dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. Nell'attesa che la Proposta diventi efficace, vengono considerate le **misure della Direttiva-Quadro per la protezione del Suolo, COM 2006**, di più stretto interesse nella fattispecie in esame:

- valutare le politiche settoriali sul processo di degrado del suolo;
- tenere sotto controllo il fenomeno dell'impermeabilizzazione del suolo;
- individuazione delle aree con pericolosità geomorfologica, idraulica, idrogeologica;
- individuazione delle attività potenzialmente inquinanti e dequalificanti del suolo;
- adozione delle misure di prevenzione del degrado del suolo.

È necessario dunque tener conto della **capacità portante del suolo** e del **tempo occorrente per la rigenerazione naturale** dei processi pedogenetici nell'ambito dei processi di programmazione e pianificazione territoriale, dacché il suolo è senza dubbio una risorsa non sempre e non completamente rinnovabile, almeno nell'arco della vita di tre o quattro generazioni (la questione non può essere trattata in questa sede e nel PSC è oggetto di separata relazione).

L'uso attuale del suolo del territorio comunale, come si deduce anche dal PTCP, sotto il profilo dello sfruttamento delle risorse naturali, è sostanzialmente quello che si è venuto formando negli ultimi decenni in conseguenza delle mutate condizioni economiche e sociali della popolazione, nonché delle diverse situazioni geografiche e fitoclimatiche da cui discendono le principali classi di uso del suolo.

L'uso del suolo, dunque, è quasi totalmente quello agricolo e forestale, in misura minore quello zootecnico e, in piccola parte, quello turistico.

Negli ambiti montani, **l'uso del suolo** individuato dal PTCP, è duplice:

- bosco, nelle varietà di latifoglie, conifere e misti;
- seminativi e prati arborati.

Zone estrattive: Non si segnala la presenza di cave attive e cave sottoposte a risanamento ambientale, nonché zone verdi artificiali non agricole in tutto il territorio comunale

Criticità/pressioni rilevate:

Il danno ambientale prodotto nelle c.d. "*aree di completamento*", ha consentito una edificazione spesso illegittima perché in totale carenza della necessaria corrispettiva cessione delle aree per la realizzazione degli standard di legge, aumentandone così il deficit, ignorando in toto il 2° comma dell'art 4 del D.L. 1444/68, che deriva da una concezione sbagliata della valenza semantica e normativa della "*zona di completamento*".

Peculiarità/potenzialità rilevate:

nessuna di rilievo

Suggerimenti correttivi:

- Localizzare i nuovi interventi nelle prime quattro classi di fattibilità geomorfologica
- Considerare l'obbligatorietà del monitoraggio su: gestione sostenibile del suolo, ripristino e protezione dei siti contaminati
- Favorire le aree a verde
- Recuperare e riqualificare urbanisticamente il centro storico
- **Promuovere il riuso e la rigenerazione edilizia del suolo edificato**
- Programmare e pianificare il contenimento del consumo di suolo in relazione alla stretta esigenza della domanda locale

In relazione **all'uso del suolo**, nel territorio comunale devono essere individuate le sottozone presenti secondo la classificazione ex art. 50, comma 3 della LUR 19/02:

- a) *aree caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata;*
- b) *aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva, anche in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni;*
- c) *aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola;*
- d) *aree boscate o da rimboschire;*
- e) *le aree assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvo-pastorale;*
- f) *aree che per condizione morfologica, ecologica, paesistico-ambientale ed archeologica, non sono suscettibili di insediamento.*

Vanno, in ogni caso, descritti, se presenti:

- Aree a pascolo naturale: Aree foraggere a bassa produttività. Sono spesso situate in zone accidentate. Interessano spesso superfici rocciose, roveti e arbusteti. Sulle aree interessate dalla classe evidenziare se sono o non sono di norma presenti limiti di particelle (siepi, muri, recinti).
- Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali.
- Boschi di conifere: Formazioni vegetali costituite principalmente da alberi ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali conifere.
- Boschi di latifoglie: Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali a latifoglie.
- Boschi misti: Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi ma anche da cespugli ed arbusti, dove non dominano né le latifoglie, né le conifere.

3.3.4 ATMOSFERA E AGENTI FISICI

| Sistema delle tematiche ambientali | Componenti |
|------------------------------------|------------------------|
| Atmosfera e agenti fisici | Atmosfera |
| | Campi elettromagnetici |
| | Rumore |

L'**atmosfera** è definita come un involucro gassoso che circonda o sovrasta un corpo solido o fluido composto per il 78% da azoto, per il 21% da ossigeno e in misura minore da anidride carbonica elio, neon, argon, ozono e idrogeno. Negli strati più bassi dell'atmosfera è presente anche vapore acqueo e pulviscolo atmosferico. Negli strati più alti dell'atmosfera crescono le percentuali dei gas più leggeri (idrogeno, elio).

I dati relativi **all'atmosfera** attengono ai fattori inquinanti fondamentali quali le emissioni dai trasporti, dagli usi urbani e dalle attività produttive.

Le emissioni di sostanze inquinanti rappresentano una delle componenti da cui dipende la qualità **dell'aria**, siano esse di origine naturale che di origine antropica.

La CO₂ è uno dei principali gas che contribuiscono all'effetto serra, fenomeno attraverso il quale hanno origine i **cambiamenti climatici**. La concentrazione di tali gas nell'atmosfera è cresciuta anche grazie alle attività antropiche, principalmente in relazione all'uso dei combustibili fossili (per la produzione di energia, nell'industria, negli usi domestici e nei trasporti), delle attività agricole, delle variazioni di uso del suolo. La riduzione di tali gas è considerata un obiettivo prioritario per ridurre la portata dei cambiamenti climatici e mitigarne gli effetti.

Le emissioni in atmosfera riguardano, principalmente, tre micro - categorie:

- le emissioni puntuali, riconducibili a "sorgenti puntuali" come impianti di produzione;
- le emissioni diffuse, derivanti da sorgenti distribuite sul territorio come il settore domestico e terziario;
- le emissioni da traffico.

Le “sorgenti puntuali” di rilascio in atmosfera sono costituite, in Calabria, da impianti di produzione di energia elettrica e da impianti industriali.

Le emissioni diffuse derivano da sorgenti distribuite sul territorio (impianti di riscaldamento e così via).

Nella gran parte dei territori dei piccoli comuni le sorgenti inquinanti l’aria sono prevalentemente dovute al riscaldamento domestico, in primis, nonché al traffico veicolare e, in maniera residuale, alle attività produttive.

Una valutazione della **qualità dell’aria** nella gran parte dei territori comunali, in particolare dei piccoli e medi comuni, mediante dati oggettivi si presenta difficile per la quasi totale assenza di reti di monitoraggio della qualità dell’aria. Le principali emissioni che esercitano pressioni significative nel territorio sono, in generale, **emissioni di tipo diffuso**.

Per misurare la qualità dell’aria si utilizza l’indicatore PM_{2,5} che, secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità, è l’inquinante atmosferico più nocivo per la salute. Le concentrazioni in aria di queste sostanze riflettono, almeno in parte, livelli e variabilità temporale delle concentrazioni degli altri inquinanti. Tale indicatore, adatto alla valutazione dell’inquinamento atmosferico tanto nelle aree urbane quanto nelle aree suburbane e rurali, viene definito con riferimento alla percentuale di misurazioni valide superiori al valore soglia per la salute, definito dall’OMS (10 µg/m³), sul totale delle misurazioni valide delle concentrazioni medie annuali di PM_{2,5} per tutte le tipologie di stazione, stratificate per fonte principale di inquinamento (traffico, fondo e industriale) e zona di localizzazione (urbana, suburbana e rurale).

Fattore determinante ai fini della valutazione della qualità dell’aria è rappresentato dalla conoscenza della velocità e direzione dei venti. In base ai dati rilevabili dall’Atlante Eolico Interattivo realizzato da ERSE S.p.A. (ENEA - Ricerca sul Sistema Elettrico S.p.A.) la velocità media annua del vento nel territorio non supera i 6 m/s.

Criticità/pressioni rilevate:

- Una sorgente di possibile **inquinamento atmosferico** che interessa il territorio comunale è il traffico veicolare di attraversamento urbano e gli impianti del riscaldamento domestico. Il contributo prevalente è certamente dovuto al traffico presente su alcune arterie comunali, in particolari ore e giorni della settimana, quali ad esempio quello di via Resistenza e via Berlinguer. In assenza di adeguati servizi pubblici di trasporto, il carico della mobilità viene quasi completamente assorbito da mezzi privati con conseguenze negative sia in termini funzionali che ambientali (congestione in determinati orari, qualità dell’aria, etc.). Tuttavia, per la particolare conformazione orografica del territorio, non si riscontrano fenomeni di accumulo degli inquinanti atmosferici dovuti a tali sostanze sostanzialmente in tutto il territorio.

Peculiarità/potenzialità rilevate:

- Non risulta la presenza sul territorio comunale di attività produttive di caratteristiche tali da contribuire in maniera significativa al deterioramento della qualità dell’aria.
- Da valutazioni empiriche legate alla realtà socioeconomica dei piccoli e medi comuni, si può affermare che il territorio comunale gode di una buona qualità dell’aria limitatamente alla considerazione delle emissioni di tipo diffuso.
- Il valore totale della CO₂ emessa nell’arco di un anno (2010) in atmosfera da parte di tutte le utenze nei vari settori di consumo comunale (Pubblica Amministrazione; Residenziale; Trasporti; Terziario) è pari a **9.432 tonnellate di CO₂** *Fonte dati: PIANO D’AZIONE PER L’ENERGIA SOSTENIBILE (PAES) del Comune di Celico sviluppato dall’Associazione Energia Calabria e dal Comune di Celico – ANNO 2011*

Suggerimenti correttivi:

- Realizzare campagne periodiche di monitoraggio dello stato della qualità dell’aria degli inquinanti previsti dalla normativa in vigore mediante opportune reti di rilevamento, che effettuano i campionamenti ad intervalli prefissati e consentono di tenere sotto controllo l’andamento nel tempo della concentrazione degli inquinanti stessi.
- Razionalizzare i sistemi di riscaldamento.
- Manutenere gli impianti esistenti.
- Predisporre norme regolamentari per l’isolamento termico dei fabbricati e l’uso di energia alternativa e/o complementari sia al gas che al petrolio

- Pianificare una viabilità interna integrativa in grado di pedonalizzare i punti più significativi di aggregazione sociale
- Definire una maglia viaria più raffinata e di maggiore dettaglio rispetto a quella del PRG vigente
- Favorire la mobilità pubblica in luogo di quella privata
- Aggiornamento del Piano di Classificazione Acustica vigente e relativo Piano di Risanamento

3.3.5 ACQUA

| Sistema delle tematiche ambientali | Componenti |
|------------------------------------|---|
| Acque | Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee |

L'acqua, così come l'aria, è l'elemento indispensabile per la vita di ogni essere vivente.

L'uomo ha sempre convissuto con i fiumi, rispettandone, un tempo, gli umori e gli areali di pertinenza; questo rapporto si è modificato in parte per fenomeni evolutivi naturali, in parte per gli interventi dell'uomo stesso: progressivamente sono state sottratte al dominio delle acque zone sempre più estese, processo che si è accelerato nella seconda metà del '900 a causa della crescita economica che ha richiesto sempre maggiori spazi da urbanizzare.

I corsi d'acqua hanno quindi perso le caratteristiche di naturalità e la realizzazione di un sistema di argini, briglie e rettificazioni ha contribuito ad alterare molte delle aree di pertinenza naturale dei corsi d'acqua creando frequenti rischi di alluvioni.

Spesso opere realizzate a monte, senza l'opportuna pianificazione delle possibili conseguenze a valle, portano ad innescare reazioni a catena con conseguente amplificazione delle onde di piena che dai corsi d'acqua minori si estendono ai maggiori, senza l'effetto di ritardo delle esondazioni parziali nei bacini minori.

Per effetto della crescente **impermeabilizzazione** del territorio, inoltre, le **acque piovane** hanno sempre minori possibilità di infiltrarsi nel suolo e scorrono velocemente, utilizzando la canalizzazione minore, verso i grandi recettori ai quali apportano ingenti masse d'acqua che vengono poi smaltite con difficoltà; a ciò si aggiunge la sempre più frequente instabilità meteorologica che, a fronte di una riduzione delle precipitazioni, vede aumentare la frequenza e l'intensità di eventi estremi associabili secondo gli esperti all'effetto serra.

A questi fattori si associa un'utilizzazione molto diffusa delle risorse idriche superficiali per usi antropici, con influenze dirette sul regime idraulico dei corsi d'acqua, che viene in genere regolato artificialmente.

Gli usi dell'acqua che ne determinano la richiesta sono:

- l'uso civile relativo al consumo umano ed ai servizi igienici;
- l'uso industriale, irrilevante nella fattispecie;
- l'uso irriguo in agricoltura che dipende dall'estensione della superficie coltivata, dalle caratteristiche climatiche, dal tipo di coltura, dalla tecnologia utilizzata;
- l'uso energetico, anch'esso irrilevante nella fattispecie.

Fra le infrastrutture per l'approvvigionamento e per la distribuzione dell'acqua, è da annoverare quello ad uso potabile.

La presenza eventuale di **acque sotterranee**, da ritenere alla stregua di preziosa risorsa, dipende anche dall'uso del suolo: una insufficiente adeguata attenzione alle sostanze che vi possono penetrare, può contribuire non poco all'impoverimento della qualità delle acque sotterranee, che possono essere inquinate tramite:

1. immissione diretta di sostanze inquinanti;
2. percolazione attraverso il suolo.

La prima forma di immissione è stata talvolta adottata nel passato; oggi è vietata per legge, ma può verificarsi illegalmente in casi fortunatamente poco diffusi; la seconda forma è più subdola perché l'inquinamento per percolazione si può manifestare anche dopo anni dallo sversamento e, a volte, anche lontano dal luogo in cui questo è avvenuto.

Le principali sorgenti di inquinamento diffuso sono:

- l'uso di fertilizzanti e fitofarmaci in agricoltura
- le **discariche di rifiuti** nel caso in cui siano state costruite senza i necessari accorgimenti per limitare possibili percolazioni,
- i siti industriali dismessi in cui siano state praticate attività pericolose e contaminanti,
- lo spargimento sul terreno di reflui contenenti sostanze tossiche.

Spesso, nell'uso di liquami zootecnici come fertilizzanti per l'agricoltura si crea uno sbilanciamento tra il numero dei capi e l'esigenza di smaltire i liquami stoccati; per questo lo spandimento dei reflui non è tanto funzionale all'arricchimento dei terreni quanto all'esigenza di eliminazione degli stessi.

Rispetto poi all'uso dei pesticidi per la lotta ai parassiti, l'Italia mantiene il primato europeo e, anche se la tendenza sembra indirizzata alla riduzione, l'uso maggiore di questi trattamenti è ancora largamente praticato per i frutteti e l'orticoltura, nonostante sia ormai appurato che residui di queste sostanze possono rimanere nei prodotti destinati all'alimentazione; lo stesso vale per le sostanze utilizzate per eliminare le erbe infestanti.

Il PGT, pertanto, deve essere compatibile con le esigenze sopra menzionate.

Nel territorio comunale è presente un modesto numero di **sorgenti e pozzi** che caratterizzano l'ambiente ecologico da tutelare, nell'ambito del quale la qualità ambientale dei corpi idrici è o meno soddisfacente, poiché generalmente l'unico inquinamento possibile dipende dai composti usati in agricoltura, di cui è necessario tener conto, attesa la presumibile mancanza di inquinanti da scarichi industriali.

Criticità/pressioni rilevate:

- Inadeguatezza dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche.
- Uso di fertilizzanti e fitofarmaci in agricoltura
- Discariche di rifiuti, nel caso in cui siano state costruite senza i necessari accorgimenti per limitare possibili percolazioni.
- Siti industriali dismessi in cui siano state praticate attività pericolose e contaminanti
- Lo spargimento sul terreno di reflui contenenti sostanze tossiche.

Peculiarità/potenzialità rilevate:

Per quanto attiene agli acquedotti e alle fognature, la situazione di fatto è ampiamente soddisfacente.

La rete di distribuzione idrica non risulta particolarmente carente, anche se necessita di qualche opera di manutenzione straordinaria; il serbatoio comunale assicura una dotazione idrica di 8,0 litri/sec per abitante (*Fonte dati: Piano di Sviluppo Socio Economico della Comunità Montana Silana*) per volumi totali immessi in rete 159.019 mc/anno, superiori agli standard minimi previsti dalla legislazione in materia (100 litri/ab).

La rete fognaria, recentemente ristrutturata con lavori di ambito intercomunale, risulta sufficientemente articolata ed in grado di assorbire sia i fabbisogni attuali che quelli futuri.

Suggerimenti correttivi:

- Ai fini della tutela delle acque dall'inquinamento si dovranno osservare le previsioni ex D.Lgs 152/06.
- Nel PGT si dovrà limitare l'impermeabilizzazione del territorio.
- Le **acque superficiali** che scorrono nel territorio comunale sono rappresentate dal fiume "Mucone" e dal lago Cecita. Questi vanno descritti nei loro percorsi, e va evidenziata, secondo le indicazioni dell'Autorità di Bacino (P.A.I.), la presenza lungo il loro corso di eventuali aree di attenzione soggette a rischio idraulico. Va, altresì, evidenziata la presenza di eventuali scarichi inquinanti lungo il loro corso.
- Recuperare acque meteoriche per usi urbani.
- Diminuire il consumo di acqua effettuando una migliore gestione delle acque meteoriche

Nel PGT vanno evidenziati e descritti:

- Produzione rifiuti urbani differenziati nell'anno.
- Percentuale di raccolta differenziata nell'anno.

- Eventuali rilevanti infrastrutture di importanza sovracomunale.

Indicatore prioritario di contesto è la **dotazione idrica pro capite**. Di tanto dovrà tenersi conto nell'elaborazione del PGT.

3.3.6 SUOLO

| Sistema delle tematiche ambientali | Componenti |
|------------------------------------|-----------------------|
| Suolo | Erosione |
| | Rischio idrogeologico |
| | Rischio sismico |
| | Desertificazione |
| | Incendio boschivo |

Il **rischio idrogeologico, e geomorfologico**, fanno parte dei **Rischi naturali**.

Le **caratteristiche geomorfologiche** ed idrogeologiche dei suoli possono rendere incompatibili i processi di trasformazione del territorio con la vulnerabilità delle opere e delle attività antropiche comunque denominate.

Il Piano per il Governo del Territorio recepisce, in quanto vincoli sovraordinati, l'individuazione di tali aree e le relative normative di attenzione previste dal PAI. È necessario tener conto della capacità portante del suolo e del tempo occorrente per la rigenerazione naturale dei processi pedogenetici nell'ambito dei processi di programmazione e pianificazione territoriale, dacché il suolo è senza dubbio una risorsa non sempre e non completamente rinnovabile, almeno nell'arco della vita di tre o quattro generazioni. Il suolo va visto alla stregua di un sistema molto complesso con molteplici funzioni, fra le quali le più importanti sono:

- La funzione produttiva connessa al mantenimento della fertilità;
- La funzione di protezione dell'ecosistema evitandone la degradazione;
- La funzione naturalistica connessa alla sua azione di regolazione e completamento dei cicli biologici e di conservazione dell'habitat naturale.

Le pressioni ambientali, però, sono notevoli e dovute quasi sempre all'azione antropica, e si manifestano prevalentemente sotto forma di eccessiva urbanizzazione, con conseguenti infrastrutture inquinanti e degradanti anche dovute al sovra sfruttamento agricolo.

Le azioni antropiche, se non opportunamente valutate, sono spesso responsabili di favorire cause predisponenti che coinvolgono aspetti geomorfologici, litologici, idrogeologici, di alterazione chimico-fisica delle rocce, indici della predisposizione al dissesto.

Dunque, perché il suolo possa svolgere la sua molteplicità di funzioni vitali, in primis quella di supporto alla vita ed agli ecosistemi, è necessaria la sua difesa dal degrado.

Il 5 luglio 2023 la Commissione Europea ha pubblicato il testo della proposta di Direttiva per il monitoraggio e la resilienza del suolo (Soil Monitoring Law), con l'obiettivo di ottenere suoli in salute (*healthy soils*) entro il 2050 in tutto il territorio dell'Unione. Gli obiettivi sono:

- Proteggere la fertilità del suolo
- Ridurre l'erosione e l'impermeabilizzazione
- Aumentare la materia organica
- Individuare i siti contaminati
- Bonificare i suoli degradati
- Definire cosa si intende per "buono stato ecologico" dei suoli.

I dati raccolti con il **monitoraggio** confluiranno nell'adozione di soluzioni tecnologiche e organizzative per gestire i suoli, e attuate **misure di rigenerazione** per ripristinare la salute dei suoli degradati, in particolare nelle pratiche agricole, tra cui la diversificazione delle colture, l'agricoltura di precisione, lo sviluppo delle piante, gli strumenti digitalizzati di gestione del suolo e altro. Ciò consentirà agli agricoltori e agli altri proprietari di terreni di applicare i metodi di trattamento più appropriati e li aiuterà a mantenere e aumentare la fertilità e la resa del suolo, riducendo al minimo il

consumo di acqua e di nutrienti. I dati sul suolo permettono inoltre di condurre un'analisi più approfondita delle tendenze per quanto riguarda siccità, ritenzione idrica ed erosione, migliorando la prevenzione e la gestione delle catastrofi. La proposta introduce inoltre l'obbligo di stabilire tali **misure in sinergia con i piani, i programmi e gli obiettivi esistenti** previsti da altre normative dell'UE. Gli agricoltori riceveranno dati e informazioni sullo stato del loro suolo in modo che possano agire in modo consapevole per migliorarne lo stato di salute.

La certificazione dei suoli sani dovrebbe aumentare il valore del certificato di rimozione del carbonio e offrire un riconoscimento della gestione sostenibile del suolo e dei relativi prodotti alimentari.

La proposta **offre alle autorità e ai gestori del suolo la flessibilità di scegliere** le misure più appropriate e le modalità per applicarle, ma è importante che le autorità consultino e collaborino strettamente con i portatori di interessi e i cittadini interessati, in particolare gli agricoltori e altri gestori del suolo. La proposta lascia tuttavia alle autorità nazionali e locali la flessibilità di individuare le misure migliori a seconda del tipo di suolo e delle sue condizioni, in consultazione con i gestori di terreni e altri portatori di interessi.

Caratteristiche di vulnerabilità del territorio. È evidente che non tutti i territori hanno la stessa capacità di resistenza rispetto alle sostanze che vi possono penetrare: questa dipende dal tipo di depositi che si sono accumulati nel tempo, sovrastando gli acquiferi sotterranei; per questo si registrano diversi gradi di vulnerabilità.

Nella valutazione dei gradi di vulnerabilità assumono un peso preponderante:

- la litologia di superficie;
- il tipo e lo spessore di coperture a bassa o ad elevata permeabilità (coperture fine o livelli ghiaiosi);
- la soggiacenza della superficie piezometrica dell'acquifero;
- le condizioni geomorfologiche del territorio (es. presenza di scarpate morfologiche che delimitano valli fluviali).

In particolare, la **capacità d'uso dei suoli** valuta le terre attraverso un'interpretazione del loro valore produttivo: misura la potenzialità agronomica dei suoli, fornendo nel contempo informazioni utili per le azioni di tutela degli ambiti agricoli di pregio.

La **capacità protettiva nei confronti delle acque sotterranee** descrive la capacità del suolo di controllare il trasporto degli inquinanti idrosolubili, presenti nelle acque di percolazione, verso le risorse idriche sotto superficiali.

Nel generico territorio sono normalmente presenti diverse classi di capacità protettiva.

La **capacità protettiva nei confronti delle acque superficiali** esprime invece la proprietà di un suolo di essere permeabile all'acqua e quindi di favorire l'infiltrazione o, all'estremo opposto, il ruscellamento.

La funzione protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee, integrata con la vulnerabilità idrogeologica, definisce la vulnerabilità degli acquiferi agli inquinanti; tale parametro viene utilizzato nel *Programma di Tutela e Uso delle Acque* della Regione Calabria, che detta gli indirizzi delle future strategie di intervento e di gestione del patrimonio idrico regionale.

La tendenza dei suoli alla perdita di sostanza organica è un fenomeno ritenuto causa e conseguenza di varie forme di deterioramento della qualità dell'ambiente; l'arricchimento organico dei suoli può essere ottenuto attraverso il riutilizzo agronomico dei reflui zootecnici e dei fanghi di depurazione, pratiche che consentono anche di recuperare sostanza organica di scarto altrimenti considerata rifiuto e di ridurre l'uso di concimi chimici. Per evitare però situazioni di rischio per l'ambiente e per la salute della popolazione, il riutilizzo agronomico deve sempre e comunque essere praticato nel rispetto della normativa vigente (D.Lgs. 152/1999 e D.Lgs. 99/1992).

Sono considerati rilevanti, fra gli **indicatori di contesto**, i *siti inquinati ed inquinanti* contenenti sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente. **Fra i siti potenzialmente inquinanti** sono rilevanti le **discariche** per i fenomeni di percolazione, per la possibilità di trasmissione della contaminazione all'ambiente circostante, attraverso le acque e le colture. I siti inquinati e potenzialmente inquinanti, unitamente alla natura di particolari scarichi industriali, comportano altresì **rischio antropogenico**. Nel territorio di Celico sono presenti due **discariche comunali** ubicate in contrada San Nicola, area a nord ovest del centro urbano, ad un'altitudine di 800 metri, a ridosso dei torrenti Pinto e Cannavino. La prima, aperta nel 1995, risulta chiusa dal 2003, mentre dai dati ISPRA "Catasto Rifiuti Sezione Nazionale", nel 2015 la nuova discarica comunale di Celico risultava attiva. Nel 2016 è stata abbinata al Trattamento Meccanico Biologico (TMB) dei rifiuti. Nel

2017 si è passati al compostaggio dei rifiuti, che ha funzionato fino al 2018. Nel 2019 e 2020 risulta solo la discarica. Nel 2021 e nel 2022 (ultimo anno ufficiale ISPRA) risulta attivo nuovamente il compostaggio. Della vecchia discarica non esiste un vero e proprio piano di caratterizzazione, nè un piano di bonifica, ma solo un progetto di messa in sicurezza. La differenza tra una bonifica e una messa in sicurezza è sostanziale: la bonifica dovrebbe portare alla rimozione degli inquinanti, mentre la messa in sicurezza è semplicemente un'opera di contenimento degli inquinanti nel tentativo di posticiparne negli anni l'eventuale fuoriuscita nell'ambiente circostante. Le aree delle due discariche oltre a ricadere in zona sismica di prima categoria, classificazione in cui rientra la Presila intera, ricadono in zona sottoposta a vincolo idrogeologico e il vasto bosco interessato era sottoposto a tutela paesaggistico-ambientale.

Criticità/pressioni rilevate:

Tutta la regione Calabria lamenta condizioni idrogeologiche precarie. La gran parte dei comuni non si sottrae a questa triste realtà, per cui molti terreni, nella probabilità di eventi atmosferici sfavorevoli, sono esposti a grave rischio.

Per il territorio comunale di interesse della VAS vanno descritte le **caratteristiche geomorfologiche** tenendo conto di quanto riferisce il PTCP e di quanto riferisce il PAI in ordine ad eventuali aree a rischio in prossimità del centro abitato, nonché quelle individuate *de visu*. I risultati sono parte integrante delle Carte di Sintesi le quali, in misura proporzionale agli interessi strategici della P.A., condizioneranno le scelte strategiche del PGT. Si intuisce, *de plano*, che i prefati rischi costituiscono un limite alla trasformazione del territorio nella formazione del PGT.

Peculiarità/potenzialità rilevate:

- La salvaguardia delle potenzialità del settore primario
- L'individuazione di spazi funzionalmente idonei all'insediamento di attività connesse al terziario
- l'utilizzazione urbanistica delle aree già dotate dei servizi primari e rilettura della consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come aree di completamento, il tutto compatibilmente agli indirizzi e agli obblighi di legge

Suggerimenti correttivi:

- Il Documento Preliminare del Piano deve tenere conto della circostanza che le componenti ambientali **aria** ed **acqua** sono relativamente rinnovabili, al contrario del **suolo** al cui uso è necessario porre particolare attenzione nella formazione dei criteri regolamentari, sia in sede di formazione del Piano e sia nel monitoraggio, nell'ottica di un uso razionale e sostenibile. Il **monitoraggio della salute del suolo** (ad esempio, del contenuto di carbonio organico e della capacità di ritenzione idrica) migliorerà l'attuazione delle politiche e misure di mitigazione dei cambiamenti climatici nonché la nostra comprensione di come adattarci ai cambiamenti climatici e prevenire le catastrofi. Gli **incendi** rappresentano un fattore di rischio importante in Calabria sia per il danno materiale e paesaggistico, ma anche per il potenziale aumento del rischio idrogeologico che implica. I versanti incendiati sono, infatti, esposti maggiormente al rischio di instabilità gravitativa. Secondo le indicazioni del PTCP e del Corpo Forestale vanno riepilogate sulle Carte di Sintesi la quantità e la toponomastica delle aree interessate. Le aree percorse dal fuoco, come individuate dal Corpo Forestale dello Stato e da rilievi in situ, sono classificate alla stregua di aree vincolate (L.R. 23/90; DLgs 41/2004, art. 142, come sostituito dall'art. 12 del DLgs 157/06).
- La definizione del Regolamento Edilizio Unificato in applicazione delle vigenti disposizioni di legge per incentivare i processi di trasformazione e riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente può aiutare a limitare l'utilizzazione di nuovo territorio
- Localizzazione dei nuovi interventi nelle prime quattro classi di fattibilità geomorfologica.
- Favorire le aree a verde

3.3.7 FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI

| Sistema delle tematiche ambientali | Componenti |
|--|---------------------|
| Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi | Patrimonio boschivo |
| | Rete ecologica |
| | Patrimonio agricolo |
| | Risorse ittiche |

BIODIVERSITÀ

È noto come i processi dinamici della natura influenzino l'attività umana e come, reciprocamente, questa influenzi i primi, dacché le componenti ambientali di natura biotica e quelle di natura abiotica costituiscono parte essenziale della vita umana.

La **biodiversità**, in quanto insieme degli esseri viventi nelle diverse forme di aggregazione sulla Terra, rappresenta e regola gli equilibri degli ecosistemi e dei paesaggi, senza i cui elementi funzionali fondamentali si potrebbero innescare processi di degrado irreversibili coinvolgenti la stessa vita sul pianeta.

La tutela degli ecosistemi nella conservazione della natura è stata riconosciuta in sede UE con la già citata Direttiva Habitat 92/43/CE. Da qui l'esigenza di gestire il patrimonio naturale mediante l'istituzione di aree protette e della Rete Ecologica Europea Natura 2000, costituita da siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, e precisamente:

- ZPS, zone a protezione speciale, ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CE per la protezione delle specie migratrici con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale, assenti queste ultime nella gran parte dei territori comunali della Regione Calabria;
- SIC, siti di importanza comunitaria, ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CE per contribuire significativamente a mantenere o ripristinare un habitat naturale o una specie, di cui agli All.ti 1 e 2 alla Direttiva rispettivamente, in uno stato di conservazione soddisfacente.

Tali siti sono individuati in appositi allegati grafici al Documento Preliminare di Piano.

Per la caratterizzazione della vegetazione presente nel territorio comunale oggetto di studio è di norma quella descritta nell'uso del suolo. Ai fini di una migliore comprensione della realtà territoriale l'intero territorio comunale, come già precisato, viene spesso idealmente diviso in **tre o più macro aree**, la prima delle quali di solito comprende la parte del territorio del centro storico.

Ciascuna macro area va individuata anche in relazione all'uso del suolo della struttura ambientale del PTCP, qualificando le diverse colture ed evidenziando eventuali fenomeni di urbanizzazione.

Spesso la realtà agricola di queste zone, specialmente se pianeggianti e quindi di facile praticabilità, consiste nelle colture di orti e vigneti di importanza economica da valutare in situ ovvero dalla letteratura.

Alcune realtà territoriali sono caratterizzate prevalentemente da prati e pascoli, con alcune aree di seminativo e boschi di latifoglie, risultando più antropizzate perché comprendono il centro abitato. Queste realtà territoriali oltre ad essere più diverse rispetto alle altre sotto il profilo della molteplicità dell'uso del suolo, ed a contenere gran parte del patrimonio storico e storico testimoniale, sono la parte del territorio che ha subito incremento edilizio di carattere prevalentemente abitativo e commerciale di vicinato, conservando talvolta i caratteri naturali ed i segni dell'antropizzazione storica.

Altre aree, specie quelle ricadenti nella parte montana del territorio in esame, sotto il profilo dell'uso del suolo, sono caratterizzate da terreni agricoli, boschi di varia natura, prati e pascoli, rocce nude, rupi ed affioramenti, nonché da aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti. A parere di chi scrive, presentano una vocazione non funzionalmente legata all'attività agricola e zootecnica, ma piuttosto a quella agro – silvo - pastorale, e con funzione abitativa tipica del tessuto corrente di base a meno di sporadici insediamenti di carattere turistico, conservando tuttavia vaste aree boschive.

Oltre a quanto sopra evidenziato, siffatte aree agricole raramente presentano potenzialità agricole alternative, e ciò, anche, in ragione delle basse temperature invernali, trattandosi di zone montane.

Ad integrazione di quanto sopra esposto, e nella misura di interesse in questa sede, un'adeguata rappresentazione della realtà economica dell'attività agricola e di quella zootecnica, nonché della qualificazione delle aree, di una eventuale ricomposizione fondiaria delle aziende agricole, e di quanto altro ritenuto necessario, dovrà essere fornita in sede di conferenza di pianificazione in ordine alla valutazione del quadro conoscitivo e successivamente, in sede di definitiva formazione del PSC, dalla **relazione pedologica**.

Si può, pertanto, concludere che quelle aree a quota più alta presentano caratteristiche morfologiche, insediative ed anche climatiche, generalmente non compatibili con l'attività agricola, e quindi più adatte all'evoluzione di processi di

naturalizzazione, di conservazione del paesaggio e del relativo patrimonio di biodiversità delle singole specie animali o vegetali e dei relativi habitat, degli equilibri idrogeologici ed ecologici, in perfetta sintonia con gli obiettivi delle aree protette ove ricorrano le condizioni.

Queste parti di territorio, in ragione di ciò, nonché viepiù in ragione delle notevoli risorse ambientali ed anche per le insormontabili difficoltà logistiche di vario tipo e per gli alti costi, non sono, in molti casi, ugualmente compatibili con l'espansione abitativa, salvo quella strettamente funzionale all'attività silvo – pastorale.

Va, altresì, particolarmente evidenziato che se da un esame generale del territorio, prevalentemente sotto il profilo geomorfologico, viene in rilievo che il PAI riporti la presenza di numerosi fenomeni franosi, di ampie zone del territorio comunale interessate da frane sia quiescenti che attive, del tipo scorrimento, zone franose profonde e superficiali, oltre al rilevamento anche *de visu* di eventuali aree caratterizzate da pendenze eccessive non compatibili con processi di urbanizzazione, viene in rilievo, sotto il profilo morfologico e della pericolosità idrogeologica, una situazione significativamente escludente e/o limitante l'urbanizzabilità di vaste aree del territorio comunale. Analoghe circostanze escludenti riguardano le aree percorse dal fuoco da rappresentare nelle Carte di Sintesi in base ai dati forniti dal Corpo Forestale dello Stato.

La conservazione della biodiversità in sede europea viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore in Europa. In altre parole si vuole favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete ecologica Natura 2000.

La conservazione della natura, e quindi della biodiversità, è un obiettivo prioritario della programmazione, pianificazione e gestione del territorio, per ridurre quanto più possibile i fenomeni di degrado, di distruzione, di desertificazione e di sterilità che in questi ultimi decenni hanno accompagnato lo sviluppo edilizio disordinato, dissennato e scarsamente accompagnato dal necessario sviluppo infrastrutturale nella indefettibile cornice dello sviluppo sostenibile.

Per la caratterizzazione della vegetazione presente nel territorio comunale, il PTCP individua l'uso del suolo come di seguito descritto, già analizzato anche in relazione alle aree forestali, evidenziando i sistemi forestali del territorio comunale, il sistema degli ambienti, il sistema della tutela paesaggistica, le unità di paesaggio, le caratteristiche climatiche e bioclimatiche. (*cfr. voce Vegetazione*)

In relazione all'uso del suolo, nel territorio comunale il PTCP individua l'area compresa nel PNS come boschi di Faggio e Castagneti cedui da frutto per la parte di territorio compresa tra la località " Sciolle Grimpe " fino alla località "Tasso", e cedui e castagneti da frutto la parte di territorio a nord est del lago Cecita.

Dall'uso del suolo, come individuato dal PTCP, risulta in particolare che tutta l'area interna al PNS comprendere le sottozone E₄ (*Aree boscate o da rimboschire, comprese quelle iscritte nel catasto delle zone percorse dal fuoco*) ed E₅ (*Aree assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvo- pastorale*). Tutto il restante territorio, qualificato genericamente come seminativo nel PTCP è, più precisamente, individuato come sottozona E₂ (*Aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni*) ed E₃ (*Aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, ancorché non tutte di antica formazione e non sempre a carattere rurale, sono utilizzabili per l'organizzazione di centri pseudo- rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola*).

FLORA E FAUNA

Per quanto attiene alla caratterizzazione della flora e della fauna, che rappresentano elementi caratterizzanti la politica ambientale dei Parchi, il territorio comunale ospita habitat naturali tipici dei SIC e ZPS e di cui amplius si tratterà nella valutazione di incidenza.

Negli ambiti protetti sopra descritti è vietato tenere discariche, depositi di materiali e di rottami di qualsivoglia natura, nonché le estrazioni di inerti in alveo fino all'approvazione del Piano Regionale delle Cave e la costruzione di nuove strade veicolari. In definitiva è vietato alterare l'assetto dei vari "Habitat vegetazionali" e deve essere promosso il ripristino di quelli che risultano già compromessi.

Criticità/pressioni rilevate:

- In pericolo l’ambiente lacustre per effetto della probabile attività antropica

Peculiarità/potenzialità rilevate:

- Valorizzazione delle aree montane
- Unicità del sistema ambientale e paesaggistico
- Presenza di aree di notevole pregio naturalistico e tutelate (ZSC “Serra Stella”, ZPS “Sila Grande, Parco Nazionale della Sila)

Suggerimenti correttivi:

- Potenziare la rete ecologica di **area vasta**.
- Valorizzare le risorse naturali e culturali come fattori strategici dello sviluppo territoriale;
- Favorire l'uso sostenibile del patrimonio ambientale e culturale, orientato al turismo di qualità;
- Implementare il sistema economico produttivo e culturale, valorizzando i saperi e le tradizioni locali.
- Esistenza di aree naturali di pregio suscettibili di ulteriore valorizzazione sotto il profilo della fruizione
- Elevata propensione del territorio ad ospitare “reti ecologiche” (usi agricoli estensivi o in regresso, inesistenza di elementi molto rilevanti di interruzione della continuità dell’ambiente naturale).

*Va precisato, tuttavia, che le azioni mediante le quali raggiungere particolari obiettivi di interesse sovracomunale, solo raramente sono di competenza del PSC di un singolo comune, poiché esse trovano la loro naturale attuazione in **politiche di area vasta** mediante il PSA (Piano Strutturale Associato) di due o più comuni con problematiche affini.*

3.3.8 RIFIUTI

| Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo). | Componenti |
|--|--|
| Rifiuti | Rifiuti urbani Raccolta differenziata |

In natura non esistono rifiuti, perché la natura stessa non spreca niente: gli ecosistemi sono circolari perché sfruttano gli “scarti” di una fase in energia o materia per un’altra fase dello stesso ciclo.

Un sistema circolare sostenibile lo possiamo ottenere grazie al modello delle 4 R (Riduzione, Riuso, Recupero, Riciclaggio) che trasforma i prodotti non più utilizzati in risorse, riducendo il consumo di materie prime ed energia, ma anche le emissioni inquinanti e la quantità di rifiuti.

Nella gerarchia di gestione dei rifiuti lo smaltimento, e quindi tipicamente la discarica, si configura come opzione residuale, da adottarsi per i flussi di rifiuti che non sono suscettibili di recupero. In realtà, questa parte di rifiuti si può ancora sfruttare:

- Con il termovalorizzatore, che li brucia producendo energia elettrica e calore. I rifiuti si riducono così a meno del 10% del volume originario. La discarica controllata attrezzata servirà a trattare le ceneri prodotte. Se l’impianto si trovasse vicino ad un centro abitato il vapore in uscita dalla turbina può essere sfruttato da un impianto di teleriscaldamento. L’incenerimento con produzione di elettricità rilascia nell’aria più del 97% di carbonio presente nei rifiuti.
- Con il trattamento meccanico biologico (TMB), che trasforma in metano parte del carbonio presente nella frazione organica dei rifiuti. Il metano è poi usato come fonte di energia dell’impianto, immettendo così in atmosfera circa il 20% del carbonio presente nei rifiuti.
- Con il riciclaggio e compostaggio dei rifiuti: evitano le emissioni di gas serra legate all’estrazione e alla lavorazione di nuove materie prime. Inoltre, il carbonio presente nella frazione umida “torna” alla terra come compost e non viene disperso in atmosfera come CO₂.

La raccolta dei rifiuti da aziende municipalizzate o da ditte private è suddivisa in:

- raccolta indifferenziata, se i rifiuti vengono buttati nel cassonetto senza subire alcuna separazione,
- raccolta differenziata, se le persone separano in casa (vetro, plastica, carta, metalli, umido) e li conferiscono in appositi bidoncini o cassonetti. Questa può essere di vari tipi:
 - a. secco-umido stradale: usa cassonetti stradali specifici; può raggiungere il 35-40% ma la “purezza” dei materiali è bassa per gli errori di chi conferisce i rifiuti;
 - b. porta a porta (domiciliare): fornisce a ogni famiglia bidoncini o sacchi per separare i rifiuti che vengono poi ritirati in giorni diversi. Può raggiungere il 70% con buona purezza dei materiali; vengono fatti controlli a campione e in caso di errori ripetuti sono previste multe;
 - c. porta a porta con tariffa puntuale: è uguale alla precedente ma ogni famiglia paga in base al peso dei rifiuti indifferenziati conferiti; incentiva la differenziazione, che può superare così l’80%.

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 156 del 19 dicembre 2016, è stato approvato il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR). In relazione alla gestione dei rifiuti urbani il Piano, in estrema sintesi, in linea con il quadro di riferimento normativo comunitario e nazionale, si pone di raggiungere i seguenti obiettivi essenziali:

1. Dare decisivo impulso ad una effettiva crescita della raccolta differenziata (RD);
2. Ridurre il conferimento dei rifiuti urbani biodegradabili (RUB) in discarica;
3. Attuare il programma di prevenzione della produzione dei rifiuti in ambito regionale;
4. Salvaguardare, valorizzare ed adeguare il patrimonio impiantistico attuale nell’ottica della valorizzazione degli investimenti già effettuati;
5. Potenziare e completare il sistema impiantistico regionale basato sulla logica del massimo recupero/riciclo di materie prime seconde (MPS);
6. Rispettare gli obiettivi di recupero/riciclo fissati dalla direttiva rifiuti al 50% entro il 2020;
7. Definire criteri tariffari innovativi che premiano comportamenti virtuosi;

Esso, inoltre, tra l’altro:

1. Conferma le previsioni della legge regionale n. 14/2014 in ordine alla governance del sistema;
2. Individua il piano d’azione a supporto del programma di prevenzione della produzione di rifiuti;
3. Fornisce indicazioni sulle modalità di svolgimento ed organizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti;
4. Determina la nuova offerta impiantistica regionale;
5. Individua i criteri per la localizzazione di nuovi impianti di trattamento/smaltimento rifiuti.

Il PRGR conferma la competenza degli enti locali in materia di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, prevedendo l’organizzazione del servizio in ambiti territoriali ottimali (ATO) coincidenti con i confini territoriali delle 5 province calabresi. Ai soli fini dello spazzamento, della raccolta e del trasporto, è stata prevista la suddivisione degli ATO in 14 Ambiti di raccolta ottimali (ARO).

Il territorio comunale ricade nell’ATO n.1 Provincia di Cosenza, nell’ARO “Presila Cosentina” .

In ordine alla riorganizzazione del sistema impiantistico, il Piano prevede la realizzazione dei cosiddetti Ecodistretti, ovvero delle piattaforme integrate al cui interno oltre che i flussi provenienti dalla raccolta differenziata possano essere trattati anche i rifiuti urbani residui (RU indifferenziati) con l’obiettivo, in entrambi i casi, di produrre materie prime seconde da avviare alle filiere del recupero e del riciclaggio, ovvero a recupero di energia.

Criticità/pressioni rilevate:

- Aumento della produzione di rifiuti

Peculiarità/potenzialità rilevate:

- Buone pratiche per raggiungere l’obiettivo “rifiuti zero”: adottare il principio delle 4 R e in più Riprogettare.

Suggerimenti correttivi:

- Adottare la raccolta dei rifiuti applicando il sistema “porta a porta con tariffa puntuale”.

3.3.9 TRASPORTI

| Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo). | Componenti |
|--|----------------------|
| Trasporti | Mobilità e Trasporti |

Il sistema **dei trasporti**, interagisce con l'obiettivo di perseguire una riorganizzazione e rifunzionalizzazione della **mobilità** ed accessibilità all'area, al fine di garantire la maggiore centralità. Effetti attesi:

- sulle condizioni di qualità dell'aria;
- sulle condizioni di rischio idrogeologico ed idraulico dei suoli;
- sul consumo di suolo;
- variazioni dell'assetto paesaggistico;
- sulla conservazione della biodiversità;
- sul rumore

Criticità/pressioni rilevate:

- Scarse potenzialità di relazione esterna (con la rete ferroviaria nazionale ed il trasporto aereo).
- Zone di recente espansione scarsamente gerarchizzate, poco funzionali e con limitate zone di sosta (criticità nei picchi di flusso).
- Difficoltà di adeguamento del sistema viario minore.
- Esistenza di strozzature nelle connessioni tra rete viaria principale e reti viarie secondarie

Peculiarità/potenzialità rilevate:

- Alto valore paesaggistico della viabilità storica

Suggerimenti correttivi:

- Percorribilità pedonale del centro abitato adeguata
- Buone possibilità di sviluppo per la rete sentieristica
- Possibilità di formazione di una rete ciclopedonale nelle aree montane
- Miglioramento del collegamento di fondovalle (nuovo viadotto Cannavino)

3.3.10 SALUTE

| Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo). | Componenti |
|--|--|
| Salute | Atmosfera |
| | Rischi antropogenici |
| | Rumore |
| | Campi elettromagnetici |
| | Siti inquinati (discariche ed ex discariche) |
| | Rischio di incidente rilevante |
| | Sicurezza alimentare |

Le condizioni di salute della popolazione che vive in un determinato territorio possono dipendere in parte da fattori di tipo naturale, quali situazioni geologiche particolari (rare), fattori climatologici, presenza o meno di vegetazione, in relazione alla capacità degli alberi di assorbire l'anidride carbonica presente nell'aria, trasformandola in ossigeno, etc; a questi fattori spesso si sovrappongono agenti fisici di origine artificiale, legati quindi alle diverse attività umane, che possono avere influenze negative sulla salute degli abitanti.

Il "**rischio antropogenico**" è quel rischio derivante da attività umane potenzialmente pericolose per l'ambiente e la vita umana. In questa ampia definizione rientrano il **rischio sanitario**, il **rischio ambientale**, il **rischio incidente rilevante**, il **rischio incendio boschivo**, il **rischio erosione e consumo di suolo** (cfr. *Allegato 1 al QTRP – Tomo 4*). I danni sono

spesso il prodotto di una molteplicità di cause diverse, che interagiscono tra di loro, anche con effetti sinergici e moltiplicativi. Più in dettaglio nel rischio antropogenico rientrano il **rischio sanitario da amianto e da radon**.

A partire dal 2004, il Ministero della Salute ha avviato una serie di iniziative per la prevenzione dell'impatto delle **ondate di calore** sulla salute della popolazione redigendo linee di indirizzo per affrontare in maniera efficace l'emergenza caldo. Le nuove linee di indirizzo (Luglio 2019) sono state prodotte nell'ambito del progetto del Centro Nazionale per la prevenzione e controllo delle malattie (CCM) Piano operativo nazionale per la prevenzione degli effetti del caldo sulla salute, coordinato dal Dipartimento di Epidemiologia del SSR Lazio e sono **rivolte anche alle istituzioni locali**, oltre che in generale a tutti gli operatori socio-sanitari coinvolti nell'assistenza e nella protezione delle fasce di popolazione più vulnerabili. Una sezione specifica è dedicata all'inquinamento atmosferico e prevenzione dei relativi effetti sulla salute e un capitolo alla mitigazione dell'effetto dell'isola di calore urbano, intervenendo con due diverse modalità:

- a) con un approccio conservativo attraverso la mitigazione o l'adattamento della situazione esistente
- b) mediante una progettazione più funzionale intervenendo a livello di città, quartiere o singolo edificio.

attraverso gli interventi di pianificazione del territorio e di edilizia urbana; l'obiettivo è quello di mettere in atto sistemi integrati che diminuiscano:

- la richiesta di acqua e di energia
- l'emissione di gas serra
- il consumo di energia proveniente da fonti non rinnovabili

attuando strategie che

- diminuiscano in maniera naturale la temperatura durante l'estate
- incrementino l'utilizzo della vegetazione
- modifichino l'albedo e l'emissività degli spazi urbani e degli edifici
- effettuino una migliore gestione delle acque meteoriche

Tra le misure di mitigazione:

- produrre energia da fonti rinnovabili
- implementare i regolamenti edilizi e gli incentivi volti a incrementare l'energia solare al fine di climatizzare gli edifici con energia pulita e promuovere fortemente la realizzazione di edifici in classe A.
- Incrementare una mobilità sostenibile diminuendo il numero di veicoli circolanti (implementando e rendendo sempre più sicuri i percorsi ciclo-pedonali, limitando la presenza di parcheggi nell'interno dei centri storici, etc)

Tra le misure di adattamento:

- L'implementazione della vegetazione dal punto di vista quantitativo che qualitativo e quindi aumentando la densità della vegetazione e implementando le aree verdi anche attorno agli edifici soprattutto a ovest e a sud, mettendo a dimora specie caducifoglie che durante la stagione invernale lascino passare la luce e il sole e quindi diminuiscano la necessità di energia elettrica e riscaldamento – studi effettuati hanno messo in evidenza che mettere a dimora specie arboree attorno agli edifici riduce il consumo energetico fino al 25% all'anno. In questo contesto la presenza della vegetazione è un elemento estremamente positivo in quanto determina un abbassamento della temperatura tramite l'evaporazione e la traspirazione, riduce le concentrazioni di CO₂ e rappresenta, inoltre, un ottimo filtro sia per le sostanze gassose che per quelle pulviscolari. In questo contesto i Regolamenti comunali del verde pubblico e privato e i Piani del Verde sono strumenti fondamentali che ogni Comune dovrebbe utilizzare sul proprio territorio, come previsto dalla legge 14 gennaio 2013, n. 10 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", che ha promosso l'elaborazione delle "Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano".
- La modifica delle superfici artificiali quali cemento e asfalto, utilizzando cemento o asfalto colorati che attenuino il riscaldamento, lavorando sullo spessore delle pavimentazioni e cercando di ridurre lo sviluppo, prediligendo superfici permeabili e utilizzando bitume o calcestruzzo con elevato albedo

- Costruire parcheggi verdi – utilizzando pavimentazioni verdi e la bioritenzione e mettendo a dimora alberi con chioma espansa che favoriscano l’ombreggiamento o mettendo in opera pensiline per ombreggiare e difendere dal sole e che abbiano nella parte alta i pannelli solari.

Inquinamento acustico, inquinamento elettromagnetico (radiazioni ionizzanti e non ionizzanti) e inquinamento luminoso interagiscono con la **salute pubblica**.

Inquinamento acustico

Ai sensi dell’art. 6 della legge n° 447 del 26/10/1995, “Legge quadro sull’inquinamento acustico”, i Comuni sono tenuti a predisporre un Piano di Zonizzazione Acustica, finalizzato all’individuazione di aree acusticamente omogenee e dei relativi limiti dei livelli di pressione sonora, e al suo raccordo con le previsioni dello strumento urbanistico vigente. La zonizzazione acustica, tuttavia, dovrà essere aggiornata in base alle nuove indicazioni del P.G.T. Le sorgenti di rumore di origine antropica sono essenzialmente riconducibili a:

A. Sorgenti sonore fisse, costituite da:

- impianti tecnici degli edifici, comprendenti ad esempio: ascensori e impianti di riscaldamento o condizionamento, apparecchi per uso domestico, ecc.
- installazioni unite agli immobili anche in via transitoria, tra questi i sistemi di allarme;
- le infrastrutture che possono essere stradali, industriali, commerciali, agricole;
- macchinari e apparecchiature afferenti ad impianti ed attività di tipo industriale, produttivo e commerciale in generale;
- le aree adibite ad attività sportive e ricreative, quali ad esempio gli stadi e le discoteche.

B. Sorgenti sonore mobili, quali ad esempio, in primis;

- il traffico autoveicolare urbano ed extraurbano e le relative infrastrutture;
- il traffico ferroviario e aeroportuale e le relative infrastrutture;
- parcheggi ed aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci;
- i depositi di mezzi di trasporto di persone o merci;

Altre tipologie di sorgenti possono essere rappresentate da attività, a carattere temporaneo o mobile, in grado di generare rumore nell’ambiente esterno ed abitativo; tra queste ricordiamo i cantieri edili, le manifestazioni che si tengono in luogo pubblico o aperto, etc.

La predisposizione del Piano di Zonizzazione Acustica prevede, in generale, l’acquisizione di una preliminare conoscenza del territorio dal punto di vista della presenza, dislocazione e caratteristiche di emissione spazio – temporali, delle potenziali sorgenti di rumore in esso presenti. Tale conoscenza andrebbe acquisita preferibilmente tramite sopralluoghi e rilievi fonometrici per individuare le principali tipologie di sorgenti di rumore presenti e le relative caratteristiche emissive. Per quanto riguarda gli ambienti urbani è possibile, in generale (indipendentemente dallo scenario di complessità riscontrato e dalle dimensioni del centro urbano), individuare le seguenti categorie prevalenti di sorgenti di potenziali sorgenti di rumore:

- il traffico autoveicolare urbano;
- attività di tipo produttivo, prevalentemente di natura artigianale e commerciale;
- attività a carattere agricolo qualora richiedano l’impiego di macchinari rumorosi.

In via del tutto generale e al solo scopo di fornire un’idea assolutamente qualitativa e in nessun modo comunque esaustiva o tale da giustificare l’assenza di un’analisi più puntuale e precisa, si può affermare che:

- a) il traffico veicolare può considerarsi, in media, come il fattore determinante nella formazione dei livelli più elevati di rumore ambientale, determinando valori dei livelli acustici di riferimento anche particolarmente elevati, specialmente durante i periodi di riferimento diurno, lungo le principali arterie di comunicazione;
- b) nelle zone adiacenti o esterne al nucleo urbano risulta spesso determinante il contributo al rumore ambientale dovuto alle lavorazioni agricole qualora queste vengano svolte utilizzando macchinari rumorosi;
- c) le aree che per la loro particolare destinazione richiederebbero livelli di inquinamento acustico molto contenuti, come gli insediamenti scolastici o i plessi ospedalieri, spesso risultano localizzati a ridosso di vie di comunicazione o in zone di intensa attività umana e quindi interessate da livelli eccessivamente elevati di rumore e tali da non risultare compiutamente tutelabili da tale punto di vista;
- d) le attività artigianali non rappresentano, generalmente, sorgenti di rumore incompatibili rispetto al contesto in cui sono inserite e comunque non risulterebbero determinanti nella formazione dei più elevati valori di rumorosità ambientale rilevabili, eccetto che per specifici casi, spesso di facile risoluzione anche mediante interventi di bonifica acustica o l'adozione di particolari regolamenti di disciplina delle relative attività.

L'inquinamento acustico, come componente dell'inquinamento atmosferico, va segnalato come elemento di disturbo e di alterazione ambientale a largo spettro in particolare per i SIC presenti.

Per quanto attiene al parco veicolare circolante, va rilevato, dal punto di vista ambientale, che sono da considerare elementi di miglioramento tecnologico i combustibili a minor tenore di zolfo ed i motori diesel con migliori prestazioni e minori emissioni, le auto elettriche e/o ibride.

Il Comune di Celico ha provveduto ad adottare il Piano di Classificazione Acustica ai sensi della L. 447/95. È necessario evidenziare, a tal proposito, che tale strumento, pur ancora sostanzialmente rappresentativo della realtà comunale dal punto di vista acustico, risalendo a molti anni fa, necessita di un "fisiologico" processo di aggiornamento che tenga conto delle mutate condizioni caratteristiche del clima acustico di specifiche aree del territorio nonché dell'evoluzione normativa intercorsa dalla data di approvazione ad oggi. Con riferimento a tale aspetto si rileva che la relativa documentazione allegata alla proposta di P.S.C., pur potendo essere considerata allo stato sufficientemente esaustiva ai fini della valutazione dell'incidenza ambientale del P.S.C., andrebbe al più presto integrata ed aggiornata in accordo con quanto in epigrafe evidenziato.

Radiazioni non ionizzanti

Con il termine **radiazioni non ionizzanti** sono indicate le radiazioni elettromagnetiche i cui quanti di radiazione non possiedono energia sufficiente a ionizzare la materia con la quale queste interagiscono.

Tali radiazioni sono in parte generate da fenomeni naturali (radiazione solare, fenomeni geofisici, astrofisici, etc.) ai quali, tuttavia, si sono aggiunti, a partire dalla metà circa del secolo scorso, una pleora di sorgenti di tipo antropico legate quasi esclusivamente allo sviluppo di tecnologie implicantanti, come conseguenza diretta o indiretta del loro funzionamento, la generazione nell'ambiente di campi elettromagnetici non ionizzanti. Tra questi ricordiamo, in primis, in relazione alla loro crescente diffusione e capacità di generazione di tali radiazioni, gli impianti per la produzione ed il trasporto dell'energia elettrica e gli impianti di radiotelecomunicazione (impianti radiotelevisivi, per la telefonia mobile cellulare, trasmissione dati, etc.). L'incremento esponenziale nella crescita e diffusione di tali applicazioni unito alla possibile esistenza di effetti sanitari anche gravi prodotti dall'assorbimento di tali radiazioni, ha spinto l'Organizzazione Mondiale della sanità ad annoverare il problema del cosiddetto "inquinamento elettromagnetico" tra le quattro emergenze del mondo contemporaneo. Dall'analisi del territorio comunale non si rilevano particolari criticità / pressioni dal punto di vista della potenziale esposizione della popolazione e dell'ambiente ai campi elettromagnetici non ionizzanti generati dalle relative principali sorgenti di tipo antropico attesa il numero estremamente esiguo di installazioni ed impianti per radiotelecomunicazioni (stazioni radio base per telefonia mobile cellulare, impianti radiotelevisivi, elettrodotti ad alta tensione, etc.) presenti e la loro dislocazione ben al di fuori dei centri abitati o comunque in aree caratterizzate da una pressoché nulla densità abitativa. Si precisa infine che al fine di fornire un livello di tutela, pianificazione e regolamentazione adeguato, il Comune di Celico ha provveduto ad approvare il Piano comunale per il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti radioelettrici ai sensi dell'art. 8 della L. 36/01 e ss.mm.ii.

Radiazioni non ionizzanti ad alta frequenza (100 kHz – 300 GHz)

Tra le principali sorgenti di campi elettromagnetici ad alta frequenza un posto assolutamente rilevante è occupato dagli impianti radiotelevisivi, che possono avere potenze di molto superiore a 1.000 W, in quanto devono spesso diffondere il segnale su aree piuttosto vaste e coprire utenze che interessano anche più province.

A questi, in anni più recenti e con una diffusione sempre più estesa, si sono aggiunti gli impianti per la telefonia mobile cellulare, portando così al moltiplicarsi delle sorgenti di campi elettromagnetici di origine antropica.

Se da un lato si riconosce l'utilità di questi sistemi di comunicazione, dall'altro sono cresciute le preoccupazioni per i potenziali rischi sanitari e per l'impatto sull'ambiente connesso con questo tipo di sorgenti.

La maggior parte degli impianti di telefonia cellulare è situata nelle aree più densamente abitate, allo scopo di soddisfare le sempre maggiori richieste di traffico da parte degli utenti; generalmente si tratta anche di impianti di bassa potenza – inferiore a 300 W – anche per evitare problemi di interferenza fra impianti ubicati in aree limitrofe.

Nonostante la dovuta valutazione tecnica preventiva relativa all'installazione di questo tipo di impianti, si è avvertita la necessità di verifiche sperimentali sempre più estese finalizzate alla tutela della salute dei cittadini, in particolare nelle zone in cui si verifica una maggiore concentrazione di stazioni di questo tipo; esigenza ancora più sentita in prossimità dei siti in cui sono concentrate anche stazioni radiotelevisive.

Andrebbero poi valutati con più attenzione gli effetti sui singoli individui dell'uso personale dei telefoni cellulari; poiché durante la chiamata i telefoni vengono tenuti in prossimità del capo, a una distanza di pochi centimetri dalla sorgente di emissione, l'uso prolungato di tali strumenti può provocare fenomeni di assorbimento localizzato; in particolare l'effetto biologico più documentato è legato al riscaldamento del tessuto di contatto o del corpo fino a 1° C; se pensiamo che gli organi più vicini a queste fonti di emissione sono il cervello e l'apparato uditivo, anche se per il momento non sono state dimostrate conseguenze cancerogene, sarebbe opportuno adottare comunque provvedimenti cautelativi, riducendo allo stretto indispensabile l'uso di questi dispositivi e soprattutto limitando il più possibile la durata delle conversazioni.

I limiti di esposizione della popolazione sono fissati dal D.P.C.M. 8 luglio 2003 emanato in attuazione della Legge Quadro 36/2001.

La Regione Calabria, in attuazione della Legge Quadro citata, ha approvato la L.R. n. 44 del 03.10.2023 "Disciplina regionale in materia di impianti radioelettrici ai fini di un efficace sviluppo delle reti di telecomunicazione in osservanza della tutela ambientale e sanitaria della popolazione".

Dall'analisi del territorio comunale non si rilevano particolari criticità / pressioni dal punto di vista della potenziale esposizione della popolazione e dell'ambiente ai campi elettromagnetici non ionizzanti generati dalle relative principali sorgenti di tipo antropico attesa il numero estremamente esiguo di installazioni ed impianti per radiotelecomunicazioni (stazioni radio base per telefonia mobile cellulare, impianti radiotelevisivi, elettrodotti ad alta tensione, etc.) presenti e la loro dislocazione ben al di fuori dei centri abitati o comunque in aree caratterizzate da una pressoché nulla densità abitativa.

Radiazioni a bassa frequenza (0-100 kHz)

Le onde a bassa frequenza sono associate a campi elettrici e magnetici a frequenze estremamente basse (ELF) generati da impianti per la produzione e la trasmissione dell'energia elettrica per uso civile e industriale.

La trasmissione dell'energia avviene tramite linee aeree o interrate in cui la corrente fluisce entro due o più conduttori sostenuti, nel caso delle linee aeree, ad una certa altezza dal suolo da tralicci metallici; tale altezza per le linee a 380 Kv non deve essere inferiore a 7,78 m rispetto al terreno o ad acque non navigabili e non inferiore a 11,34 m se le linee elettriche attraversano aree adibite ad attività ricreative o a luoghi di incontro.

Si deve inoltre considerare che non solo le linee elettriche, ma anche gli apparecchi elettrici utilizzati in ambiente domestico e lavorativo, inducono campi elettrici e magnetici di intensità variabile e non sempre trascurabile, se collegata ai tempi di esposizione.

Negli ultimi anni si è sviluppata una maggiore attenzione sui possibili rischi connessi all'inquinamento prodotto dai campi ELF ed è emersa, oltre all'evenienza di effetti acuti su soggetti professionalmente esposti, la possibile insorgenza di effetti

a lunga scadenza anche per basse esposizioni, dovuti alle interferenze con le strutture macromolecolari complesse degli organismi biologici.

A livello internazionale, e perciò su basi spesso diverse ma attentamente controllate e controllabili, sono stati effettuati anche studi eziologici dovuti ad esposizioni di tipo ambientale su popolazioni residenti in prossimità di linee elettriche: in 5 studi su 7 si è rilevato un incremento dei tumori e delle leucemie per gli abitanti nelle case ubicate in prossimità delle linee ad alta tensione, con incidenze elevate per distanze inferiori ai 15 m. Secondo chi scrive questo rapporto, il principio cautelativo del rispetto delle distanze dagli elettrodotti stabilite per legge andrebbe applicato non solo alle abitazioni, ma anche a tutti i luoghi di lavoro in cui vi sia una permanenza prolungata di persone.

Radiazioni ionizzanti

Per radiazioni ionizzanti si devono intendere quelle che risultano in grado di provocare la ionizzazione degli atomi attraversati; la fonte di questo tipo di radiazioni deriva dalla presenza o dall'uso di sostanze radioattive, che emettono particelle subnucleari o onde elettromagnetiche ad alta frequenza.

Anche per questo tipo di emissioni, esiste allo stato naturale una certa quota di radioattività (detta "fondo naturale") derivante da radiazioni emesse da elementi naturalmente presenti nei diversi comparti ambientali e dai raggi cosmici che raggiungono la superficie terrestre.

Vi è poi una radioattività prodotta artificialmente, che è stata causata dalle esplosioni nucleari che si sono susseguite dalla seconda guerra mondiale fino agli anni '60, per poi diminuire progressivamente grazie al progressivo decadimento degli isotopi e al calo delle attività militari e degli esperimenti legati alla produzione di armi nucleari.

Contemporaneamente è però aumentato l'utilizzo della radioattività per la produzione di energia nucleare trasformata in energia elettrica; i rischi derivanti da questo uso di sostanze radioattive deriva da possibili emissioni accidentali per incidenti o cattivo funzionamento di queste centrali, mentre il problema ancora oggi non risolto è quello dello smaltimento delle scorie (non sono ancora stati individuati luoghi sicuri in cui stoccarle), che hanno comunque periodi di decadimento lunghissimi.

La principale fonte di radiazioni ionizzanti di origine naturale è comunque il radon, un gas naturale, pesante, incolore e inodore che costituisce, insieme ai suoi prodotti di decadimento, la principale fonte di esposizione della popolazione a questo tipo di emissioni. In riferimento a tale aspetto appare dunque necessario ed opportuno, attesa anche la particolare composizione del sottosuolo (di tipo uranifero) del territorio considerato, evidenziare la eventuale presenza, nell'ambito di questo, di aree interessate da fenomeni di radioattività dovuti alla presenza di gas Radon.

Dall'analisi della documentazione allegata al P.S.C. del Comune di Celico si evince, in particolare, l'assenza di studi specifici relativi alla eventuale presenza di gas Radon sul territorio comunale.

Inquinamento luminoso

Per inquinamento luminoso si intende ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolar modo quando l'irradiazione è orientata al di sopra della linea dell'orizzonte.

Le problematiche connesse con il fenomeno luminoso comprendono: la visibilità del cielo stellato, l'alterazione dei ritmi circadiani e delle abitudini di vita degli animali, la sicurezza stradale e pubblica, il risparmio energetico e il sistema di regole a protezione dell'uomo e dell'ambiente. E', comunque, raccomandabile limitare la luminanza delle superfici illuminate a livelli sufficienti a garantire la sicurezza, prevedendo la possibilità di diminuirne i livelli in orari in cui le caratteristiche di uso dell'area lo consentano e soprattutto minimizzare la dispersione della luce al di fuori delle aree da illuminare.

Non risulta all'autore del presente scritto che la Regione Calabria abbia emanato proprie norme con finalità generali di lotta all'inquinamento luminoso; la normativa specifica si dovrebbe proporre di tutelare l'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici, nonché di conservare gli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette.

Tra le strategie intese a perseguire le finalità legislative, è fondamentale che i comuni adottino un Piano di illuminazione, che dovrebbe diventare parte integrante dello strumento urbanistico generale come il Piano di zonizzazione acustica ed elettromagnetico.

Tale Piano dovrà prevedere il miglioramento delle caratteristiche costruttive e dell'efficienza degli apparecchi, l'impiego di lampade ad elevate prestazioni illuminotecniche, l'introduzione di accorgimenti antiabbagliamento che riducono l'affaticamento visivo, la realizzazione di linee di alimentazione dedicate e il miglioramento della sicurezza per la circolazione stradale.

Criticità/pressioni rilevate:

- Le criticità ambientali specifiche sulla salute pubblica sono nell'ambito delle componenti già trattate (Atmosfera, Rischi antropogenici, Rumore, Campi elettromagnetici, Siti inquinati)
- Il Rischio di incidente rilevante può riguardare attività produttive in contesti non definiti
- Per la sicurezza alimentare l'unico inquinamento possibile dipende dai composti usati in agricoltura, di cui è necessario tener conto, attesa la presumibile mancanza di inquinanti da scarichi industriali

Peculiarità/potenzialità rilevate:

- La salvaguardia delle potenzialità del settore primario
- Elevate qualità ambientale ed identità socioculturale dei luoghi, ed esistenza di condizioni favorevoli al mantenimento della coesione sociale.

Suggerimenti correttivi:

- Attuare il *modus operandi* di un'agricoltura biologica
- Attuare compiutamente il già adottato piano acustico e piano per il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti radioelettrici
- Nel nuovo PGT è opportuno evidenziare l'eventuale presenza di situazioni di rischio legate all'esposizione al radon e all'amianto.

3.3.11 RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO

| Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo). | Componenti |
|--|----------------|
| Risorse culturali e paesaggio | Paesaggio |
| | Beni culturali |

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali. (cifr. art.9 Costituzione).

Sul territorio comunale sono presenti diversi beni culturali tutelati da vincoli architettonici e vincoli archeologici.

| Tabella 22. Beni culturali tutelati da vincoli architettonici e vincoli archeologici presenti sul territorio del Comune di Celico | |
|--|--------------------|
| IMMOBILE | ESTREMI |
| Complesso immobiliare con annesso parco denominato Villa Berlingieri | D.M. 24/04/1993 |
| Casa natale Abate Gioacchino | D.M. 89 25/09/2007 |

Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico (Art. 142 d.lgs. n. 42 del 2004 (bb.cc.aa.)).

Parte del territorio comunale è ricompreso in un'Area Naturale Protetta, un'area strategica che svolge un ruolo centrale per la conservazione della biodiversità, quella del Parco Nazionale della Sila, istituito con Legge n. 344 dell'8 ottobre

1997 e dotato di una struttura gestionale ed amministrativa stabile in seguito al Decreto del Presidente della Repubblica del 14 novembre 2002 (Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 63 del 17/03/2003). Lo stesso decreto riporta in allegato la cartografia in scala 1:50.000 della perimetrazione definitiva del territorio del PNS. Con DGR n.845 del 21 dicembre 2010, recante “Approvazione Strategia Regionale per la biodiversità”, la Calabria ha dato attuazione all’invito del Consiglio Europeo di far diventare la biodiversità una priorità nei processi di pianificazione regionale.

I documenti “*Piano del Parco integrato delle Misure di Conservazione di cui alla DGR n° 243 del 30/05/2014, Piano Pluriennale Economico e Sociale, Regolamento del Parco*”, stilati dall’Ente Parco per la gestione dell’area protetta, hanno come obiettivo quello di assicurare la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, culturali, paesaggistici e delle produzioni locali.

Criticità/pressioni rilevate:

- Scarsa attenzione alla qualità del costruito.
- Inadeguata sensibilità alle tematiche eco-ambientali.
- Crescente abbandono del centro storico con relativi problemi di presidio umano del territorio circostante.
- Aree di recente espansione non strutturate e non funzionali con prevalenza di edilizia monofamiliare (scarsa attuazione dei PAU).
- Zone di eccessiva rarefazione della densità abitativa.
- Aree di commistione di usi non compatibili
- Quadro normativo vigente non adeguato.
- Moderato impoverimento del paesaggio agricolo

Peculiarità/potenzialità rilevate:

- individuazione e conseguente tutela del patrimonio artistico, architettonico ed ambientale dell'intero territorio comunale;
- individuazione fisica degli spazi di relazione
- Unicità del sistema ambientale e paesaggistico

Suggerimenti correttivi:

- Favorire interventi di carattere ambientale con l’uso di elementi arborei caratteristici del paesaggio agrario locale
- Nel nuovo PGT: utilizzazione urbanistica delle aree già dotate dei servizi primari e rilettura della consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come aree di completamento
- Possibilità di creare sinergie tra fruizione dei beni ambientali e fruizione dei beni culturali

3.3.12 SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA

| Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo). | Componenti |
|---|--------------------------------|
| Sostenibilità sociale ed economica | Sistemi produttivi |
| | Turismo |
| | Partecipazione e terzo settore |

In relazione al **Patrimonio culturale, Assetto socio-economico e demografico** gli insediamenti urbani vanno letti con riguardo alle varie configurazioni che li relazionano ai sistemi territoriali, quali la morfologia del suolo, la vegetazione naturale e le possibilità delle colture antropiche, l’accessibilità e la mobilità. L’insediamento urbano, in particolare quello dei tessuti correnti, non è altro che la sintesi significativa del processo di stratificazione antropica di un processo dinamico, tuttavia in atto, che rappresenta il paesaggio urbano, da leggere ed interpretare ai fini della prefigurazione di nuovi e più adeguati assetti territoriali alle mutate condizioni sociali, economiche e tecnologiche, di talché sia possibile proporre trasformazioni formali e funzionali di qualità per una migliore qualità della vita. Va da sé che la strategia di agevolare la riappropriazione dei centri storici alla identità storico culturale degli abitanti, in un contestuale complessivo

miglioramento della qualità abitativa secondo efficienza nei servizi e nella fruibilità, affinché non rimanga pura memoria o nostalgia, presuppone l'impegno politico delle tante pubbliche Amm/ni e delle tante inadeguate professionalità - *absit iniuria verbis* - che ancora non comprendono la nuova filosofia del Piano per il Governo del Territorio (P.G.T.) capace di suscitare nuove forme di intervento in ragione di norme efficaci e di procedure agili tali da richiamare l'interesse operativo al recupero ed al riuso del centro storico, al riequilibrio degli standard, nonché alla riqualificazione ecologica degli insediamenti. Qui si apre una fondamentale questione in ordine al contenimento del **consumo di suolo** la cui trattazione esula dal presente lavoro

Il fenomeno del **turismo** interagisce con l'obiettivo di perseguire una riorganizzazione e rifunionalizzazione della mobilità ed accessibilità all'area, al fine di garantire la maggiore centralità, e con l'obiettivo di riqualificare il territorio e di garantire maggiori servizi. Esso comporta, inoltre effetti sul turismo sostenibile, effetti sulla conservazione della biodiversità, effetti sul consumo di suolo, variazioni dell'assetto paesaggistico, effetti sulle condizioni di qualità dell'aria.

Criticità/pressioni rilevate:

- Scarso coordinamento tra Enti preposti a promozione, attuazione e gestione di iniziative finalizzate alla fruizione dei beni ambientali e culturali.
- Presenza di un sistema ricettivo e dell'accoglienza mediamente sufficiente rispetto alla potenziale domanda.

Peculiarità/potenzialità rilevate:

- Unicità del sistema ambientale e paesaggistico
- Possibilità di sport invernali (sci da fondo) ed estivi (trekking e ciclovie, etc.) in montagna a basso impatto ambientale
- Crescita della domanda turistica non tradizionale (turismo giovanile, culturale, rurale; trekking; sport all'aria aperta; etc.), in particolare da parte dei residenti nelle aree urbane medio-grandi
- Presenza in aree contermini di altri parchi e di importanti siti archeologici (possibilità di itinerari organizzati)
- Forte opzione nei confronti dello sviluppo turistico delle aree montane da parte della programmazione regionale

Suggerimenti correttivi:

- recupero delle potenzialità di sviluppo delle aree collinari-montane, di concerto con le altre amministrazioni confinanti, attraverso un accorto uso delle disposizioni in materia di agriturismo e turismo rurale, soprattutto puntando al ruolo di cerniera del territorio comunale fra i comuni pedemontani, le aree montane e le aree forti del fondo valle;
- Valorizzare la filiera agro-alimentare
- Possibilità di valorizzare il Centro storico e le produzioni locali attraverso l'inserimento nei circuiti di fruizione del Parco
- la definizione di una precisa identità dei centri abitati (montani e diffusi) presenti sul territorio, con particolare riguardo per quelli di recentissima strutturazione in modo da evitare la formazione di aggregati edilizi indifferenziati e privi di connotati specifici soprattutto in termini di aggregazione sociale

3.3.13 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE

Il sistema vincolistico ambientale presente sul territorio comunale viene di seguito elencato.

- **Vincolo PAI** (presente solo nella prima macro area):
 - Rischio R1, R2, R3, R4.
 - Frana associata a rischio R1, R2, R3, R4.
 - Frana non associata a rischio
 - Rispetto pericolo 1,2,3,4

- **Rete Natura 2000:** ZSC “Serra Stella” e ZPS “Sila Grande”. I Piani, Programmi o Progetti che ricadono nei Siti di Interesse Comunitario (SIC), successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), osservano quanto previsto dal Regolamento D.P.R. n.357 del 8 Settembre 1997, modificato ed integrato dal D.P.R. n.120 del 12 Marzo 2003, che ha recepito quanto contenuto nella Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e nella Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.
- **Parco Nazionale della Sila:** l'area delle Aree protette che interessa il territorio comunale dall'Elenco Ufficiale (EUAP) è l'EUAP0550, il Parco Nazionale della Sila, istituito con D.P.R. n.13 del 14 novembre 2002 - Istituzione del Parco nazionale della Sila e dell'Ente parco (G.U. Serie Generale 17 marzo 2003, n.63).
- **Vincolo idrogeologico forestale:** il territorio comunale rientra in zona unica del Vincolo Idrogeologico Forestale. Dette aree sono vincolate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923 n.3267. In tali zone, prima di eseguire qualsiasi opera, deve essere presentata richiesta di autorizzazione all'esecuzione delle opere presso gli Enti preposti a norma dell'art.14 delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale della Regione Calabria (norme regionali di salvaguardia-vincolo idrogeologico e tagli boschivi) per come prescritto dall'art.20 del R.D. 16 maggio 1926 n.1126 e s.m.i..
- **Vincoli Beni Culturali e Paesaggistici:**
 - Art.10 - Beni Culturali (Beni mobili e immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico): Vincolo architettonico - VILLA BERLINGIERI COMPLESSO IMMOBILIARE CON ANNESSO PARCO.
 - Art.136 - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (Immobili ed aree che hanno cospicui caratteri di bellezza e valore naturale, storico, estetico, tradizionale e panoramico): Sito di interesse Regionale (SIR) - Stagni di Lagarò
 - Art.142b - Territori contermini ai laghi (Fascia dei 300m dalla linea di battigia): Lago Cecita
 - Art.142c - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua (Fascia dei 150m dalle sponde/argini)
 - Art.142d - Montagne (Parte eccedente 1.600m s.l.m per la catena alpina e 1.200m s.l.m. per la catena appenninica)
 - Art.142f - Parchi Nazionali (Parchi Nazionali e territori di protezione esterna ai parchi): Parco Nazionale della Sila
 - Art.142g - Foreste e boschi (Territori coperti da foreste e da boschi)
 - Art.142h - Università agrarie e usi civici (Aree assegnate alle università agrarie e aree gravate da usi civici)
- **Vincolo incendi:**
 - Boschivo (area boschiva percorsa dal fuoco)

Parte del demanio comunale, a monte dell'abitato, ricade nella **zona speciale di conservazione (ZSC) “Serra Stella”** cod. IT9310085 (109,74 ha comunali, corrispondenti al 31% della superficie totale della ZSC) (*Fonte dati: Relazione generale del PdG del sito Natura 2000 redatto dall'Ente Parco Nazionale della Sila, soggetto gestore-Nov 2023*), una tipologia di area protetta prevista dall'Unione Europea, istituita in ottemperanza alla Direttiva “Habitat” (Dir. 92/43/CEE recepita in Italia dal DPR 8 settembre 1997 n. 357, modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120).

Ai sensi del D.M. 10.04.2018 e della D.G.R. della Regione Calabria n.448 del 29/09/2017, **l'Ente Parco Nazionale della Sila (istituito con D.P.R. 14.11.2002) è l'Ente Gestore delle 25 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ricadenti all'interno del suo perimetro, per i quali ha redatto le Misure di Conservazione.**

La parte di territorio della ZSC “Serra Stella” ricadente nel Comune di Celico è fuori dal Parco Nazionale della Sila.

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo degli Enti amministrativi e gestionali con competenze sul territorio della ZSC, indicando per ciascuno di essi i corrispondenti strumenti normativi e regolamentari.

| Tabella 23. Elenco di tutti i soggetti competenti sul territorio della ZSC e dei relativi strumenti di gestione. | | |
|---|--|---|
| Ente | Competenze | Strumenti |
| Ente Parco | Tutela della biodiversità e sviluppo sostenibile | Piano del Parco Regolamento Piano di Sviluppo Economico e Sociale |
| Comuni | Disciplina e regolamentazione usi e attività del territorio comunale | Piano Strutturale Comunale (PSC) Regolamento Edilizio Urbanistico (REU) Atti Amministrativi Usi Civici |
| Provincia | Pianificazione territoriale | Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) |
| Regione Calabria | Pianificazione territoriale | Quadro Territoriale Regionale Paesistico (QTR-P) |
| Autorità di Bacino | Difesa del suolo e sicurezza idrogeologica | Piano stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) |
| ARPACAL | Monitoraggio e controllo ambientale | Attività di ispezione, rilievo e analisi di dati ambientali |

Un'altra parte del demanio comunale (3.133,07 ha, corrispondenti al 10,1% della superficie totale della ZPS), la parte montana, è compresa nella **zona di protezione speciale (ZPS) "Sila Grande"** cod. IT9310301. (*Fonte dei dati: Relazione generale del PdG del sito Natura 2000 redatto dall'Ente Parco Nazionale della Sila, soggetto gestore-Nov 2023*). Questa è stata istituita dalla Regione Calabria con DGR 117 del 4/4/2014 in ottemperanza alla Direttiva "Uccelli (Dir. 79/409/CEE sostituita dalla 2009/147/CE recepita in Italia dalla Legge n°157/1992). **Ai sensi della DGR n. 227 della seduta del 29 Maggio 2017, il Settore Parchi ed Aree Naturali Protette Dipartimento Ambiente e Territorio Regione Calabria è l'Ente Gestore delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate nella Regione Calabria, per le parti di territorio esterne alle Aree Protette.** Per la parte della ZPS interna all'area protetta l'Ente Parco Nazionale della Sila è anche Ente Gestore della ZPS, ai sensi dell'art.3 comma c del DM 17.10.2007. **La ZPS è interamente compresa nel Parco Nazionale della Sila ad eccezione della zona del Lago Cecita ricadente nel comune di Celico.**

Le ZPS sono zone di protezione poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori.

All'interno di SIC e ZPS è vietata l'immissione di specie o sottospecie animali alloctone. È altresì vietata la cattura non autorizzata di specie animali autoctone, nonché di invertebrati compresi negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat, a qualsiasi stadio dello sviluppo ontogenetico. È vietato impiegare fitofarmaci, diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo nelle specifiche aree individuate nella Cartografia regionale delle aree agricole vincolate (DGR n. 112/17); sono esclusi dal divieto i prodotti ammissibili nell'agricoltura biologica.

Ai sensi dell'art. 3 c. 4 del DM 17.10.2007 l'Ente Parco è anche Ente Gestore delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) o delle porzioni di esse interne al perimetro dell'area protetta.

Misure e Obiettivi di Conservazione, pressioni e minacce su habitat e habitat di specie, animale e vegetale, inerente ai siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio del Comune di Celico sarà analizzato in apposito elaborato dello Studio di Incidenza del PSC.

Area della superficie del territorio comunale $S = 98.990.000$ mq.

3.3.14 AREE CRITICHE

I problemi ambientali esistenti nel territorio comunale non urbanizzato extraurbano come sopra trascritto sono stati analizzati anche in relazione **all'uso del suolo** sotto il profilo delle aree forestali, evidenziando i sistemi forestali del territorio comunale, il sistema degli ambienti, il sistema della tutela paesaggistica, le **aree protette** (il PNS) nonché i siti afferenti alla Rete natura 2000 (SIC, ZPS), le unità di paesaggio, le **caratteristiche climatiche e bioclimatiche, l'aspetto geomorfologico ed idrogeologico.**

Le aree critiche del territorio urbano sono rappresentate dalle aree delle discariche e i cimiteri della cui ubicazione va evidenziata la distanza (regolamentare o meno) dal centro abitato, alla stregua di vincolo.

3.4 QUADRO DI SINTESI DELL'ANALISI DI CONTESTO

Dall'analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento discende l'identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni e delle peculiarità/potenzialità rilevate per ciascuna componente ambientale, che si riporta in sintesi nella tabella seguente.

| Tabella 24. Quadro di sintesi dell'analisi di contesto | | | | |
|---|--|---|--|---|
| Sistema delle tematiche ambientali | Componenti delle tematiche ambientali | Criticità / pressioni rilevate (Alternativa zero / Sintesi della situazione esistente) | Peculiarità / potenzialità rilevate (Scenario di Piano) | Suggerimenti correttivi per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità |
| Fattori climatici e energia | Risparmio energetico | Non si rileva la presenza di fattori di pressione ambientale significativi relativamente agli aspetti legati ai fattori climatici ed energetici | Si rileva la presenza di un numero interessante di impianti fotovoltaici installati sia su pubblici edifici che su edifici privati | Riduzione naturale delle temperature durante l'estate incrementando l'utilizzo della vegetazione, modificando l'albedo e l'emissività degli spazi urbani e degli edifici, mediante recupero e riqualificazione di situazioni esistenti. |
| | Fonti rinnovabili | | | Riduzione del consumo di energia da fonti non rinnovabili, e conseguente contenimento delle emissioni climalteranti, mediante lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. |
| | Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria) | | | Mitigazione dell'effetto "isola di calore urbana" mediante l'implementazione di infrastrutture verdi e blu (parchi, giardini verticali, tetti verdi e superfici permeabili, che favoriscono l'assorbimento del calore e la creazione di zone d'ombra). Limitazione dell'espansione urbana nei limiti della praticabilità della riqualificazione urbana e della perequazione tipologica, Predisposizione di norme regolamentari per l'isolamento termico dei fabbricati e l'uso di energia alternativa e/o complementare sia al gas che al petrolio Individuazione e formulazione di apposite norme per incentivare l'utilizzo di materiali edilizi ecocompatibili e promuovere forme premianti. Formazione di una Comunità Energetica locale. |

| | | | | |
|---|---|--|---|--|
| Risorse naturali non rinnovabili | Consumo del suolo | Il danno ambientale prodotto nelle c.d. “ <i>aree di completamento</i> ”, ha consentito una edificazione spesso illegittima perché in totale carenza della necessaria corrispettiva cessione delle aree per la realizzazione degli standard di legge, aumentandone così il deficit, ignorando in toto il 2° comma dell’art 4 del D.L. 1444/68, che deriva da una concezione sbagliata della valenza semantica e normativa della “ <i>zona di completamento</i> ”. | Nessuna di rilievo | Localizzazione dei nuovi interventi nelle prime quattro classi di fattibilità geomorfologica. |
| | Attività estrattive | | | Considerare l’obbligatorietà del monitoraggio su: gestione sostenibile del suolo, ripristino e protezione dei siti contaminati. Favorire le aree a verde. Recupero e riqualificazione urbanistica del centro storico Riuso e rigenerazione edilizia del suolo edificato. Programmazione e pianificazione territoriale perseguendo il contenimento del consumo di suolo in relazione alla stretta esigenza della domanda locale |
| Atmosfera e agenti fisici (rumore, radiazioni ionizzanti e non) | Atmosfera | Una sorgente di possibile inquinamento atmosferico è il traffico veicolare di attraversamento urbano e gli impianti del riscaldamento domestico. Il contributo prevalente è certamente dovuto al traffico presente su alcune arterie comunali, in particolari ore e giorni della settimana, quali ad esempio quello di via Resistenza e via Berlinguer. In assenza di adeguati servizi pubblici di trasporto, il carico della mobilità viene quasi completamente assorbito da mezzi privati con conseguenze negative sia in termini funzionali che ambientali (congestione in determinati orari, qualità dell’aria, etc.). Tuttavia, per la particolare conformazione orografica del territorio, non si riscontrano fenomeni di accumulo degli inquinanti atmosferici dovuti a tali sostanze sostanzialmente in tutto il territorio. | Non risulta la presenza di attività produttive di caratteristiche tali da contribuire in maniera significativa al deterioramento della qualità dell’aria. Da valutazioni empiriche legate alla realtà socioeconomica dei piccoli e medi comuni, si può affermare che il territorio comunale gode di una buona qualità dell’aria limitatamente alla considerazione delle emissioni di tipo diffuso. | Realizzazione di campagne periodiche di monitoraggio |
| | Campi elettromagnetici | | | Razionalizzazione dei sistemi di riscaldamento. Pianificazione della manutenzione regolare degli impianti esistenti. Predisposizione di norme regolamentari per l’isolamento termico dei fabbricati e l’uso di energia alternativa e/o complementari sia al gas che al petrolio. Pianificazione di una viabilità interna integrativa in grado di pedonalizzare i punti più significativi di aggregazione sociale. |
| | Rumore | | | Definizione di una maglia viaria più raffinata e di maggiore dettaglio rispetto a quella del PRG vigente Aggiornamento del Piano di Classificazione Acustica vigente e relativo Piano di Risanamento |
| Acque | Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee | Inadeguatezza dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche. Uso di fertilizzanti e fitofarmaci in agricoltura Discariche di rifiuti costruite senza i necessari accorgimenti che limitano possibili percolazioni. | La rete fognaria, recentemente ristrutturata con lavori di ambito intercomunale, risulta sufficientemente articolata ed in grado di assorbire sia i fabbisogni | Limitare l’impermeabilizzazione del territorio. Attuazione di politiche per la diminuzione del consumo di acqua con una migliore gestione delle acque meteoriche attraverso il recupero per usi urbani. Nel PGT vanno evidenziati e descritti: |

| | | | | |
|-------|-----------------------|--|--|---|
| | | <p>Siti industriali dismessi in cui siano state praticate attività pericolose e contaminanti.</p> <p>Lo spargimento sul terreno di reflui contenenti sostanze tossiche.</p> | <p>attuali che quelli futuri.</p> <p>La rete idrica non risulta particolarmente carente, anche se necessita di qualche opera di manutenzione straordinaria</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Produzione rifiuti urbani differenziati nell'anno. - Percentuale di raccolta differenziata nell'anno. - Eventuali rilevanti infrastrutture di importanza sovracomunale. |
| Suolo | Erosione | <p>Tutta la regione Calabria lamenta condizioni idrogeologiche precarie. La gran parte dei comuni non si sottrae a questa triste realtà, per cui molti terreni, nella probabilità di eventi atmosferici sfavorevoli, sono esposti a grave rischio.</p> | <p>La salvaguardia delle potenzialità del settore primario</p> <p>L'individuazione di spazi funzionalmente idonei all'insediamento di attività connesse al terziario</p> <p>L'utilizzazione urbanistica delle aree già dotate dei servizi primari e rilettura della consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come aree di completamento, il tutto compatibilmente agli indirizzi e agli obblighi di legge</p> | <p>Pianificazione dei criteri regolamentari dell'uso del suolo sia in sede di formazione del Piano e sia nel monitoraggio, nell'ottica di un uso razionale e sostenibile.</p> <p>Monitoraggio della salute del suolo (ad esempio, del contenuto di carbonio organico e della capacità di ritenzione idrica) per migliorare l'attuazione delle politiche e misure di mitigazione dei cambiamenti climatici e prevenire le catastrofi.</p> <p>Va evidenziato, sotto il profilo morfologico e della pericolosità idrogeologica, l'esistenza di una situazione significativamente escludente e/o limitante l'urbanizzabilità di aree, più o meno vaste, del territorio comunale, indicando le aree (se esistenti in tal senso) caratterizzate da pendenze eccessive non compatibili con processi di urbanizzazione, nonché ad uso agricolo, e i dissesti, i punti di attenzione e le aree a rischio idraulico. Il tutto in conformità anche alle indicazioni del PAI.</p> <p>La definizione del Regolamento Edilizio Unificato in applicazione delle vigenti disposizioni di legge per incentivare i processi di trasformazione e riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente può aiutare a limitare l'utilizzazione di nuovo territorio.</p> <p>Localizzazione dei nuovi interventi nelle prime quattro classi di fattibilità geomorfologica.</p> <p>Favorire le aree a verde</p> |
| | Rischio idrogeologico | | | |
| | Rischio sismico | | | |
| | Desertificazione | | | |
| | Incendi | | | |

| | | | | |
|--|--|---|---|---|
| Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi | Patrimonio boschivo | In pericolo l'ambiente lacustre per effetto della probabile attività antropica | Valorizzazione delle aree montane Unicità del sistema ambientale e paesaggistico Presenza di aree di notevole pregio naturalistico e tutelate (ZSC "Serra Stella", ZPS "Sila Grande", Parco Nazionale della Sila) | Potenziare la rete ecologica di area vasta . Valorizzare le risorse naturali e culturali come fattori strategici dello sviluppo territoriale; Favorire l'uso sostenibile del patrimonio ambientale e culturale, orientato al turismo di qualità; Implementare il sistema economico produttivo e culturale, valorizzando i saperi e le tradizioni locali. Esistenza di aree naturali di pregio suscettibili di ulteriore valorizzazione sotto il profilo della fruizione Elevata propensione del territorio ad ospitare "reti ecologiche" (usi agricoli estensivi o in regresso, inesistenza di elementi molto rilevanti di interruzione della continuità dell'ambiente naturale). <i>Va precisato, tuttavia, che le azioni mediante le quali raggiungere particolari obiettivi di interesse sovracomunale, solo raramente sono di competenza del PSC di un singolo comune, poiché esse trovano la loro naturale attuazione in politiche di area vasta mediante il PSA (Piano Strutturale Associato) di due o più comuni con problematiche affini.</i> |
| | Rete ecologica | | | |
| | Patrimonio agricolo | | | |
| | Risorse ittiche | | | |
| Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo) | Componenti delle tematiche ambientali | Criticità / pressioni rilevate (Alternativa zero / Sintesi della situazione esistente) | Peculiarità / potenzialità rilevate (Scenario di Piano) | Suggerimenti correttivi per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità |
| Rifiuti | Rifiuti urbani | Aumento della produzione di rifiuti | Buone pratiche per raggiungere l'obiettivo "rifiuti zero": adottare il principio delle 4 R e in più Riprogettare. | Adottare la raccolta dei rifiuti applicando il sistema "porta a porta con tariffa puntuale". |
| | Raccolta differenziata | | | |
| Trasporti | Trasporti | Scarse potenzialità di relazione esterna (con la rete ferroviaria nazionale ed il trasporto aereo). Zone di recente espansione scarsamente gerarchizzate, poco funzionali e con limitate zone di sosta (criticità nei picchi di flusso). | Alto valore paesaggistico della viabilità storica | Percorribilità pedonale del centro abitato adeguata Buone possibilità di sviluppo per la rete sentieristica Possibilità di formazione di una rete ciclopedonale nelle aree montane Miglioramento del collegamento di fondovalle (nuovo viadotto Cannavino) |

| | | | | |
|-------------------------------|--|---|--|---|
| | | <p>Difficoltà di adeguamento del sistema viario minore.</p> <p>Esistenza di strozzature nelle connessioni tra rete viaria principale e reti viarie secondarie</p> | | |
| Salute | Atmosfera | <p>Le criticità ambientali specifiche sulla salute pubblica sono nell'ambito delle componenti già trattate</p> | <p>la salvaguardia delle potenzialità del settore primario</p> <p>Elevate qualità ambientale ed identità socioculturale dei luoghi, ed esistenza di condizioni favorevoli al mantenimento della coesione sociale.</p> | <p>Attuare il <i>modus operandi</i> di un'agricoltura biologica</p> <p>Attuare compiutamente il già adottato piano acustico e piano per il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti radioelettrici</p> <p>Nel nuovo PGT è opportuno evidenziare l'eventuale presenza di situazioni di rischio legate all'esposizione al radon e all'amianto.</p> |
| | Rischi antropogenici | | | |
| | Rumore | | | |
| | Campi elettromagnetici | | | |
| | Siti inquinati | | | |
| | Rischio di incidente rilevante | Attività produttive in contesti non definiti | | |
| Sicurezza alimentare | <p>l'unico inquinamento possibile dipende dai composti usati in agricoltura, di cui è necessario tener conto, attesa la presumibile mancanza di inquinanti da scarichi industriali</p> | | | |
| Risorse culturali e paesaggio | Paesaggio | <p>Scarsa attenzione alla qualità del costruito.</p> <p>Inadeguata sensibilità alle tematiche eco-ambientali.</p> <p>Crescente abbandono del centro storico con relativi problemi di presidio umano del territorio circostante.</p> <p>Aree di recente espansione non strutturate e non funzionali con prevalenza di edilizia monofamiliare (scarsa attuazione dei PAU).</p> <p>Zone di eccessiva rarefazione della densità abitativa.</p> <p>Aree di commistione di usi non compatibili</p> <p>Quadro normativo vigente non adeguato.</p> <p>Moderato impoverimento del paesaggio agricolo</p> | <p>l'individuazione e conseguente tutela del patrimonio artistico, architettonico ed ambientale dell'intero territorio comunale;</p> <p>l'individuazione fisica degli spazi di relazione</p> <p>Unicità del sistema ambientale e paesaggistico</p> | <p>Favorire interventi di carattere ambientale con l'uso di elementi arborei caratteristici del paesaggio agrario locale</p> <p>Nel nuovo PGT: utilizzazione urbanistica delle aree già dotate dei servizi primari e rilettura della consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come aree di completamento</p> |
| | Beni culturali | <p>Inadeguata valorizzazione delle risorse ambientali, monumentali e storico-culturali, soprattutto del centro Storico.</p> <p>Inesistenza di servizi multimediali per la conoscenza e la fruizione dei beni</p> | <p>la valorizzazione dei siti di interesse storico (Casino Lupinacci e Castagno di San Francesco)</p> | <p>Possibilità di creare sinergie tra fruizione dei beni ambientali e fruizione dei beni culturali</p> |
| Sostenibilità | Sistemi produttivi | | | |

| | | | | |
|----------------------|--------------------------------|--|---|---|
| sociale ed economica | Turismo | | Unicità del sistema ambientale e paesaggistico | |
| | Partecipazione e terzo settore | Scarso coordinamento tra Enti preposti a promozione, attuazione e gestione di iniziative finalizzate alla fruizione dei beni ambientali e culturali. | Possibilità di sport invernali (sci da fondo) ed estivi (trekking e ciclovie, etc.) in montagna a basso impatto ambientale Crescita della domanda turistica non tradizionale (turismo giovanile, culturale, rurale; trekking; sport all'aria aperta; etc.), in particolare da parte dei residenti nelle aree urbane medio-grandi | Recupero delle potenzialità di sviluppo delle aree collinari-montane, di concerto con le altre amministrazioni confinanti, attraverso un accorto uso delle disposizioni in materia di agriturismo e turismo rurale, soprattutto puntando al ruolo di cerniera del territorio comunale fra i comuni pedemontani, le aree montane e le aree forti del fondo valle; Valorizzazione della filiera agro-alimentare |
| | Partecipazione e terzo settore | Presenza di un sistema ricettivo e dell'accoglienza mediamente sufficiente rispetto alla potenziale domanda. | Presenza in aree contermini di altri parchi e di importanti siti archeologici (possibilità di itinerari organizzati) Forte opzione nei confronti dello sviluppo turistico delle aree montane da parte della programmazione regionale | Valorizzazione del Centro storico e delle produzioni locali attraverso l'inserimento nei circuiti di fruizione del Parco Definizione di una precisa identità dei centri abitati (montani e diffusi) presenti sul territorio, con particolare riguardo per quelli di recentissima strutturazione in modo da evitare la formazione di aggregati edilizi indifferenziati e privi di connotati specifici soprattutto in termini di aggregazione sociale. |

La ricognizione effettuata evidenzia le criticità rilevate da cui muovono suggerimenti correttivi per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

I suggerimenti da attuare per ridurre e/o mitigare le pressioni ambientali, riportati nei singoli paragrafi per tematiche e componenti e richiamati nella tabella 24, sono stati ricavati prendendo in considerazione le proposte generiche del PTCP ricondotte al contesto territoriale.

CAPITOLO 4 - IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E VERIFICA DI COERENZA DEL PIANO (PSC) (cfr. lettera e) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti di cui alla lettera e) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE

- e) *Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri pertinenti al Piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale. Comprende anche il punto 3 dell'allegato A (R.R. 749/2009)*

In particolare:

- vengono individuati gli obiettivi di sostenibilità/protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, o degli Stati membri dell'UE pertinenti al Piano derivanti dal confronto delle informazioni e considerazioni ambientali;
- viene effettuata la valutazione del grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di PSC e gli obiettivi delle direttive/normative internazionali, comunitarie e nazionali e dei pertinenti piani e programmi regionali di settore e trasversali (**verifica di coerenza esterna**);
- viene realizzata la valutazione del grado di sinergia, coerenza e conflittualità tra gli obiettivi della proposta di PSC e gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il PSC (**verifica di coerenza interna**).

4.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Per l'identificazione degli obiettivi di sostenibilità in prosieguo si fa un'analisi dei principali **obiettivi di protezione ambientale riconosciuti a livello internazionale alla data di redazione del presente documento, il 2024.**

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite si propone come piano d'azione globale per le persone, il pianeta e la prosperità e si articola in 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs o GOALS, e 169 target (traguardi specifici), che richiedono azioni in ambiti di cruciale importanza per umanità e il pianeta, da conseguire in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale, entro il 2030.

Adottata il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, ed entrata in vigore il 1° gennaio 2016, l'Agenda 2030 delinea il nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile globale, muovendo da quanto costruito dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs) e provando a completarne l'attuazione.

I 17 Goals e i 169 target, tra loro interconnessi, delineano un nuovo concetto di "sviluppo sostenibile" inteso come uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri, armonizzando tre dimensioni della crescita economica, dell'inclusione sociale e della tutela dell'ambiente, e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani.

La Strategia del **Programma Regionale Calabria FESR FSE+ 2021/2027** poggia sui cinque Obiettivi di Policy (di seguito "OP") per cui sono stati individuati **6 Obiettivi Strategici Regionali di Sviluppo Sostenibile (OSRSvS)**:

OSRSvS 1 - TURISMO, PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO

- Assicurare lo sviluppo del potenziale turistico, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale;
- Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici;
- Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi;
- Contribuire, soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla diversificazione delle attività capaci di generare reddito e occupazione e promuovere il turismo sostenibile, lo sviluppo urbano e la tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale;
- Sostenere le industrie culturali e l'industria turistica, valorizzare l'artigianato locale e il recupero dei mestieri tradizionali;
- Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale, rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare per valutarne le ricadute e gli esiti.

OSRSvS 2 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, ENERGIA, RISORSE NATURALI ED ECONOMIA CIRCOLARE

- Realizzare un sistema regionale **dell'energia** basato sull'efficienza e sulla sostenibilità dei consumi incrementando l'autoproduzione da fonte rinnovabile;
- Migliorare la resilienza del territorio regionale, la sicurezza dei cittadini, delle attività produttive e delle infrastrutture per far fronte alla **fragilità del territorio**;
- Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua migliorandone la qualità e riducendone l'inquinamento;
- **Gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti** secondo la gerarchia comunitaria, verso un'economia circolare, che dovrà essere la nuova opportunità di crescita economica e occupazionale;
- Favorire un uso sostenibile dell'ecosistema regionale **incrementando il livello di qualità degli ambiti terrestri** e marini, **attraverso un'attività di pianificazione e programmazione organica** in grado di coniugare la tutela ambientale con lo sviluppo economico delle aree protette.

OSRSvS 3 - MERCATO DEL LAVORO, OCCUPAZIONE, ISTRUZIONE, COMPETENZE ED INCLUSIONE

- Attivare un circuito virtuoso tra istruzione, formazione, ricerca e industria, aumentando gli investimenti nelle aree di eccellenza, promuovendo partnership (pubbliche private) per la realizzazione di centri di ricerca all'avanguardia che vedono coinvolti grandi player internazionali della tecnologia
- **Rendere le scuole più sicure, efficienti, accessibili, ma anche attrattive e innovative**
- **Sostegno alla costituzione di reti e all'offerta integrata di servizi** per meglio rispondere alla multidimensionalità dell'esclusione sociale per la promozione di misure integrate e personalizzate per l'inclusione attiva delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale;
- **Realizzazione di sistemi locali di inclusione attiva** - prevedere modalità di intervento capaci di adattarsi ai diversi contesti locali sperimentando, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori del territorio (Enti locali, Enti formativi, organizzazioni di Terzo settore, imprese profit), **reti territoriali di intervento**;
- Favorire interventi personalizzati e integrati per l'inserimento socio-lavorativo di migranti e comunità emarginate prevedendo un'offerta integrata di servizi (orientamento, accompagnamento, formazione e riconoscimento competenze, inserimento lavorativo, supporto abitativo, servizi sociali, accompagnamento a percorsi di imprenditorialità sociale ecc.) che consenta la presa in carico personalizzata ed integrata;
- **Favorire il riuso di beni immobili** - compresi i beni confiscati alla 'ndrangheta - a fini socioculturali e per un'offerta innovativa di servizi di welfare (di comunità) - anche attraverso percorsi di coprogettazione con comunità e attori locali e azioni di innovazione - in particolare, di **strategie di rigenerazione e inclusione sociale nelle aree urbane degradate e nei territori svantaggiati**.

OSRSvS 4 - SVILUPPO DEI TERRITORI E QUALITÀ DELLA VITA

- **Favorire il modello identitario di territorio dei piccoli borghi e della qualità urbana** facendo leva sul **patrimonio** e nelle **attività culturali**
- **Favorire Aree interne e borghi** quali luoghi di accoglienza e **produzione culturale** in modo da incentivare l'insediamento di attività artistiche e creative in forma singola o associata (compagnie, formazioni e gruppi artistici) che vorranno eleggere i borghi calabresi come residenza temporanea (di breve, medio e lungo termine), facendo leva sulle caratteristiche del territorio: la bellezza paesaggistica e architettonica, la mitezza del clima, l'autenticità e genuinità dei prodotti, nonché l'accoglienza.
- **Avviare il rilancio della pianificazione** attraverso: il potenziamento degli organi di pianificazione degli Enti Locali in termini di qualificazione degli addetti attraverso aggiornamento e formazione;
- Favorire l'ampliamento della domanda di pianificazione, progettazione e opportunità di investimento e realizzazione partendo dai processi di **riqualificazione ambientale**;
- **Incentivare l'attivazione di politiche di contrasto all'abusivismo edilizio e al consumo indiscriminato del suolo**;
- Favorire l'integrazione preventiva di tecniche di tutela ambientale.
- Sviluppare un sistema integrato di politiche regionali per la Casa al fine di finanziare interventi di contrasto al disagio abitativo su base territoriale;
- Realizzare un sistema informativo Integrato per le politiche sociali e il contrasto al disagio abitativo comprensivo dell'anagrafe integrata del patrimonio residenziale, dei dati catastali, dei bisogni e dei portatori.
- Garantire i servizi essenziali a tutti puntando sulla trasformazione digitale, sperimentando soluzioni di telemedicina anche attraverso la robotica e l'intelligenza artificiale. In tal senso, è priorità della Regione affermare e realizzare il principio in base al quale la maggior quota dell'assistenza deve essere di prossimità al domicilio.
- Attuare politiche di incentivazione per la **mobilità sostenibile** con la chiusura del centro storico delle grandi città e dei piccoli borghi alle auto in favore di una mobilità slow & hi-tech
- Realizzare un Piano per le **reti ciclo pedonali** interne alla regione e sistemi di **bike sharing**, anche nelle aree maggiormente periferiche ed a minor domanda per promuovere la **"mobilità dolce"** a supporto dei centri storici che necessariamente devono riprendere la propria valenza territoriale, migliorando la visibilità e la riconoscibilità dei percorsi per ciclisti e pedoni.
- Promuovere interventi di prevenzione, di preparazione a fronteggiare la fase di evento delle calamità e di risposta e ripristino post evento, nonché di protezione, attraverso interventi di carattere strutturale

OSRSvS 5 - RICERCA, COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE

- Incrementare gli investimenti in R&I delle imprese promuovendo la realizzazione di progetti collaborativi tra centri di ricerca e imprese;
- Agevolare l'attività imprenditoriale delle imprese con interventi volti a migliorare l'accessibilità del territorio e la rapidità di trasporto di merci e persone;

- Diventare una regione attraente per le compagnie aeree;
- **Sviluppare l'infrastrutturazione leggera per favorire i prodotti turistici emergenti;**
- Sviluppare prodotti turistici di destinazione creando i presupposti per una fruizione integrata e coordinata
- Diversificare il sistema d'offerta turistica con **forme innovative di ricettività turistica.**
- Rafforzare le infrastrutture industriali, che devono essere funzionali alle esigenze delle imprese e progettate nella logica della sostenibilità, anche secondo il modello delle APEA.
- **Favorire lo sviluppo delle imprese turistiche e potenziare il sistema di attrazione degli investimenti turistici.**

OSRSvS 6 - QUALITÀ ED EFFICIENZA DI RETI, TRASPORTI E LOGISTICA

- Rafforzare la connettività digitale del territorio regionale in attuazione dell'Agenda Digitale Italiana mediante il completamento della rete di nuova generazione in fibra ottica (BUL) in Aree Bianche;
- Favorire il potenziamento delle Infrastrutture abilitanti riferite alle reti e piattaforme che abilitano l'innovazione e i servizi digitali
- Favorire il miglioramento degli ambienti cloud per l'elaborazione e lo storage dei dati.
- Migliorare la qualità e l'efficienza dei trasporti in termini di sicurezza e affidabilità mediante la riqualificazione ed il consolidamento delle reti di trasporto, il potenziamento e il miglioramento del reticolo ferroviario e delle strutture portuali
- Migliorare i sistemi di Mobilità Urbana, rendendoli multimodali, sostenibili e intelligenti mediante interventi di Smart Mobility ed interventi per la riduzione delle emissioni.

a loro volta declinati in **30 Obiettivi Specifici Regionali per lo Sviluppo Sostenibile**, che possono essere anche comuni a più obiettivi strategici.

Obiettivo specifico regionale di Sviluppo Sostenibile dell'OSRSvS 1 (Turismo, Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico):

- OP 1 OS (ii) Permettere ai cittadini, alle imprese, organismi di ricerca e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione
- OP 2 OS (iv) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la resilienza del rischio di catastrofi, tenendo conto degli approcci basati sugli ecosistemi
- OP 2 OS (vii) Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento
- OP 2bis OS (viii) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, nel quadro della transizione verso una rete a zero emissioni di CO2
- OP 4 OS (iii)- Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali (FESR)
- OP 4 OS (vi) Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale (FESR)
- OP 5 OS (i) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane.
- OP 5 OS (ii) - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane.

Obiettivo specifico regionale di Sviluppo Sostenibile dell'OSRSvS 2 (Contrasto ai cambiamenti climatici, Energia, Risorse naturali ed Economia circolare):

- OP 2 OS (i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra
- OP 2 OS (ii) Promuovere le energie rinnovabili
- OP 2 OS (iv) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la resilienza del rischio di catastrofi, tenendo conto degli approcci basati sull'ecosistema
- OP 2 OS (v) Promuovere l'accesso all'acqua e una gestione sostenibile delle risorse idriche
- OP 2 OS (vi) Promuovere la transizione verso un'economia circolare
- OP 2 OS (vii) Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento

Obiettivo specifico regionale di Sviluppo Sostenibile dell'OSRSvS 4 (Sviluppo dei territori e qualità della vita):

- OP 2 OS (v) Promuovere l'accesso all'acqua e una gestione sostenibile delle risorse idriche
- OP 2 OS (vi) Promuovere la transizione verso un'economia circolare
- OP 2bis OS (viii) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, nel quadro della transizione verso una rete a zero emissioni di CO2
- OP 3 OS (ii) Sviluppare e migliorare la mobilità nazionale, regionale e locale sostenibile, resiliente ai cambiamenti climatici, intelligente e intermodale, compreso un migliore accesso alle TEN-T e alla mobilità transfrontaliera
- OP 4 OS (v) Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e sul territorio
- OP 5 OS (i) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane.
- OP 5 OS (ii) - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane

Obiettivo specifico regionale di Sviluppo Sostenibile dell'OSRSVS 5 (Ricerca, competitività e innovazione).

- OP 1 OS (i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate
- OP 1 OS (ii) Permettere ai cittadini, alle imprese, organismi di ricerca e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione
- OP 2 OS (i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra
- OP 2 OS (ii) Promuovere le energie rinnovabili
- OP 2 OS (vi) Promuovere la transizione verso un'economia circolare

Obiettivo specifico regionale di Sviluppo Sostenibile dell'OSRSVS 6 (Qualità ed efficienza di reti, trasporti e logistica)

- OP 2 OS (iii) Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori delle TEN-E
- OP 2Bis OS (viii) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, nel quadro della transizione verso una rete a zero emissioni di CO2
- OP 3 OS (ii) Sviluppare e migliorare la mobilità nazionale, regionale e locale sostenibile, resiliente ai cambiamenti climatici, intelligente e intermodale, compreso un migliore accesso alle TEN-T e alla mobilità transfrontaliera

Nella tabella che segue si riporta il Quadro di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientali che derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale dei potenziali impatti del Piano sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

Tabella 25. Quadro di sintesi degli obiettivi di sostenibilità

| Sistema delle tematiche ambientali | Componenti | Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite riassunta nei sei Obiettivi Strategici Regionali di Sviluppo Sostenibile (OSRSvS) | Obiettivo specifico regionale di sviluppo sostenibile (CALABRIA E AGENDA 2030 - Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile) (OPiOsI) | Obiettivi di sostenibilità identificati per il PSC |
|------------------------------------|--|---|---|---|
| Fattori climatici e energia | Risparmio energetico | OSRSvS 2 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, GESTIONE SOSTENIBILE DEL CICLO DEI RIFIUTI (ECONOMIA CIRCOLARE: Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti) | 1. OP 2 OS (i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra | INCENTIVARE L'EFFICIENZA ENERGETICA X RIDURRE LE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA INCENTIVARE L'USO DI FONTI RINNOVABILI PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI |
| | Fonti rinnovabili | | 3. OP 2 OS (iv) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la resilienza del rischio di catastrofi, tenendo conto degli approcci basati sugli ecosistemi | |
| | Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria) | | 4. OP 2 OS (vii) Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento 5. OP 2bis OS (viii) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, nel quadro della transizione verso una rete a zero emissioni di CO2 | |
| Risorse naturali non rinnovabili | Consumo del suolo | OSRSvS 2 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, GESTIONE SOSTENIBILE DEL CICLO DEI RIFIUTI (ECONOMIA CIRCOLARE: Riduzione della produzione, recupero di | 2. OP 2 OS (ii) Promuovere le energie rinnovabili | CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO |
| | Attività estrattive | | 3. OP 2 OS (iv) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la resilienza del rischio di catastrofi, tenendo conto degli approcci basati sull'ecosistema | |

| | | | | |
|---------------------------|---|--|---|--|
| | | <i>materia e recupero energetico dei rifiuti)</i> <i>OSRSvS 5 - RICERCA, COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE</i> | | |
| Atmosfera e agenti fisici | Atmosfera | <i>OSRSvS 2 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, GESTIONE SOSTENIBILE DEL CICLO DEI RIFIUTI (ECONOMIA CIRCOLARE: Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti)</i> | <i>5. OP 2bis OS (viii) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, nel quadro della transizione verso una rete a zero emissioni di CO₂</i> | MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'ARIA |
| | Campi elettromagnetici | <i>Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento</i> | <i>Rispetto dei limiti posti dal DPCM 8/07/2003 ai campi Elettromagnetici</i> | RIDURRE L'INQUINAMENTO DA CAMPI ELETTROMAGNETICI |
| | Rumore | <i>Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005</i> | <i>Rispetto dei limiti posti dal DPCM 14/11/97 alle immissioni da sorgenti sonore</i> | RIDURRE L'INQUINAMENTO ACUSTICO |
| Acque | Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee | <i>OSRSvS 2 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, GESTIONE SOSTENIBILE DEL CICLO DEI RIFIUTI (ECONOMIA CIRCOLARE: Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti)</i> <i>OSRSvS 4 - SVILUPPO DEI TERRITORI E QUALITÀ DELLA VITA, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE, MOBILITÀ SOSTENIBILE</i> | <i>4. OP 2 OS (v) Promuovere l'accesso all'acqua e una gestione sostenibile delle risorse idriche</i> | MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI E DI QUELLE SOTTERRANEE |
| Suolo | Erosione | <i>OSRSvS 2 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, GESTIONE SOSTENIBILE DEL CICLO DEI RIFIUTI (ECONOMIA CIRCOLARE: Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti)</i> | <i>3. OP 2 OS (iv) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la resilienza del rischio di catastrofi, tenendo conto degli approcci basati sull'ecosistema.</i> | RIDURRE IL RISCHIO IDROGEOLOGICO RECUPERARE L'EQUILIBRIO TRA AREE EDIFICATE E NON EDIFICATE |
| | Rischio idrogeologico | | | |
| | Rischio sismico | | | |
| | Desertificazione | | | |
| | Incendio boschivo | | | |

| | | | | |
|--|------------------------|--|---|---|
| Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi | Patrimonio boschivo | <i>OSRSvS 2 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, GESTIONE SOSTENIBILE DEL CICLO DEI RIFIUTI (ECONOMIA CIRCOLARE: Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti)</i> | 6. OP 2 OS (vii) Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento 3. OP 2 OS (iv) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la resilienza del rischio di catastrofi, tenendo conto degli approcci basati sugli ecosistemi | SALVAGUARDARE LA BIODIVERSITÀ E GLI ECOSISTEMI |
| | Rete ecologica | | | |
| | Patrimonio agricolo | | | |
| | Risorse ittiche | | | |
| Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo) | Componenti | Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite riassunta nei sei Obiettivi Strategici Regionali di Sviluppo Sostenibile (OSRSvS) | Obiettivo specifico regionale di sviluppo sostenibile (CALABRIA E AGENDA 2030 - Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile) (OPiOSi) | Obiettivi di sostenibilità identificati per il PSC |
| Rifiuti | Rifiuti urbani | <i>OSRSvS 2 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, GESTIONE SOSTENIBILE DEL CICLO DEI RIFIUTI (ECONOMIA CIRCOLARE: Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti)</i> | 5. OP 2 OS (vi) Promuovere la transizione verso un'economia circolare | RIDURRE LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI |
| | Raccolta differenziata | <i>OSRSvS 4 - SVILUPPO DEI TERRITORI E QUALITÀ DELLA VITA, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE, MOBILITÀ SOSTENIBILE</i> <i>OSRSvS 5 - RICERCA, COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE</i> | | |
| Trasporti | Mobilità e Trasporti | <i>OSRSvS 4 - SVILUPPO DEI TERRITORI E QUALITÀ DELLA VITA, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE, MOBILITÀ SOSTENIBILE</i> <i>OSRSvS 6 - QUALITÀ ED EFFICIENZA DI RETI, TRASPORTI E LOGISTICA</i> | 2. OP 2Bis OS (viii) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, nel quadro della transizione verso una rete a zero emissioni di CO2 3. OP 3 OS (ii) Sviluppare e migliorare la mobilità nazionale, regionale e locale sostenibile, resiliente ai cambiamenti climatici, intelligente e intermodale, compreso un migliore accesso alle TEN-T e alla mobilità transfrontaliera | RENDERE SOSTENIBILI MOBILITÀ E TRASPORTI |
| Salute | Atmosfera | <i>OSRSvS 2 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED</i> | 1. OP 2 OS (i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra | MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE |

| | | | | |
|-------------------------------|--|---|---|--|
| | Rischi antropogenici | <p><i>URBANISTICO, GESTIONE SOSTENIBILE DEL CICLO DEI RIFIUTI (ECONOMIA CIRCOLARE: Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti)</i></p> <p><i>OSRSvS 4 - SVILUPPO DEI TERRITORI E QUALITÀ DELLA VITA, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE, MOBILITÀ SOSTENIBILE</i></p> <p><i>OSRSvS 5 - RICERCA, COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE</i></p> | <p><i>4. OP 2 OS (v) Promuovere l'accesso all'acqua e una gestione sostenibile delle risorse idriche</i></p> <p><i>5. OP 2 OS (vi) Promuovere la transizione verso un'economia circolare</i></p> <p><i>6. OP 2 OS (vii) Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento</i></p> <p><i>3. OP 2bis OS (viii) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, nel quadro della transizione verso una rete a zero emissioni di CO2</i></p> <p><i>6. OP 5 OS (i) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane.</i></p> <p><i>7. OP 5 OS (ii) - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane</i></p> | |
| | Rumore | | | |
| | Campi elettromagnetici | | | |
| | Siti inquinati (discariche ed ex discariche) | | | |
| | Rischio di incidente rilevante | | | |
| | Sicurezza alimentare | | | |
| Risorse culturali e paesaggio | Paesaggio | <p><i>OSRSvS 1 - USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI, CULTURALI, PAESAGGISTICHE E PROMOZIONE DI UN TURISMO SOSTENIBILE</i></p> <p><i>OSRSvS 2 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, GESTIONE SOSTENIBILE DEL CICLO DEI RIFIUTI (ECONOMIA CIRCOLARE: Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti)</i></p> | <p><i>3. OP 2 OS (iv) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la resilienza del rischio di catastrofi, tenendo conto degli approcci basati sugli ecosistemi</i></p> <p><i>6. OP 2 OS (vii) Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento</i></p> <p><i>6. OP 5 OS (i) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane.</i></p> <p><i>7. OP 5 OS (ii) - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane</i></p> | VALORIZZARE IL PAESAGGIO E IL PATRIMONIO CULTURALE |
| | Beni culturali | <p><i>OSRSvS 5 - RICERCA, COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE</i></p> <p><i>OSRSvS 4 - SVILUPPO DEI TERRITORI E QUALITÀ DELLA VITA, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE, MOBILITÀ SOSTENIBILE</i></p> | | |

| | | | | |
|------------------------------------|--------------------------------|--|---|---|
| Sostenibilità sociale ed economica | Turismo | <i>OSRSvS 1 - USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI, CULTURALI, PAESAGGISTICHE E PROMOZIONE DI UN TURISMO SOSTENIBILE</i> | 6. <i>OP 4 OS (iii)- Promuovere l'inclusione socioeconomica</i> 7. <i>OP 4 OS (vi) Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale (FESR)</i> | SVILUPPARE UN TURISMO SOSTENIBILE |
| | Sistemi produttivi | OSRSvS 3 - MERCATO DEL LAVORO, OCCUPAZIONE, ISTRUZIONE, COMPETENZE ED INCLUSIONE | 8. <i>OP 5 OS (i) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane.</i> | SOSTENERE LO SVILUPPO SOCIALE, ECONOMICO E AMBIENTALE INTEGRATO |
| | Partecipazione e terzo settore | OSRSvS 5 - RICERCA, COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE | 9. <i>OP 5 OS (ii) - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane.</i> | |

4.2 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

L'analisi di coerenza ambientale esterna, effettuata attraverso una matrice di confronto, permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di PSC e quelli contenuti nelle Direttive / Accordi Internazionali e Nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati del territorio considerato, in quanto si assume che all'interno del sistema degli obiettivi di questi ultimi siano contenute tutte le indicazioni programmatiche significative, per cui la verifica di coerenza esterna per i livelli sovraordinati si può considerare effettuata una volta posti questi ultimi a confronto con gli obiettivi del piano che si sta valutando.

La “valutazione complessiva” degli obiettivi della proposta di piano rispetto a ciascun obiettivo di sostenibilità considerato permette di stimarne la coerenza (+) o l'incoerenza e/o discordanza (-) di questi. Nel caso di discordanza vuol significare che il Piano non tiene conto di quell'effetto nei confronti delle trasformazioni che attua.

Per ciascuna incompatibilità (-) vengono individuate ed evidenziate indicazioni finalizzate a minimizzare l'incompatibilità delle azioni previste per il perseguimento degli obiettivi del piano.

Se la valutazione complessiva non è positiva allora si definiscono le azioni del Piano necessarie alla correzione / mitigazione degli impatti potenzialmente negativi.

Tabella 26. Matrice di coerenza ambientale esterna

| Obiettivi di sostenibilità identificati per il PSC | Obiettivi della proposta di PSC | | | | | | | | | Val. Compl. |
|---|---------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|-------------|
| | 1) | 2) | 3) | 4) | 5) | 6) | 7) | 8) | 9) | |
| Incentivare l'efficienza energetica x ridurre le emissioni di gas a effetto serra | 0 | + | ++ | 0 | 0 | 0 | ++ | 0 | ++ | + |
| Incentivare l'uso di fonti rinnovabili | 0 | + | ++ | 0 | 0 | 0 | ++ | 0 | ++ | + |

| | | | | | | | | | | |
|--|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici | 0 | + | ++ | 0 | 0 | 0 | ++ | 0 | ++ | + |
| Contenere il consumo di suolo | 0 | + | ++ | + | ++ | ++ | 0 | + | 0 | + |
| Migliorare la qualità dell'aria | 0 | + | ++ | ++ | + | 0 | ++ | 0 | + | + |
| Ridurre l'inquinamento da campi elettromagnetici | + | + | 0 | + | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Ridurre l'inquinamento acustico | + | + | 0 | + | + | 0 | ++ | + | ++ | + |
| Migliorare la qualità delle acque superficiali e di quelle sotterranee | ++ | 0 | 0 | + | ++ | ++ | 0 | 0 | + | + |
| Ridurre il rischio idrogeologico | ++ | + | ++ | ++ | ++ | ++ | 0 | 0 | 0 | + |
| Recuperare l'equilibrio tra aree edificate e non edificate | + | ++ | ++ | ++ | ++ | ++ | 0 | ++ | 0 | ++ |
| Salvaguardare la biodiversità e gli ecosistemi | ++ | 0 | 0 | ++ | ++ | ++ | 0 | 0 | + | + |
| Ridurre la produzione dei rifiuti | 0 | 0 | 0 | 0 | ++ | 0 | 0 | 0 | ++ | 0 |
| Rendere sostenibili mobilità e trasporti | ++ | ++ | ++ | 0 | ++ | + | ++ | + | ++ | ++ |
| Migliorare la qualità dell'ambiente | ++ | ++ | ++ | ++ | ++ | ++ | ++ | ++ | ++ | ++ |
| Valorizzare il paesaggio e il patrimonio culturale | ++ | ++ | 0 | + | ++ | 0 | 0 | ++ | ++ | + |
| Sviluppare un turismo sostenibile | ++ | ++ | + | + | 0 | 0 | ++ | + | ++ | + |
| Sostenere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato | ++ | ++ | + | ++ | ++ | + | + | ++ | ++ | ++ |

1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi

2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione

3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate

4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree a verde

5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come ecosistema

6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio

7) Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio

8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità"

9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica

| | |
|--------------------------------|----|
| Elevata coerenza e/o sinergia | ++ |
| Moderata coerenza e/o sinergia | + |
| Nessuna correlazione | 0 |
| Incoerenza e/o discordanza | - |

Dall'analisi della suesposta matrice consegue che gli interventi della proposta di PSC risultano sostanzialmente coerenti con gli obiettivi generali individuati. In particolare, tale livello di coerenza si attesta tra moderata e alta, evidenziando nello specifico, l'assenza di scelte incoerenti e/o contraddittorie. La proposta di Piano può essere migliorata agendo sulle componenti caratterizzati da un livello di coerenza più basso tenendo conto delle azioni correttive suggerite per come riassunte in prosieguo nella tabella seguente.

4.3 VERIFICA DI COERENZA INTERNA

L'analisi di coerenza interna prevede il confronto, attraverso una matrice, tra gli obiettivi di sostenibilità del Piano (PSC) e le sue azioni / interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia del documento preliminare e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre, la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità / pressioni e peculiarità / potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.

| Sistema delle tematiche ambientali | Obiettivi di sostenibilità formulati dalla proposta di PSC | Azioni / Interventi della proposta di PSC | | | | | | | | | | | | | | |
|---|--|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|---|
| | | A) | B) | C) | D) | E) | F) | G) | H) | I) | J) | K) | L) | M) | N) | |
| Fattori climatici ed energia | 1) 3) 4) 5) 6) 9) | ++ | ++ | ++ | ++ | ++ | ++ | ++ | ++ | + | + | ++ | ++ | ++ | ++ | 0 |
| Risorse naturali non rinnovabili | 1) 2) 3) 4) 5) 6) | ++ | 0 | + | + | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | ++ | 0 | 0 |
| Atmosfera e agenti fisici (rumore, radiazioni ionizzanti e non) | 3) 4) 5) 6) | ++ | ++ | 0 | + | ++ | + | 0 | 0 | 0 | 0 | + | 0 | ++ | 0 | 0 |
| Acque | 1) 2) 3) 4) 6) | ++ | 0 | + | + | ++ | + | 0 | 0 | 0 | + | 0 | ++ | 0 | 0 | 0 |
| Suolo | 1) 2) 3) 4) 5) 6) | ++ | 0 | + | + | ++ | + | 0 | 0 | 0 | + | 0 | ++ | 0 | 0 | 0 |
| Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi | 1) 2) 3) 4) 5) 6) | ++ | + | + | + | ++ | + | + | 0 | 0 | + | + | ++ | 0 | + | 0 |
| Sistema antropico, ovvero delle tematiche | Obiettivi di sostenibilità formulati dalla proposta di PSC | Azioni / Interventi della proposta di PSC | | | | | | | | | | | | | | |
| | | A) | B) | C) | D) | E) | F) | G) | H) | I) | J) | K) | L) | M) | N) | |

| territoriali (settori di governo) | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|-------------------|---|----|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| Rifiuti | 1) 6) | 0 | 0 | 0 | 0 | ++ | ++ | 0 | 0 | 0 | + | 0 | ++ | ++ | 0 |
| Trasporti | 3) 4) 5) | 0 | ++ | 0 | | ++ | 0 | ++ | + | + | + | + | + | 0 | ++ |
| Salute | 1) 2) 3) 4) 5) 6) | 0 | ++ | + | + | + | + | + | + | + | + | + | 0 | + | ++ |
| Risorse culturali e paesaggio | 1) 2) 3) 4) 6) | + | + | 0 | + | + | ++ | ++ | ++ | 0 | ++ | ++ | + | 0 | ++ |
| Sostenibilità sociale ed economica | 1) 3) 4) 5) 6) | | + | + | + | + | ++ | ++ | ++ | ++ | ++ | ++ | + | ++ | ++ |
| A) Mantenimento della compattezza del tessuto urbano | | | | | | | | | | | | | | | |
| B) Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili | | | | | | | | | | | | | | | |
| C) Recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa | | | | | | | | | | | | | | | |
| D) Riqualificazione urbana e riammagliamentamento del tessuto recente | | | | | | | | | | | | | | | |
| E) Riorganizzazione dei servizi comunali | | | | | | | | | | | | | | | |
| F) Ottimizzazione delle attività produttive | | | | | | | | | | | | | | | |
| G) Recupero e fruizione dei beni culturali, architettonici, storico-testimoniali e paesaggistici, percorsi religiosi | | | | | | | | | | | | | | | |
| H) Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane | | | | | | | | | | | | | | | |
| I) Rapporto con l'area urbana e l'Università della Calabria | | | | | | | | | | | | | | | |
| J) Individuazione di corridoi verdi ed ecologici | | | | | | | | | | | | | | | |
| K) Valorizzazione dell'itinerario paesaggistico del tracciato ferroviario | | | | | | | | | | | | | | | |
| L) Interventi per la tutela dell'integrità fisica del territorio e mitigazione dei rischi ambientali | | | | | | | | | | | | | | | |
| M) Promozione ed incentivazione di forme di autosufficienza energetica | | | | | | | | | | | | | | | |
| N) Creazione di forti elementi identitari che favoriscano incontro, condivisione, senso di comunità | | | | | | | | | | | | | | | |

| Legenda tabella 27 | |
|--------------------------------|----|
| Elevata coerenza e/o sinergia | ++ |
| Moderata coerenza e/o sinergia | + |
| Nessuna correlazione | 0 |
| Incoerenza e/o discordanza | - |

Dall'analisi della predetta matrice (tabella 27) si evidenzia una sostanziale coerenza interna del Piano e l'assenza di situazioni di conflittualità / incongruenze.

CAPITOLO 5 - VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PSC (cfr. lettere f), g), h) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti di cui alle lettere f), g), h) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE

- f) Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- g) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste.*

5.1 METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

È evidente che se l'obiettivo generale del Piano è quello di mettere in gioco risorse ed opportunità, in termini di possibilità di riqualificazione, di trasformazione e di valorizzazione urbanistica, di attrattiva, di efficienza urbana e territoriale maggiori di quelle attualmente offerte, al fine di garantire alla nuova organizzazione urbana una reale prospettiva di crescita e di sviluppo, accentuando e rafforzando una diversificazione del sistema economico e produttivo in un quadro generale di sostenibilità ambientale - territoriale e di riequilibrio, esso si articola e si sostanzia negli obiettivi pertinenti ai sistemi urbanistici quali il sistema relazionale e della mobilità, il sistema insediativo, il sistema ambientale, nonché, infine, il sistema economico alla stregua di sistema trasversale.

Più precisamente, alcun dubbio sussiste nel ritenere che le azioni iniziali, finalizzate alla realizzazione degli obiettivi specifici pertinenti ai sistemi della pianificazione, finiscono con incidere sulla biodiversità, sulle componenti ambientali, culturali e nell'interrelazione fra i menzionati diversi aspetti.

È, altresì, evidente che, secondo un principio di proporzionalità ed adeguatezza, gli impatti significativi delle azioni del Piano con le componenti ambientali devono tener conto della realtà territoriale ed ambientale desunta dal Quadro Conoscitivo e, comunque, “*nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richiesti*”, tenuto altresì conto degli approfondimenti già effettuati nell'ambito delle decisioni dello strumento sovraordinato PTCP.

Vengono considerati gli impatti significativi sulla conservazione della biodiversità, sul rischio idrogeologico, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sulla qualità dell'ambiente urbano, sull'uso sostenibile delle risorse naturali, sull'inquinamento acustico ed elettromagnetico, sul patrimonio storico-architettonico, sui trasporti sostenibili, sulla salute pubblica, tenendo conto di quelli a breve termine che le azioni strategiche del Piano possono eliminare e di quelle che potrebbero essere a lungo termine, come l'uso incongruo del suolo, etc.

5.2 IMPATTI DERIVANTI DALLE AREE DI TRASFORMAZIONE

Premesso che le **aree di trasformazione** riportate nel documento preliminare di Piano sono state individuate

- in coerenza con le linee di sviluppo programmatiche suggerite dal PTCP:
 - a. il paesaggio è il risultato formale derivato dall'interazione nel tempo di elementi ambientali ed antropici. Compito della qualificazione, controllo e valorizzazione è quello del governo del risultato formale cui il paesaggio perviene a seguito delle attività umane che si esplicano nel territorio, tenendo conto delle sue caratteristiche naturali e della evoluzione di queste nel tempo;*

- b. *i contrasti tra le esigenze di sviluppo economico e sociale e quelle di conservazione delle condizioni naturali dovranno essere valutati e governati non sulla base di vantaggi immediati, ma garantendo la permanenza delle stesse condizioni naturali nel tempo;*
- c. *nelle trasformazioni urbanistiche e ambientali dovranno prevalere le scelte che meglio rispettano i valori paesaggistici. Tali scelte devono legittimare usi del suolo che ne consentano la conservazione, la rigenerazione e la diversificazione, su tempi lunghi;*
- d. *la qualità estetica del paesaggio è il risultato del rapporto equilibrato tra le opportunità economiche, culturali e sociali e la salute "fisiologica" del territorio;*
- e. *ogni intervento di trasformazione deve essere dimensionato per soddisfare l'esigenza che lo ha determinato e ciò al fine di limitare gli impatti prodotti;*
- f. *negli esempi di architettura spontanea e tradizionale del luogo, le forme, le dimensioni, i materiali e i colori definiscono il paesaggio antropico. Questi elementi dovranno ispirare le azioni di trasformazione del paesaggio.*

- **in coerenza con le finalità di cui all'art. 3 della LUR:**

- a) *promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo*
- b) *assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati materiali essenziali del territorio e delle sue singole componenti e ne mantengano i connotati culturali conferiti dalle vicende naturali e storiche*
- c) *migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani*
- d) *ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali*
- e) *promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale*
- f) *prevedere l'utilizzazione di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero della loro riorganizzazione e riqualificazione*

- **in coerenza con i propositi del Piano del Parco (PP) per quella parte di territorio ricadente all'interno del territorio del Parco Nazionale della Sila arrivando ad uno schema di assetto territoriale in cui si definiscono:**

- a) *Il sistema delle infrastrutture per la mobilità sia interna che esterna al territorio comunale, articolandone una scala gerarchica per funzione e tipologia*
- b) *Il sistema delle aree per i servizi alla scala comunale e sovracomunale garantendo l'uso indifferenziato delle stesse e la loro effettiva fruizione*
- c) *Il sistema della residenzialità in funzione delle necessità scaturenti dal dimensionamento generale direttamente e vincolisticamente determinato dall'analisi dei seguenti fattori: dinamiche demografiche, flussi gravitazionali esterni, tendenze edificatorie, programmi di sviluppo economico in atto e/o in attuazione immediata, analisi ponderale della fattibilità dei programmi di sviluppo a medio o lungo periodo.*
- d) *Il sistema delle aree strategiche finalizzate all'attuazione dei programmi di sviluppo e le modalità della loro utilizzazione (progetti strategici, piani di settore, etc.)*
- e) *Il sistema della protezione naturalistico-ambientale che determina le condizioni di minima a che siano resi possibili gli interventi di trasformazione del territorio e nel contempo stabilisce le modalità per porre in essere gli elementi di compensazione per le situazioni di disagio ambientale pregresse.*

Sono di seguito analizzati i possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dalle **aree di trasformazione del territorio** individuate nel documento preliminare di Piano e rappresentati negli elaborati grafici "PSO-PSP_01" e "PDM_01" ad esso allegato, considerando le quattro macro aree in cui è stato spazialmente suddiviso il territorio comunale, come in precedenza riportato e considerando che, fra gli elementi strutturali del Piano, quello paesistico ambientale rappresenta una rilevante risorsa territoriale meritevole di tutela, di salvaguardia e di valorizzazione delle qualità ambientali, storiche e paesistiche che comprende tutte le aree dell'altopiano della Sila (IV macro area), in particolari i siti denominati "Fago del Soldato"(III macro area), "Colamauci", "Iago Cecita" (IV macro area), le aree incluse nel Parco Nazionale della Sila, nelle Riserve Naturali Statali, nei siti Natura 2000 (ZSC e ZPS rispettivamente II e IV macroarea), nonché il territorio della II e III macro area caratterizzato da valori prevalentemente silvo-pastorali e da un insieme di caratteristiche morfologiche, insediative e climatiche non compatibili con l'attività agricola e che, comunque, lo rendono adatto all'evoluzione di processi di naturalizzazione, di conservazione del paesaggio e del relativo patrimonio di biodiversità delle singole specie animali e vegetali e dei loro relativi habitat, nonché degli equilibri idrogeologici ed ecologici.

Le predette aree di trasformazione sono di seguito sintetizzate.

1. **Elementi strutturali invariati di natura ambientale** sono le sponde del lago Cecita, del fiume Mucone, tutte le aree boscate, tutte le aree incluse nel Parco Nazionale della Sila, nelle Riserve Naturali Statali, nella ZSC “Serra Stella”, i terreni con pendenze maggiori del 50%, tutti i terreni che il PAI individua caratterizzati da dissesto idrogeologico, di instabilità geologica potenziale e di pericolosità idraulica. Per le aree ricadenti nel perimetro della ZPS “Sila Grande” e della ZSC “Serra Stella”, valgono le seguenti prescrizioni (*ex art. 7 QTRP Tomo IV*):
 - a) *Nel caso in cui esse ricadono nel perimetro di aree protette o beni paesaggistici, si applicano le misure di salvaguardia e conservazione previste per le suddette aree naturali protette o beni, in cui tali zone ricadono.*
 - b) *Nel caso in cui le zone ricadono al di fuori di aree naturali protette o beni paesaggistici si applicano le misure di salvaguardia e conservazione previste dal codice ambiente e segnatamente le misure di cui alla tutela dei beni paesaggistici dei precedenti articoli del presente testo*
2. **L’azione J) (Individuazione di corridoi verdi ed ecologici)** interessa il **sistema ambientale e relazionale** dell’intero territorio comunale attraverso la realizzazione di **Piste e percorsi ciclopedonali** e la **Ciclopedonale lungolago Cecita**, le cui sponde rappresentano elementi strutturali invariati di natura ambientale. In caso di dismissione della tratta ferroviaria nel percorso che raggiunge l’altopiano Silano, l’intento è di utilizzare tale tracciato per la realizzazione di un percorso ciclabile da inserire nel circuito ciclopedonale già esistente nelle aree montane al fine di raggiungere le aree di maggiore attrattività paesaggistica inserendole negli ambiti turistici ad elevato pregio ambientale. La legge quadro 2/2018 rappresenta il riferimento per la pianificazione delle reti ciclabili in ambito protetto in quanto ne permette l’inserimento in rapporto corretto con l’ambiente, sia per le esigenze quotidiane sia per le attività turistiche e ricreative, al fine di migliorare l’efficienza, la sicurezza e la sostenibilità della mobilità urbana, tutelare il patrimonio naturale e ambientale, ridurre gli effetti negativi della mobilità in relazione alla salute e al consumo di suolo. La novità più rilevante nella realizzazione delle reti ciclabili, soprattutto in ambito protetto, è il superamento del concetto di pista ciclabile introducendo il concetto di ciclovia, un **“sentiero ciclabile o percorso natura”**, definito come un *“itinerario in parchi e zone protette, sulle sponde di fiumi o in ambiti rurali, anche senza particolari caratteristiche costruttive, dove è ammessa la circolazione delle biciclette”*. L’intervento di fruizione all’interno dell’area protetta richiede attenzione sia dal punto di vista della scelta delle attività da consentire al fruitore (ciclista o escursionista a piedi), che dal punto di vista delle realizzazioni che questa fruizione richiede. Attraverso l’utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica e l’attenzione agli equipaggiamenti verdi degli interventi che si vanno a realizzare è possibile inserire anche le piccole opere viabilistiche necessarie senza creare impatti eccessivi. L’intervento dovrà quindi essere conforme alla predetta legge quadro.
3. **Nuova area cimiteriale silana** (IV macro area) nella località montana di “Torre di Barone”, in ZSC “Sila Grande”, e **allargamento della attuale area cimiteriale** (I macro area): queste devono essere progettate mantenendo una distanza di almeno 200 metri dal centro abitato alla stregua di vincolo. *Con sentenza 23 maggio 2017, n. 329, il T.A.R. del Lazio, sezione di Latina, interviene in tema di vincolo cimiteriale, affermando che la fascia di rispetto prevista dall’art. 338 del R.D. n. 1265/1934 deve essere osservata non solo nei confronti del centro abitato (come letteralmente previsto dalla norma), ossia di aggregati di abitazioni, ma anche nei confronti di singole abitazioni, in coerenza con la ratio della norma, che è quella di tutelare la salute delle persone insediate in prossimità di cimiteri. I limiti di cui all’art. 338 sono posti a tutela di esigenze igienico-sanitarie e sono perciò inderogabili.*

Azioni / Interventi della proposta di PSC nella I macro area: A), B), C), D), E)

4. **Nuovo tracciato ponte Cannavino:** la demolizione e ricostruzione del Viadotto Cannavino al km 43+000 della SS 107 “Silana-Crotonese” con un nuovo percorso mantenendo inalterati i punti di innesto alla viabilità comunale con gli attuali svincoli, sia in entrata che in uscita, non introduce potenziali modifiche all’attuale scenario ambientale e territoriale.

5. **Nuova viabilità comunale** per il collegamento di due aree del centro storico: considerata la marginalità dell'intervento, non si prevedono impatti significativi.
6. **Nuova viabilità intercomunale** per il collegamento del territorio a valle con i comuni limitrofi (ad ovest con il Comune di Rovito e ad Est con il Comune di Casali) che ridurrebbe i volumi di traffico attuali nel centro urbano sanando il gravissimo deficit del sistema della mobilità.
7. **Nuovo territorio da urbanizzare (TDU)** a monte e a valle del centro abitato: quest'ultima area è stata interessata in passato da un consistente fenomeno di urbanizzazione, la cui carenza delle dotazioni territoriali nonché il gravissimo deficit del sistema della mobilità ha causato evidenti criticità in alcuni indicatori ambientali, nonché una inammissibile condizione di contrasto con i principi di sostenibilità ambientale. Una ulteriore espansione a valle dell'abitato potrebbe generare carenze igieniche dello spazio urbano, inquinamento atmosferico ed acustico. In tal senso si rileva che la realizzazione della nuova viabilità intercomunale a valle ridurrebbe tali impatti.
8. **L'azione A) (*Mantenimento della compattezza del tessuto urbano*)** interessa sia il **sistema insediativo** che quello **ambientale** della I macro area. L'immagine complessiva del tessuto urbano è determinata dalla presenza congiunta delle parti edificate e degli spazi vuoti, per cui si ritiene necessaria la formazione di un coacervo di norme e indirizzi in grado di proporre la stessa qualità per il futuro o quantomeno non alterarla. L'idea, sostenibile è che debba essere mantenuta, attorno ai centri abitati, una fascia verde occupata da boschi, terreni coltivati e luoghi di svago all'aria aperta. Risulta necessaria la definizione netta del confine tra urbano e rurale in modo da interrompere i processi di accrescimento privi di regole insediative e di identità. Nelle aree di recente espansione, in particolare in prossimità del Centro, si impone la definizione di una politica di riqualificazione urbana connessa alle funzioni residenziali che non è perseguibile a mezzo di singoli interventi. Si individua, pertanto, un quadro normativo che, a fronte di premialità urbanistiche certe, impone la formazione di disegni unitari delle aree di intervento con localizzazione, definizione, cessione delle aree (meccanismi perequativi) e realizzazione delle infrastrutture primarie e secondarie (ambiti di trasformazione unitaria). Le aree di nuova espansione, se pur ridotte dimensionalmente, sono gestite attraverso la formazione di PAU, da inserire o meno negli ambiti dei POT, che determinano un effettivo e garantito controllo pubblico della qualità complessiva degli interventi; sarà anche ammesso l'intervento diretto a mezzo di Progetti Unitari di riqualificazione.
9. **L'azione B) (*Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili*)** interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della I macro area. Risulta fondamentale in riferimento a tale azione che essa venga calibrata assicurando il perseguimento di obiettivi di controllo e riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico potenzialmente associati ad un incremento dei volumi di traffico associati alla nuova viabilità.
10. **L'azione C) (*Recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa*)** interessa sia il **sistema insediativo** che quello **ambientale** della I macro area. L'espansione urbana nell'immediato secondo dopoguerra (anno 1953), evidenzia come l'accrescimento urbano sia ancora legato alla presenza forte del Centro storico che svolge il ruolo di aggregante sociale di una realtà rurale che vede nell'abitato l'unico momento di scambio sia economico che sociale, nonché il riferimento istituzionale per la presenza del Municipio e del Clero. Risulta approvato il Piano di recupero del Centro Storico, la cui efficacia risulta sospesa in attesa della determinazione di cui all'art. 48 della LUR.
11. **L'azione D) (*Riqualificazione urbana e riammagliamento del tessuto recente*)** interessa sia il **sistema insediativo** che quello **ambientale** della I macro area. L'intervento riguarda le aree di recente espansione non strutturate e non funzionali con prevalenza di edilizia monofamiliare (scarsa attuazione dei PAU) con scarsa attenzione alla qualità del costruito e limitate zone di sosta (criticità nei picchi di flusso) e un Quadro normativo vigente non adeguato. Si punta all'utilizzazione urbanistica delle zone già fortemente dotate dei servizi primari rileggendo la consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come aree di completamento.

12. L'azione E) (*Riorganizzazione dei servizi comunali urbani*) interessa sia il **sistema insediativo, ambientale** che **relazionale** della I macro area. I servizi comunali urbani sono sostanzialmente congruenti, a meno di carenze marginali per l'esistenza di strutture in sede impropria.

Azioni / Interventi della proposta di PSC nella II macro area: B), H), I)

13. L'azione B) (*Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili*) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della II macro area. Risulta fondamentale in riferimento a tale azione che essa venga calibrata assicurando il perseguimento di obiettivi di controllo e riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico potenzialmente associati ad un incremento dei volumi di traffico associati alla nuova viabilità.
14. L'azione H) (*Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane*) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della II macro area. Si vuole incrementare l'offerta turistica potenziando la fruibilità, l'accesso alle informazioni, mettendo a sistema le proposte turistiche dell'area e rendendo fruibili (prolungando l'apertura, implementando efficienza e qualità dei servizi) i beni culturali.
15. L'azione I) (*Rapporto con l'area urbana e l'Università della Calabria*) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della II macro area. L'intento è l'individuazione di un'attenta politica dei trasporti e dei collegamenti con l'area Urbana Cosenza-Rende-UNICAL nella quale il territorio comunale potrebbe essere individuato come terminale funzionale sia in termini di residenza che di servizi complementari di livello medio.

Azioni / Interventi della proposta di PSC nella III macro area: B), H), I), K)

16. Servizi speciali, identificati come “**servizi per la montagna**” sono previsti in località Tasso (III macro area) e risultano coerenti con la destinazione d'uso prevista nella zonizzazione del Parco, precisamente “Zona D – Aree di promozione economica e sociale” secondo la zonizzazione del Parco.
17. L'azione B) (*Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili*) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della III macro area. Risulta fondamentale in riferimento a tale azione che essa venga calibrata assicurando il perseguimento di obiettivi di controllo e riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico potenzialmente associati ad un incremento dei volumi di traffico associati alla nuova viabilità.
18. L'azione H) (*Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane*) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della III macro area. Si vuole incrementare l'offerta turistica potenziando la fruibilità, l'accesso alle informazioni, mettendo a sistema le proposte turistiche dell'area e rendendo fruibili (prolungando l'apertura, implementando efficienza e qualità dei servizi) i beni culturali.
19. L'azione I) (*Rapporto con l'area urbana e l'Università della Calabria*) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della III macro area. L'intento è l'individuazione di un'attenta politica dei trasporti e dei collegamenti con l'area Urbana Cosenza-Rende-UNICAL nella quale il territorio comunale potrebbe essere individuato come terminale funzionale sia in termini di residenza che di servizi complementari di livello medio.
20. L'azione K) (*Valorizzazione dell'itinerario paesaggistico del tracciato ferroviario*) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della III macro area. L'azione consiste nella formazione di una rete ciclopedonale nelle aree montane, una “mobilità dolce”, attraverso il recupero e il riutilizzo di infrastrutture quali le ferrovie in disuso, le strade rurali o i percorsi pedonali e le mulattiere di rilevante interesse storico, gli argini di fiumi, le alzaie di canali, altri sentieri di pianura e montagna e tronchi stradali carrozzabili dismessi o in abbandono, permetterà l'accessibilità a fini turistici e di fruizione delle aree interne, contribuendo a ridurre l'isolamento di territori periferici o poco serviti in cui siano presenti risorse valorizzabili.

Azioni / Interventi della proposta di PSC nella IV macro area: B), H), I), K), E), J)

21. Servizi speciali, identificati come “**area attrezzata sosta camper**” sono previsti in località Pantano Forno Torre Casoli. L'intervento previsto dovrà essere armonizzato con i numerosi nuclei rurali storici e masserie presenti nell'area.

22. **Nuovo territorio da urbanizzare (TDU)** negli agglomerati urbani delle aree rurali montane. In queste aree la pianificazione comunale deve perseguire non solo lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile, preservando il territorio rurale nelle sue funzioni economiche, ma anche promuovendo il mantenimento delle comunità rurali in quanto esse costituiscono il presidio del territorio, indispensabile per la sua salvaguardia. In questa logica e con questi scopi è evidente la necessità di potenziare le reti tecnologiche e le attrezzature collettive. Queste località, secondo gli indirizzi del PTCP, e cioè secondo la linea strategica della struttura ambientale, nell'articolazione del sistema delle risorse naturali e paesistiche, non sono comprese nelle aree protette, né, più in generale, sono comprese in area boscata, e nel sistema della tutela paesistica della struttura ambientale sono semplicemente indicate come area montana.
23. **L'azione B)** (*Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili*) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della IV macro area. Risulta fondamentale in riferimento a tale azione che essa venga calibrata assicurando il perseguimento di obiettivi di controllo e riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico potenzialmente associati ad un incremento dei volumi di traffico associati alla nuova viabilità.
24. **L'azione H)** (*Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane*) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della IV macro area. Nella parte del territorio ricadente all'interno del perimetro del Parco Nazionale della Sila si assume come invariabile assoluta tutta la normativa conseguente (compresi gli strumenti propri di pianificazione dell'Ente Parco in corso di approvazione), per cui vengono predisposte una serie di norme di indirizzo che avranno forza cogente allorché esplicheranno piena efficacia gli strumenti di pianificazione sovraordinata, oggi in regime di salvaguardia. Pertanto, **in questa parte di territorio assume valore prevalente la normativa afferente al Piano territoriale di detto Parco**. Qui si addensano una serie elevata di elementi connessi all'alto grado di naturalità dell'ambiente (areali lacustri, areali boscati e areali del sistema idrografico). Pertanto **il PSC assume, sin da ora, la scansione effettuata da detto Piano come perentoria, limitandosi ad agire sia dal punto di vista normativo che programmatico all'interno delle sole Zone D per come definite negli appositi elaborati del Piano del PNS**.
25. **L'azione I)** (*Rapporto con l'area urbana e l'Università della Calabria*) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della IV macro area. L'intento è l'individuazione di un'attenta politica dei trasporti e dei collegamenti con l'area Urbana Cosenza-Rende-UNICAL nella quale il territorio comunale potrebbe essere individuato come terminale funzionale sia in termini di residenza che di servizi complementari di livello medio.
26. **L'azione K)** (*Valorizzazione dell'itinerario paesaggistico del tracciato ferroviario*) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della IV macro area. L'azione consiste nella formazione di una rete ciclopedonale nelle aree montane, una "mobilità dolce", attraverso il recupero e il riutilizzo di infrastrutture quali le ferrovie in disuso, le strade rurali o i percorsi pedonali e le mulattiere di rilevante interesse storico, gli argini di fiumi, le alzaie di canali, altri sentieri di pianura e montagna e tronchi stradali carrozzabili dismessi o in abbandono, permetterà l'accessibilità a fini turistici e di fruizione delle aree interne, contribuendo a ridurre l'isolamento di territori periferici o poco serviti in cui siano presenti risorse valorizzabili.
27. **L'azione E)** (*Riorganizzazione dei servizi comunali extra urbani e nuova area cimiteriale*) interessa sia il **sistema insediativo, ambientale che relazionale** della IV macro area. La riorganizzazione dei servizi comunali extraurbani è finalizzata allo sviluppo delle aree montane (servizi al turismo sia invernale che escursionistico-naturalistico) in modo da garantire uno standard di qualità superiore in grado di amplificarne le ricadute economiche e minimizzarne gli impatti (servizi alla mobilità e per il tempo libero in aree ecologicamente attrezzate);

Altre azioni non identificabili spazialmente sono:

28. **Azione L)** *Interventi per la tutela dell'integrità fisica del territorio e mitigazione dei rischi ambientali*
29. **Azione M)** *Promozione ed incentivazione di forme di autosufficienza energetica*
30. **Azione N)** *Creazione di forti elementi identitari che favoriscano incontro, condivisione, senso di comunità*

In uno scenario integrato dei sistemi della pianificazione con le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente, il nuovo PSC dovrà aver cura che si realizzi una generale funzione di mitigazione degli impatti negativi delle infrastrutture

esistenti e di quelli potenzialmente negativi delle infrastrutture previste, assumendo l'imprescindibile impegno delle dotazioni ecologiche ponderatamente distribuite sul territorio, per quanto sia possibile, e destinate: alla tutela dell'aria e dell'acqua preservandole da inquinamenti; alla gestione integrata del ciclo idrico migliorando la funzionalità della rete idraulica superficiale anche mediante una opportuna ripartizione ecologica dei suoli; alla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani; al riequilibrio ecologico del tessuto urbano anche mediante la previsione, ancorché di difficile realizzazione, di reti ecologiche di connessione; alla riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico mediante una distribuzione razionale delle funzioni insediative ed infrastrutturali nel senso di una idonea localizzazione delle attività rumorose ovvero, ove possibile, dei ricettori più sensibili, secondo la vigente normativa di settore.

Un'attenzione primaria, infine, il Piano dovrà avere nei riguardi dell'agricoltura e nell'uso dei terreni agricoli mediante l'assunzione del tema della protezione e della tutela delle aree agricole con criteri non più residuali rispetto all'urbano come è stato fatto fino ad ora e come si continuerebbe a fare applicando i vigenti vecchi strumenti urbanistici.

Gli interventi previsti nel Regolamento Urbanistico (R.U.), in ordine alle corti rurali, saranno opportunamente finalizzati alla salvaguardia dei valori storico - architettonici ed ambientali in forza degli usi in esse ammessi.

5.3 QUADRO DEI POTENZIALI IMPATTI ATTESI

La valutazione qualitativa dei potenziali impatti attesi e significativi delle azioni di Piano sulle componenti territoriali ed ambientali è effettuata attraverso la costruzione di una opportuna matrice contenente le seguenti informazioni:

- la tipologia dell'impatto;
- la qualità dell'impatto;
- la durata dell'impatto;
- la reversibilità dell'impatto.

Per ciascuna componente ambientale viene valutato (ultima colonna della tabella) il potenziale effetto cumulativo di tutte le azioni di Piano su quella data componente distinguendo questi in Positivi (P), Negativi (N) o Indifferenti (I). Nell'ultima riga della tabella è inoltre valutato qualitativamente, per ciascuna azione di Piano, il relativo impatto cumulativo su tutte le componenti ambientali caratterizzato, anche in questo caso, associando a ciascun impatto l'indicatore P, N o I come sopra definito.

Inoltre la caratterizzazione di tutti gli impatti sopra menzionati è valutato assegnando a ciascuno di essi un peso relativo in funzione della tipologia, durata e reversibilità degli impatti stessi secondo la legenda di seguito specificata.

| Legenda Matrice dei potenziali impatti attesi | | | | | | | | | |
|---|------------|--------------------|--------------|---------------------|---------------|------------------------|------------|--------------------------------|----------|
| Tipologia di impatto | | Qualità di impatto | | Durata dell'impatto | | Carattere dell'impatto | | Effetti cumulativi / sinergici | |
| D | Diretto | P | Positivo | L | Lungo termine | P | Permanente | + | positivo |
| S | Secondario | N | Negativo | M | Medio termine | T | Temporaneo | - | negativo |
| N | Nulla | I | Indifferente | B | Breve termine | | | 0 | nulla |

Di seguito si riporta la tabella sinottica degli impatti.

| Tabella 28. Matrice dei potenziali impatti attesi | | | | | | | | | | | | |
|---|-----------------------|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|--------------------|
| Sistema delle tematiche ambientali | Componenti ambientali | Azioni / Interventi della proposta di PSC | | | | | | | | | | EFFETTI CUMULATIVI |
| | | A) | B) | C) | D) | E) | I) | J) | K) | L) | M) | |

| | | | | | | | | | | | | |
|---|--|--|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|-----------------------------|
| Fattori climatici ed Energia | Risparmio energetico | | | | | | | | | | | |
| | Fonti rinnovabili | S P L P | D P L P | S P L P | S P L P | D P L P | S N L P | S P L P | I | I | D P L P | + |
| | Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria) | | | | | | | | | | | |
| Risorse naturali non rinnovabili | Consumo del suolo | D P L P | S P L P | D P L P | S N L P | N | I | S P L P | S P L P | D P L P | I | + |
| | Attività estrattive | | | | | | | | | | | |
| Atmosfera e agenti fisici (rumore, radiazioni ionizzanti e non) | Atmosfera | D N L P | D P L P | D P L P | I | S P L P | S N L P | S P L P | S P L P | I | S P L P | + |
| | Campi elettromagnetici | | | | | | | | | | | |
| | Rumore | | | | | | | | | | | |
| Acque | Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee | D N L P | N | S P L P | I | D P L P | I | I | I | D P L P | I | 0 |
| Suolo | Erosione | | | | | | | | | | | |
| | Rischio idrogeologico | D P L P | | D P L P | S N L P | N | I | I | I | D P L P | I | 0 |
| | Rischio sismico | | | | | | | | | | | |
| | Desertificazione e Incendio boschivo | | N | | | | | | | | | |
| Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi | Patrimonio boschivo | D P L P | S P L P | D P L P | S N L P | N | S N L P | D P M P | D P L P | D P L P | I | + |
| | Rete ecologica | | | | | | | | | | | |
| | Patrimonio agricolo | | | | | | | | | | | |
| | Risorse ittiche | | | | | | | | | | | |
| Sistema antropico ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo) | Componenti ambientali | Azioni / Interventi della proposta di PSC | | | | | | | | | | EFFETTI CUMULATI IVI |
| | | A) | B) | C) | D) | E) | I) | J) | K) | L) | M) | |
| Rifiuti | Rifiuti urbani Raccolta differenziata | D P L P | N | S P L P | D P L P | D P L P | I | I | I | I | I | 0 |
| Trasporti | Mobilità e Trasporti | D P L P | D P L P | D P L P | D P L P | D P L P | D P L P | S P M P | D P L P | I | I | + |
| Salute | Atmosfera | | | | | | | | | | | |
| | Rischi antropogenici | D N L | D P L | S P L | D P L | D P L | S P L | D P L | D P L | I | S P L | + |
| | Rumore | | | | | | | | | | | |

| | | | | | | | | | | | | |
|-------------------------------------|--|-------------|-------------|-------------|---|-------------|---|-------------|-------------|---|---|---|
| | Campi elettromagnetici | P | P | P | P | P | P | P | P | | P | |
| | Siti inquinati (discariche ed ex discariche) | | | | | | | | | | | |
| | Rischio di incidente rilevante | | | | | | | | | | | |
| | Sicurezza alimentare | | | | | | | | | | | |
| Risorse culturali e paesaggio | Paesaggio | D P L | D P L | D P L | N | S P L | I | D P L | D P L | I | I | + |
| | Beni culturali | P | P | P | | P | | P | P | | | |
| Sostenibilità sociale ed economica | Sistemi produttivi | D | S | S | D | D | D | D | D | | D | + |
| | Turismo | P | P | P | P | P | P | P | P | I | P | |
| | Partecipazione e terzo settore | L | L | L | L | L | L | L | L | | L | |
| Impatti cumulativi/sinergici | | + | + | + | + | + | 0 | + | + | 0 | 0 | |

5.4 EFFETTI CUMULATIVI E SINERGICI

Dall'analisi precedentemente svolta è possibile esaminare le caratteristiche degli eventuali impatti cumulativi della proposta di P.S.C. sulle diverse componenti del sistema ambientale e di quello antropico. In particolare, tali impatti possono essere distinti in:

- impatti cumulativi su una data componente ambientale o antropica dovuti alla combinazione delle diverse azioni del Piano
- impatti cumulativi su tutte le componenti ed antropiche di ogni singola azione del Piano

In particolare, dall'analisi della matrice dei potenziali impatti attesi (tabella XX) si evidenzia quanto segue:

- in relazione agli effetti cumulativi di tutte le azioni su ogni specifica componente gli impatti risultano o positivi o, nella peggiore delle ipotesi, nulli;
- in relazione agli effetti cumulativi / sinergici di ogni singola azione di Piano su tutte le componenti ambientali gli impatti risultano o positivi o, nella peggiore delle ipotesi, nulli.

5.5 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DEL "PSC"

Nel seguito vengono analizzate e confrontate, dal punto di vista degli impatti precedentemente analizzati, le possibili alternative alla proposta di P.S.C., ossia in particolare:

- “opzione zero” (assenza di Piano);
- eventuali alternative alla proposta di Piano

Valutazione dell'opzione zero

La non adozione del P.S.C. se per un verso si configura, senza dubbio, come un'opzione priva di qualsivoglia impatto sul sistema ambientale e/o antropico, sia in senso positivo che negativo, dall'altro determinerebbe la persistenza dello scenario pianificatorio e regolamentare attuale (ossia quello gestito dal vigente Piano Regolatore e relativo regolamento di attuazione) che, oramai, oltre a risultare del tutto obsoleto, consentirebbe il perpetuarsi di uno scenario di inadeguatezza di natura urbanistico e territoriale che può essere sintetizzata nei seguenti punti:

- a. pianificazione e programmazione territoriale inadeguata
- b. insufficienza e vetustà delle infrastrutture di trasporto
- c. debole produttività del settore terziario (con particolare riferimento a quello imprenditoriale e commerciale)
- d. assenza di un sistema integrato per il turismo tra centro urbano e aree rurali sparse
- e. insufficiente qualificazione del patrimonio artistico, storico-architettonico ed ambientale
- f. insufficiente programmazione e pianificazione dello sviluppo di tecnologie innovative a servizio delle infrastrutture e dei servizi pubblici

Descrizione delle eventuali alternative alla proposta di Piano

Nella tabella seguente si riporta una descrizione schematica della possibile evoluzione dei diversi scenari di natura ambientale e territoriale in corrispondenza alle possibili alternative alla realizzazione del P.S.C.

| Tabella 29. Descrizione delle alternative | | |
|--|---|---|
| Componente ambientale | Assenza del piano Alternativa 0 | Attuazione del piano Alternativa 1 |
| ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI | Allo stato non è prevista alcuna attività specifica a riguardo | Porre le premesse per una mobilità sostenibile e l'ottimizzazione delle attività produttive onde ridurre l'impatto sulla componente aria e sul clima |
| ACQUA | Viene effettuato il monitoraggio della salubrità delle acque potabili della rete pubblica di approvvigionamento | Potenziamento ed ottimizzazione delle reti di distribuzione (acquedotti) |
| AMBIENTE E SALUTE | Allo stato non è prevista alcuna attività specifica a riguardo | Il complesso dei temi legati alla tutela dell'ambiente e della salute deve sottendere a tutte le azioni del Piano. Un'adeguata pianificazione urbanistica e territoriale, l'ottimizzazione razionalizzazione dei servizi, rappresentano conditio sine qua non per la riduzione degli impatti ambientali di opere ed attività e per l'assicurazione della tutela ambientale e sanitaria. |
| AMBIENTE URBANO | Allo stato non è prevista alcuna attività specifica a riguardo. | Definizione precisa degli ambiti e delle relative caratteristiche finalizzate ad una efficace e sostenibile pianificazione urbanistica e territoriale |
| ENERGIA | Non vi sono piani o attività specifiche a riguardo | Il Piano dovrà garantire il miglioramento dei risultati sinora conseguiti attraverso la pianificazione di azioni volte ad assicurare la sostenibilità ambientale ed il risparmio energetico |
| NATURA E BIODIVERSITA' | Non vi sono piani o attività specifiche a riguardo | Deve essere assicurata la tutela della vegetazione e del paesaggio anche attraverso la delimitazione del territorio a carattere prevalentemente rurale e, al suo interno, di quelle parti di territorio di cui va preservata l'integrità, ai fini della soluzione delle situazioni di conflitto con altre attività. Ciò comporta la definizione di scelte urbanistiche che privilegiano il mantenimento degli usi rurali nel rispetto, garantendo negli ambiti periurbani, la qualificazione dei tessuti preesistenti e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche esistenti. |
| PAESAGGIO E PATRIMONIO | Sono stati posti in essere negli anni interventi isolati di recupero e restauro di parte del patrimonio storico ed architettonico che risultano tuttavia non organici e non esaustivi | Definizione di un insieme di azioni di tutela del paesaggio (aree ZPS e SIC) e del patrimonio culturale; valorizzazione degli ambiti rurali attraverso la preservazione degli habitat e delle caratteristiche specifiche locali. |
| CULTURALE | Il comune ha avviato già di diversi anni il servizio di raccolta differenziata porta a porta. La presenza di ben due discariche, ora non più in attività, sul territorio | Ulteriore ottimizzazione dei servizi già posti in essere dall'amministrazione comunale |

| | | |
|-------------------------|---|---|
| | comunale impone la necessità di predisporre un adeguato piano di monitoraggio ambientale finalizzato al controllo di eventuali fenomeni di inquinamento delle acque e del suolo | |
| RIFIUTI E BONIFICHE | Non risultano allo stato interventi in tal senso | L'integrazione della nuova pianificazione con i Piani e Regolamenti già adottati, in particolare quello relativo alla tutela dall'inquinamento acustico e alla localizzazione degli impianti radioelettrici, deve consentire la minimizzazione dei rischi dovuti alle sorgenti antropiche di tipo tecnologico |
| RISCHI TECNOLOGICI | Il Comune non ha sinora predisposto interventi in tale senso | La nuova pianificazione dovrà contribuire al risanamento di situazioni di criticità determinatesi, nel corso degli anni, per il succedersi, non coordinato, di interventi urbanistici legati alla domanda emergente e non gestiti coerentemente. Tali situazioni si verificano in particolare nelle zone urbanizzate del territorio nelle quali allo sviluppo a carattere tipicamente residenziale si è sovrapposta la presenza di servizi ed attività non compatibili con la destinazione d'uso. Il Piano deve prevedere opportune azioni idonee a favorire la delocalizzazione delle attività incompatibili in aree opportune dotate delle infrastrutture, della qualità dei servizi e delle protezioni ambientali idonee a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente |
| SUOLO E RISCHI NATURALI | Allo stato non è prevista alcuna attività specifica a riguardo | Il Piano deve prevedere l'ottimizzazione della viabilità principale al fine di ridurre i flussi di traffico, particolarmente intensi soprattutto durante i mesi estivi, in alcune zone del territorio comunale al fine di migliorare la mobilità e minimizzare le emissioni inquinanti di tipo acustico ed atmosferico |
| TRASPORTI | | Sono da prevedere azioni mirate a favorire iniziative imprenditoriali che, nel rispetto della tutela dell'ambiente e della salute, prevedano anche il riutilizzo di risorse naturali, paesaggistiche e socio-economiche |
| TURISMO | | Porre le premesse per una mobilità sostenibile e l'ottimizzazione delle attività produttive onde ridurre l'impatto sulla componente aria e sul clima |

5.6 MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI

Dall'analisi della matrice dei potenziali impatti attesi (tabella 28) non si rilevano potenziali effetti negativi cumulativi della proposta di PSC, sia sulle componenti che sulle azioni per data componente e, di conseguenza, non si ravvisa la necessità di individuare, in questa fase, possibili azioni di mitigazione. Resta inteso che eventuali azioni di mitigazione potrebbero essere suggerite laddove dall'analisi del monitoraggio dovesse scaturire l'effettiva sussistenza di deviazioni significative dell'attuazione del Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

CAPITOLO 6 - IL MONITORAGGIO (cfr. lettera i) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)

Il monitoraggio, com'è noto, consiste nel controllare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive opportune (Art. 10 Direttiva 2001/42/CE), dovendosi, per ciò stesso, ritenere uno degli elementi più importanti della Direttiva e non una sorta di appendice della procedura di VAS, poiché senza di esso la stessa VAS sarebbe incompleta. Mediante il monitoraggio, pertanto, si ha modo di verificare la dinamica degli indicatori utilizzando tutte le informazioni relative all'efficacia degli obiettivi specifici del Piano. In ordine alle informazioni di cui alla lettera i) dell'Allegato, va evidenziato che l'espressione del giudizio sulla considerazione e sulla elaborazione degli impatti significativi derivanti dall'attuazione del Piano al momento della sua approvazione non deve intendersi esaustiva e definitiva della Valutazione Ambientale Strategica del Piano, poiché è nella fase di monitoraggio che la VAS rivela la propria capacità di sostenere un percorso locale finalizzato alla sostenibilità ambientale non solo del Piano nella sua veste strutturale, ma ancor più del POT e dei PAU.

Da un punto di vista metodologico generale l'efficacia di un sistema di monitoraggio degli effetti sull'ambiente di un dato piano / programma dipende dalla capacità di questo di garantire, nei limiti di quanto riportato in epigrafe:

- a. la verifica dei possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano sia in quanto tali che in relazione alle misure previste dal Piano nel primo caso attraverso la definizione e considerazione degli indicatori di contesto, nel secondo degli indicatori prestazionali
- b. verifica del livello di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientali specifici del Piano;
- c. individuazione preventiva dei possibili effetti ambientali avversi anche non previsti dall'attuazione del Piano;
- d. l'individuazione ed adozione di eventuali misure correttive rispetto alle azioni di Piano da attuarsi nel caso in cui quest'ultime dovessero rivelarsi inadeguate rispetto alla tutela dai possibili effetti avversi sull'ambiente o al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- e. la raccolta periodica dei dati relativi al processo di attuazione del Piano e dei relativi risultati delle azioni di monitoraggio poste in essere e l'informazione ai soggetti istituzionali competenti in materia ambientale e al pubblico.

I contenuti minimi del Piano di monitoraggio dovranno dunque includere:

1. la definizione di un opportuno insieme di indicatori (indicatori di contesto), in grado di caratterizzare esaustivamente il contesto ambientale di riferimento dal punto di vista dei possibili impatti delle azioni di Piano. Tali indicatori di natura numerica o logica dovranno consentire anche di valutare il grado di attuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Piano. Gli indicatori prescelti dovranno essere in grado di caratterizzare l'evoluzione temporale e le trasformazioni dello stato dell'ambiente e del territorio in conseguenza dello stato di avanzamento di attuazione del Piano;
2. la definizione di un opportuno insieme di indicatori (indicatori di prestazione), capaci di quantificare il livello di attuazione del piano con particolare riferimento al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale. Particolare importanza dovrà rivestire la correlazione tra tali indicatori e quelli di contesto al fine di evidenziare il rapporto tra lo stato di avanzamento del Piano e la sua efficacia in termini di minimizzazione dell'impatto ambientale delle relative azioni ed il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

Il Piano di monitoraggio dovrà inoltre specificare:

- gli effetti significativi sull'ambiente da monitorare rispetto agli obiettivi di sostenibilità previsti dal Piano
- le modalità operative ed il cronoprogramma dell'attività di monitoraggio
- le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati finalizzate alla presentazione dei risultati del monitoraggio
- le origini dei dati cui attingere per la quantificazione degli indicatori di contesto e di prestazione

- i soggetti responsabili delle varie attività di monitoraggio previste

Il programma di monitoraggio è dunque finalizzato alla realizzazione delle seguenti operazioni:

- la verifica del grado di attuazione del piano: garantire, attraverso l'individuazione di specifici indicatori, la verifica degli effetti sull'ambiente in relazione agli obiettivi prefissati;
- la verifica degli effetti: fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti sull'ambiente delle azioni poste in essere dal Piano, verificando in tal guisa se esse sono congrue con le qualità ambientale che il Piano si è posto;
- il controllo dell'evoluzione del territorio: permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie;
- la verifica della rispondenza rispetto a limiti di sostenibilità;
- la verifica del dimensionamento del Piano rispetto all'evoluzione reale del fabbisogno sulla base delle indicazioni del POT;
- il confronto delle dinamiche evolutive con altre realtà locali appartenenti al medesimo ambito territoriale di riferimento;
- la costruzione di un sistema di obiettivi conformi alla realtà territoriale locale da utilizzare nelle eventuali correzioni del PGT;
- la realizzazione di modalità partecipative efficaci.

È evidente che il monitoraggio deve considerarsi come strumento prioritario per la partecipazione di tutti i soggetti, presenti sul territorio comunale, al processo di gestione del territorio. Di conseguenza è di primaria importanza la definizione di una struttura di monitoraggio e di indicatori a supporto facilmente comunicabili, mediante la scelta di indicatori comprensibili e la redazione di rapporti di monitoraggio periodici formulati in maniera non tecnica, oltre alla realizzazione di un'opportuna pubblicità dei rapporti stessi.

Gli indicatori vengono utilizzati nel monitoraggio per fornire informazioni di sintesi sui fenomeni. L'obiettivo principale è favorire la comunicabilità, attraverso la scelta di un numero ridotto di indicatori semplici che concretamente illustrino lo stato del territorio in maniera accessibile a tutti, anche ai non tecnici.

I problemi da affrontare nella scelta degli indicatori dipendono dalla reperibilità dei dati, dall'affidabilità delle banche dati e dalle modalità di aggiornamento delle stesse in tempi brevi e poco onerosi. Il complesso di indicatori assunti nel presente R.A. non è definitivo, ma in divenire, nel senso che saranno necessari affinamenti successivi per adattarlo alle reali possibilità che andranno concretizzandosi, poiché una delle caratteristiche del monitoraggio è quella di implementarsi nel tempo adeguandosi alla realtà specifica oggetto di studio. Si potrà quindi, se del caso, modificare la scelta degli indicatori e l'utilizzo delle banche dati di riferimento, per tenere conto delle sopravvenienze o della disponibilità di nuovi dati; inoltre anche la rappresentatività dei fenomeni potrebbe mutare nel tempo, e così pure potrebbe evolversi e modificare la scala delle priorità.

In conformità ai principi, posti a base di ogni ricostruzione sia nel PSC che nella procedura di VAS, *i.e.*, dell'indefettibile profilo di sussidiarietà, proporzionalità e adeguatezza, si deve ritenere che la prospettazione degli indicatori, affinché non si risolva in modo dispersivo e non privo di difficoltà se applicata alla fattispecie che qui occupa, attesa l'importanza della realtà territoriale del comune preso in esame, fatta salva quella parte di territorio interessato dalla presenza della Rete Natura 2000 e per la quale si dovrà procedere alla redazione della necessaria Valutazione di Incidenza (ex R.R. 749/2009), possa compendiarsi in un complesso scelto secondo la distinzione: **indicatori di descrizione (o di contesto) C(i) elencati nella Tabella XXX e legati alle componenti ambientali e di governo, ed indicatori di prestazione (o di realizzazione) P(i) elencati nella Tabella XXX e legati agli obiettivi di piano.**

I criteri di scelta degli indicatori, proporzionati all'importanza della fattispecie, sono pertanto:

1. rappresentativi delle azioni di piano;
2. misurabili e disaggregabili;

3. trasversali, poiché gli obiettivi di pianificazione sono speso relativi a più tematiche;
4. comunicabili, nel senso che devono essere comprensibili facilmente a tutti;
5. coerenti con obiettivi di piano e con criteri di sostenibilità;
6. convenienti nel senso della disponibilità dei dati;
7. omogenei per la comparazione reciproca.

In sintesi, il programma di monitoraggio contenuto nel R.A. è basato essenzialmente su indicatori espressi con valori numerici facilmente comprensibili in modo, peraltro, che operativamente i principi diano luogo ad un sistema che:

- Si possa facilmente gestire con le competenze e i dati presenti all'interno dell'Ente, con aggiornamento in tempi brevi e senza comportare significativi oneri economici per l'ente;
- sia comunicativo e di semplice comprensione per tutti;
- sia numericamente contenuto, per essere facilmente gestibile;

Il sistema di controllo proposto è correlato alla verifica del grado prestazionale degli obiettivi che il piano si è prefissato. Non vanno però esclusi alcuni indicatori descrittivi (di contesto), connessi alle componenti ambientali, la cui quantificazione risulta necessaria per identificare in modo completo l'evoluzione dello stato del territorio comunale.

Possibili indicatori per l'area tematica "cambiamenti climatici" possono essere gli indicatori di pressione (emissione di CO₂, emissione totale di gas serra) e gli indicatori di stato (temperature e precipitazioni medie). Altri indicatori sono relativi all'incidenza del traffico veicolare, alle emissioni dovute all'attività produttiva, al riscaldamento domestico, alle attività connesse con la zootecnia e con la produzione agricola.

Tenuto conto, altresì, che la protezione della biodiversità, il corretto uso delle risorse naturali, la loro tutela e salvaguardia costituiscono elementi essenziali dello sviluppo sostenibile, si rende necessario che tutte le strategie economico – sociali siano integrate dalle tematiche ambientali. Possibili indicatori per questa area tematica sono gli indicatori di pressione (densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti; area adibita ad agricoltura intensiva; estensione delle aree urbanizzate) e gli indicatori di stato (carta degli habitat principali; cartografia di riferimento del PSC; mappe relative alla flora ed alla fauna).

L'area tematica molto vasta e variamente articolata è la "qualità dell'ambiente e della vita negli ambiti urbani".

La qualità della vita dipende da molteplici fattori fra loro normalmente correlati e tutti di origine antropica, ragione per cui questi stessi fattori possono avere effetti dannosi anche sul patrimonio artistico e monumentale, sugli ecosistemi, e sono fortemente legati al problema della gestione dei rifiuti. Possibili indicatori di queste tematiche sono facilmente individuabili nella densità delle abitazioni, negli spazi pubblici, nel verde attrezzato, nelle attività produttive, nella qualità della vita sociale, ciascuno di questi articolato in vari elementi.

Per ciascuna delle aree tematiche, e dalla documentazione di cui si dispone, si possono ricavare possibili indicatori utilizzabili per ciascuna di esse secondo quanto evidenziato nella Tabella XXX.

Non v'è dubbio che gli indicatori vanno selezionati in funzione degli obiettivi che il piano si propone di raggiungere.

L'insieme degli indicatori di contesto e di prestazione che dovranno essere adottati nel Piano di monitoraggio sono schematicamente riassunti rispettivamente nelle tabelle 31 e 32.

| Tabella 31. Indicatori di contesto legati alle componenti ambientali. | | | |
|--|---|------------------------|--------------|
| Componente ambientale | Indicatore di contesto C(i) | unità di misura | Fonte |
| 1-Aspetti socio-economici | C(1) Area destinata a servizio per abitante | m ² /ab | Comune |
| 2- Demografia | C(2) Variazione media annua | % | Comune |

| | | | |
|--|---|--|---|
| 3- Acque | C(3) Scarichi di varia provenienza | numero | Comune, Azienda Sanitaria |
| 4- Suolo | C(4) Eventi sopravvenuti e variazione fattibilità geomorfologica | % Area | Comune |
| 5- Vegetazione | C(5) Variazione area agro-forestale | % | Comune, Corpo Forestale dello Stato |
| 6- Fauna | C(6) Variazioni | Numero | Provincia, LIPU |
| 7-Patrimonio storico-artistico- architettonico | C(7) Interventi di restauro e/o di riqualificazione | Numero | Comune, Provincia, Regione |
| 8- Paesaggio | C(8) Modificazione bosco e paesaggio agrario | % mq | Comune |
| 9- Biodiversità | C(9) Modificazioni aree protette | % mq | Comune, Ente Gestore Parco Nazionale della Sila |
| 10- Atmosfera | C(10) Livelli di concentrazione dei principali inquinanti atmosferici (PM10, PM2.5, CO, NOx, SOx, Benzene, NHx, O3) | Specifiche per ciascun indicatore come da SI | Comune, ARPACal |
| 11- Radiazioni ionizzanti | C(11) livelli di intensità di radiazioni ionizzanti relativi a gas Radon | Bq/mc | Comune, ARPACal |
| 12-Radiazioni non ionizzanti | C(12) livelli di intensità di radiazioni non ionizzanti; censimento sorgenti in bassa ed alta frequenza | V/m, T; numero e caratteristiche | Comune, ARPACal |
| 13- Rumore | C(13) Livelli di pressione sonora; censimento sorgenti rumore | dB; numero e caratteristiche | Comune, ARPACal |
| 14- Rifiuti | C(14) Raccolta differenziata | % | Comune, ente gestore |

Tabella 32. Programma di monitoraggio. Indicatori di prestazione legati agli obiettivi del piano

| Obiettivi di Piano | Indicatore di prestazione P(i) | Unità di misura | Fonte |
|--|---|-----------------|---------------------------------|
| 1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi | P(1) – Numero di relazioni paesaggistiche presentate/totale interventi realizzati | % | Comune, Soprintendenza, ARPACal |
| | P(2) – Numero di edifici sottoposti a recupero /totale edifici da recuperare | % | Comune |

| | | | |
|---|--|--------|--------|
| | P(3) – Interventi di restauro e/o di riqualificazione urbana. | Numero | Comune |
| | P(4) – Interventi di carattere ambientale con l'uso di elementi arborei caratteristici del paesaggio agrario locale. | Numero | Comune |
| | P(x) – Nuovi insediamenti coerenti con l'identità del centro urbano capoluogo e/o dei nuclei rurali in continuità fisica con l'esistente anche sotto il profilo morfologico ed estetico. | Numero | Comune |
| 2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione | P(2) – Numero di edifici sottoposti a recupero /totale edifici da recuperare | % | Comune |
| | P(3) – Interventi di restauro e/o di riqualificazione urbana. | Numero | Comune |
| | P(6) – Interventi di carattere ambientale con l'uso di elementi arborei caratteristici del paesaggio agrario locale. | Numero | Comune |
| | P(7) – Numero di immobili sociali realizzati | Numero | Comune |
| 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate | P(8) - Indice di consumo del suolo = aree urbanizzate/ totale territorio | % | Comune |
| | P(9) – incremento del numero di impianti ad energia rinnovabile realizzati/ numero esistente | % | Comune |
| | P(10) – Realizzazione di dotazioni territoriali. | Numero | Comune |
| | P(11) – Quantità di aree portate a trasformazione intensiva nelle aree marginale e periurbane. | % | Comune |
| | | | |

| | | | |
|---|---|-------------------------------|---|
| | P(XX) – numero di ristrutturazioni con miglioramenti energetici | Numero | Comune |
| | P (XX) – numero di interventi di ristrutturazione e manutenzione straordinaria | Numero | Comune |
| 4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree a verde; | P(12) – incremento della superficie dell’area a verde / superficie a verde esistente | % | Comune |
| | P(8) – Indice di consumo del suolo = aree urbanizzate/ totale territorio | % | Comune |
| 5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema | P (1) – Numero di relazioni paesaggistiche presentate/ totale interventi realizzati | % | Comune, Soprintendenza, ARPACal |
| | P(13) – Densità di lunghezza delle piste pedonali. | m di pista /kmq di territorio | Comune |
| | P(XX) – superficie di aree protette presenti (SIC, ZPS, zone umide, parchi e riserve nazionali e regionali) | mq | Ministero, Regione, Provincia, Comune |
| | P(XX) – Superficie percorsa da incendi | mq | Comune, Corpo Forestale dello Stato |
| | P(XXX) – Superficie boscata per tipologia | mq / tipologia | Comune, Corpo Forestale dello Stato |
| | P(XXX) – Rischio alluvione (aree di perimetrazione) | mq | Comune, Provincia, Regione, Enti subregionali |
| | P(XXX) – Qualità delle acque superficiali e sotterranee | qualitativo | Comune, Provincia, Regione |
| 6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio | P(8) – Indice di consumo del suolo = aree urbanizzate/ totale territorio | % | Comune |
| | P(14) – adeguamento viabilità esistente. | % | Comune |
| | P(15) – Aree di sosta e parcheggio | mq | Comune |
| | P(16) - presenza di situazioni di rischio | Numero | Comune |

| | | | |
|--|--|--------------------------------|---|
| | nelle aree ad elevata vulnerabilità (in particolare aree di influenza dei pozzi di approvvigionamento idropotabile), determinate da situazioni di conflitto con attività insediate | | |
| | P(X)- Superficie del suolo impermeabilizzato in rapporto alla superficie territoriale complessiva dell'urbanizzato | Numero | Comune |
| | P(X)- numerosità e distribuzione delle situazioni di rischio prodotte da pericolosità potenziale associata a vulnerabilità specifica della risorsa ambientale | Numero | Comune |
| | P(x)- Numero di abitanti e attività non allacciati alla rete | Numero | Comune |
| | P(XX) – Superficie percorsa da incendi | mq | Comune, Corpo Forestale dello Stato |
| | P(XXX) – Rischio alluvione (aree di perimetrazione) | mq | Comune, Provincia, Regione, Enti subregionali |
| 7) Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio | P(14) – adeguamento viabilità esistente | % | Comune |
| | P(15) – Aree di sosta e parcheggio | mq | Comune |
| | P(XX) – Densità di infrastrutture di trasporto | km di linee /kmq di territorio | Comune |
| | P(XX) – Linee di pubblico servizio | numero di linee | Comune |
| 8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità" | P(16) – Interventi volti alla valorizzazione del paesaggio. | Numero | Comune |
| | P(17) - Aziende agricole esistenti e in fase di realizzazione. | Numero | Comune |

| | | | |
|--|--|---|------------------------------------|
| | P(18) - Agriturismo ed aziende agricole biologiche esistenti | Numero | Comune |
| 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica | P(13) – Densità di lunghezza delle piste pedonali. | m di pista /kmq di territorio | Comune |
| | P(XX) – Tipologia di imprese | numero di imprese; numero di addetti per impresa | Comune, Camera di Commercio, ISTAT |
| | P(XX) – Eventi e associazionismo | numero di aventi /anno; numero di nuove associazioni costituite | Comune |

6.1 ATTIVITÀ E RESPONSABILITÀ NEL MONITORAGGIO DEL “PSC”

Le attività di monitoraggio coinvolgono, in ciascuna fase del programma, precisi soggetti istituzionali in funzione dei relativi ruoli ad essi assegnati dalle normative vigenti in materia. In particolare i soggetti deputati alle attività di monitoraggio sono rappresentati da:

- autorità competente
- autorità procedente
- Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio della Regione Calabria
- ARPACal

Nella tabella seguente sono all’uopo sintetizzati i ruoli e delle responsabilità attribuite a ciascun soggetto coinvolto nelle attività di monitoraggio dell’attuazione del PSC.

| Tabella 33. Soggetti responsabili del monitoraggio del Piano | |
|--|--|
| Soggetti | Ruolo e responsabilità |
| Autorità procedente | <ul style="list-style-type: none"> - coordina le attività del monitoraggio; - popola il sistema degli indicatori di contesto e di piano. Per tale attività si avvarrà del supporto dell’ARPA Calabria; - controlla gli effetti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del “PSC”; - valuta la performance ambientale del “PSC” e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in collaborazione ove necessario con l’Autorità Competente; - redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell’ARPA Calabria; |

| | |
|---|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> - individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti, in collaborazione con l’Autorità Competente; - pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web e lo trasmette all’autorità competente e all’ARPA Calabria, affinché facciano lo stesso. |
| Autorità competente | <ul style="list-style-type: none"> - collabora con l’Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità; - collabora con l’Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; - pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web. |
| Dipartimento regionale Urbanistica e Governo del Territorio | <ul style="list-style-type: none"> - collabora con l’Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità; - collabora con l’Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; - pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web. |
| ARPA Cal | <ul style="list-style-type: none"> - supporta l’autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano; - supporta, ove richiesto, l’autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; - supporta, ove richiesto, l’autorità procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio. |

6.2 MONITORAGGIO DEL CONTESTO

Il monitoraggio del contesto è effettuato, ove necessario, con il supporto di Arpa Calabria e di professionisti abilitati specialisti nei diversi settori del monitoraggio. I dati resi disponibili dal Sistema Agenziale (Arpa + Ispra) e dai competenti uffici del Comune, della Provincia e della Regione Calabria e rappresentano il nucleo informativo iniziale per le analisi di contesto e per l’aggiornamento delle informazioni in esse contenute ai fini del monitoraggio. Il monitoraggio dovrà essere eseguito secondo le indicazioni metodologiche riportate nel presente capitolo e facendo riferimento agli indicatori di contesto specificati nella tabella XXX.

6.3 MONITORAGGIO DEL “PSC”

Come sopra specificato, il Piano di monitoraggio prevede il popolamento degli indicatori prestazionali, definiti in relazione agli obiettivi e alle azioni attivate dal Piano per ciascuno degli obiettivi di sostenibilità scelti. Al fine di accrescere l’efficacia del processo, il sistema di monitoraggio proposto prevede anche l’individuazione di soglie di riferimento (target), al di sotto delle quali valutare la necessità di implementare adeguate misure per la rimodulazione ed il miglioramento del PSC (meccanismi di retroazione). Come riferimento per l’organizzazione delle informazioni inerenti agli indicatori di piano può essere adottato lo schema seguente specifica in tabella XXX.

6.4 INTERAZIONE TRA MONITORAGGIO DEL PIANO E MONITORAGGIO DEL CONTESTO E VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE AMBIENTALI DEL “PSC”

La valutazione degli effetti del piano sugli obiettivi di sostenibilità, ovvero della performance ambientale del PSC, è effettuata a partire dalla stima del contributo degli indicatori prestazionali alla variazione dell’indicatore di contesto associato al medesimo obiettivo di sostenibilità. La stima di tale contributo consente di valutare, seppur qualitativamente,

la direzione che il piano sta prendendo rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità scelti. Essendo tali interazioni di tipo fondamentalmente dinamico, appare ragionevole evitarne una rigida definizione in questa sede, potendosi questa più utilmente proporre alla fase di avvio del monitoraggio.

6.5 PIANO ECONOMICO

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), sarà effettuato dal Comune di Celico con il supporto, ove necessario, di Arpa Calabria e di professionisti abilitati specialisti nei diversi settori del monitoraggio.

6.6 RAPPORTO DI MONITORAGGIO

Un possibile programma di rapporto di monitoraggio periodico può essere stabilito dall'Amm/ne comunale secondo il modello seguente:

- l'Autorità di gestione e controllo identifica il responsabile del procedimento con competenze tecniche all'interno dell'UTC;
- si stabilisce la durata del programma da farsi coincidere presumibilmente con la durata del primo POT, ovvero con un quinquennio;
- si stabilisce la frequenza dell'emissione dei rapporti periodici (semestrale o annuale);
- si stabiliscono le modalità di comunicazione (pubblicazione all'Albo pretorio; sul sito del Comune; tavolo di raccordo dei soggetti coinvolti nella procedura di VAS).

Il rapporto, caratterizzato da brevità, sintesi e semplicità, dovrebbe contenere i seguenti elementi:

- stato di attuazione del PGT;
- contenuto: i rilevati **indicatori sia di descrizione (di stato) C(i)** che **di prestazione P(i)** istantanei (i.e. relativi al momento del rilevamento) vanno confrontati con quelli rilevati agli orizzonti temporali precedenti;
- tendenze in atto;
- proposte di eventuali modifiche degli obiettivi;
- commento sul gruppo di indicatori: sulla reperibilità dei dati.

Si intendono, altresì, integralmente allegati il QTRP, il PTCP ed il PAI (non al presente scritto).

6.7 TEMPI DI ATTUAZIONE

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PSC affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPACal.

6.8 MISURE CORRETTIVE

Il Comune di Celico, è responsabile della revisione del PSC che si innesca a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto.

La revisione del PSC seguirà l'iter previsto ai sensi della L.R. 19/2002.

Di tale azione di correzione il Comune di Celico darà pubblicità attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente.